



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 FEBBRAIO 2024

Resoconto della seduta n. 6/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì QUINDICI (15) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBazzi PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		NO		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 11/2024

Proposta n. 55/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DELLA CONSIGLIERA MORETTI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: INCREMENTO RETTE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI E DISABILI (IT 5326 2024) - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 08/01/2024

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 12/2024

Proposta n. 59/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBONI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: IMPATTO AUMENTO DELLE TARIFFE CRA E CENTRI PER DISABILI E MISURE DI SOSTEGNO AI NUCLEI FAMIGLIARI IN DIFFICOLTÀ (IT 5391 2024) - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 08/01/2024

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 8/2024

Proposta n. 470/2024

Oggetto: APPELLO

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 4/2024

Proposta n. 3844/2023

Oggetto: MOZIONE DELLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI FERMARE CATASTROFE UMANITARIA A GAZA

Data Presentazione Istanza: 18/10/2023

Primo Firmatario: De Maio

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 6/2024

Proposta n. 3783/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CON ISRAELE, CON LA DEMOCRAZIA E PER LA PACE

Data Presentazione Istanza: 13/10/2023

Primo Firmatario: Bertoldi

Discussa con esito **RESPINTA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 5/2024

Proposta n. 3817/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO: PIENO SOSTEGNO ALLO STATO DI ISRAELE E AL SUO DIRITTO DI ESISTERE

Data Presentazione Istanza: 17/10/2023

Primo Firmatario: Bosi

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 7/2024

Proposta n. 3894/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) E DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CESSATE IL FUOCO A GAZA, RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E CONFERENZA DI PACE, GARANTIRE AIUTI UMANITARI E RICONOSCERE LO STATO DI PALESTINA!

Data Presentazione Istanza: 15/02/2024

Primo Firmatario: Aime

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 6/2024

Proposta n. 303/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: SITUAZIONE A' DEL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS E CATASTROFE UMANITARIA A GAZA - COSTITUZIONE DI UN PATTO DI SOLIDARIETÀ CON LA COMUNITÀ DI GAZA

Data Presentazione Istanza: 01/02/2024

Primo Firmatario: Silingardi

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 7/2024

Proposta n. 475/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, FRANCHINI, VENTURELLI, LENZINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, CARRIERO (PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI CESSATE IL FUOCO, IMMEDIATO RILASCIO DEGLI OSTAGGI ISRAELEIANI RAPITI DA HAMAS, RICHIESTA DI AIUTI UMANITARI PER L'EMERGENZA A GAZA E MOBILITAZIONE PER LA CESSAZIONE DEL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

Data Presentazione Istanza: 15/02/2024

Primo Firmatario: Di Padova

Discussa con esito **APPROVATA**

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 8/2024

Proposta n. 347/2024

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, FABBRI, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, MANICARDI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), STELLA (SINISTRA PER MODENA), GIORDANI, MANENTI, MORETTI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: SOLIDARIETÀ AL RAPPRESENTANTE DELL'ISTITUTO BAROZZI DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 05/02/2024

Primo Firmatario: Venturelli

Discussa con esito **APPROVATA**

11 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2024

Proposta n. 319/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DI UN RAPPRESENTANTE DI CLASSE ALL'ISTITUTO J.BAROZZI - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 02/02/2024

Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 55/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DELLA CONSIGLIERA MORETTI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: INCREMENTO RETTE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI E DISABILI (IT 5326 2024).....</u>	7
<u>PROPOSTA N. 59/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: IMPATTO AUMENTO DELLE TARIFFE CRA E CENTRI PER DISABILI E MISURE DI SOSTEGNO AI NUCLEI FAMIGLIARI IN DIFFICOLTÀ (IT 5391 2024).....</u>	7
<u>PROPOSTA N. 470/2024 APPELLO.....</u>	18
<u>PROPOSTA N. 3844/2023 MOZIONE DELLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI FERMARE CATASTROFE UMANITARIA A GAZA.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 3783/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CON ISRAELE, CON LA DEMOCRAZIA E PER LA PACE.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 3817/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO: PIENO SOSTEGNO ALLO STATO DI ISRAELE E AL SUO DIRITTO DI ESISTERE.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 3894/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) E DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CESSATE IL FUOCO A GAZA, RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E CONFERENZA DI PACE, GARANTIRE AIUTI UMANITARI E RICONOSCERE LO STATO DI PALESTINA!.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 303/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: SITUAZIONE A' DEL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS E CATASTROFE UMANITARIA A GAZA - COSTITUZIONE DI UN PATTO DI SOLIDARIETÀ CON LA COMUNITA' DI GAZA.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 475/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, FRANCHINI, VENTURELLI, LENZINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, CARRIERO (PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI CESSATE IL FUOCO, IMMEDIATO RILASCIO DEGLI OSTAGGI ISRAELEIANI RAPITI DA HAMAS, RICHIESTA DI AIUTI UMANITARI PER L'EMERGENZA A GAZA E MOBILITAZIONE PER LA CESSAZIONE DEL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 347/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, FABBRI, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, MANICARDI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), STELLA (SINISTRA PER MODENA), GIORDANI, MANENTI, MORETTI (MOVIMENTO 5</u>	

STELLE) AVENTE PER OGGETTO: SOLIDARIETÀ AL RAPPRESENTANTE
DELL'ISTITUTO BAROZZI DI MODENA.....48

**PROPOSTA N. 319/2024 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA
VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI
CONFRONTI DI UN RAPPRESENTANTE DI CLASSE ALL'ISTITUTO J.BAROZZI.....48**

PROPOSTA N. 55/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DELLA CONSIGLIERA MORETTI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: INCREMENTO RETTE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI E DISABILI (IT 5326 2024)

PROPOSTA N. 59/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBINZI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: IMPATTO AUMENTO DELLE TARIFFE CRA E CENTRI PER DISABILI E MISURE DI SOSTEGNO AI NUCLEI FAMIGLIARI IN DIFFICOLTÀ (IT 5391 2024)

Il PRESIDENTE: "Come da convocazione, mettiamo in trattazione congiuntamente le prime due interrogazioni che hanno analogo oggetto, per le quali risponderà, a entrambe, l'assessora Pinelli. Incominciamo con la proposta 55, presentata dalla consigliera Moretti, avente per oggetto: "Incremento rette strutture residenziali per anziani e disabili (IT 5326 2024)". Consigliera Moretti, prego, per la presentazione".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti.

«Oggetto: Incremento rette strutture residenziali per anziani e disabili.

Premesso che

la Regione Emilia-Romagna ha comunicato nei giorni scorsi – chiaramente, ci riferiamo a dicembre – l'aumento dell'8,2% delle rette delle Strutture residenziali per anziani e disabili in posti accreditati convenzionati, a partire dal primo gennaio 2024; tale percentuale corrisponde ad aumento di circa 4,10 euro al giorno, ovvero 123 euro al mese, per un incremento di 1.476 euro su base annua.

Considerato che

tal incremento andrà ad incidere sui cittadini e sulle famiglie sia in termini economici, nel caso di permanenza in struttura dell'anziano, sia in termini di disagi, per coloro che decideranno di abbandonare il servizio perché insostenibile;

tal decisione sarebbe stata assunta dalla Giunta Regionale senza alcun reale confronto con le parti sociali e sindacali, comunicato in modo unilaterale e senza alcun criterio di equità, essendo l'aumento applicato in maniera lineare, e non proporzionale, ovvero senza considerare famiglie più fragili rispetto ad altre.

Valutato che

per i motivi suddetti, sia di merito che di metodo, tale decisione risulta inaccettabile e da revocare e semmai da riproporre, considerato anche il contesto dell'aumento dei costi di gestione delle strutture protette che la renderebbero necessaria, tenendo conto della condivisione con le parti sociali e sindacali e introducendo un principio di equità al fine di distribuire gli aumenti in modo non lineare ma in modo proporzionale sulla base delle capacità reali delle famiglie.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

1. se e quando l'amministrazione comunale di Modena sia stata informata di tale aumento;
2. se sia stato spiegato o sia a conoscenza delle ragioni alla base di tale incremento;
3. come giudichi, nel metodo e nel merito, la decisione della Regione Emilia-Romagna di aumentare le rette per gli utenti delle strutture protette per anziani e disabili e averlo fatto senza un confronto con le forze sindacali e senza un criterio di equità e proporzionale rispetto alle reali capacità degli utenti stessi;
4. quanti sono gli utenti delle strutture accreditate e convenzionate che verrebbero coinvolti da tale decisione nel comune di Modena;
5. quali misure siano oggi competenza ed attuate dal Comune per sostenere gli utenti e le famiglie che per motivi economici si trovano in condizione di non potere sostenere o continuare a sostenere la retta per l'accesso o la permanenza in struttura protetta;
6. se ritenga opportuno e concordi sul fatto che tale decisione vada rivista e, se si, in quali termini;

7. se e come, eventualmente, intenda procedere nei confronti della giunta dell'Emilia-Romagna al fine di sollecitare la revisione della decisione e, in caso, contrario, perché».

Chiaramente, le richieste contenute nel dispositivo sono state in parte superate, dagli eventi, dagli accordi definiti a livello regionale, locale e comunale, stanziando risorse sia da parte della Regione, pare 10 milioni, e da parte del Comune, 400 mila euro, anche se alla luce di questi aggiornamenti continuo ad avere una sorta di criticità che, se mi è possibile, vi spiegherò. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda interrogazione che tratteremo congiuntamente a quella appena presentata è la n. 59 del consigliere Giacobazzi, avente per oggetto: "Impatto aumento delle tariffe CRA e centri per disabili e misure di sostegno ai nuclei familiari in difficoltà".

L'istanza è stata depositata l'8 gennaio. Prego, consigliere Giacobazzi, per la presentazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti.

«Premesso che

- con Delibera n. 2242 del 18.12.2023 avente ad oggetto "Adeguamento della remunerazione dei servizi sociosanitari residenziali accreditati ai sensi della DGR 273/2016, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha stabilito la ridefinizione del costo di riferimento regionale complessivo e della remunerazione dei servizi sociosanitari accreditati Casa residenza anziani-CRA e Centro socio-riabilitativo per persone con disabilità, con adeguamento tariffario in aumento di euro 4,10 pro capite/pro die della quota di partecipazione al costo dei servizi;

- con il suddetto provvedimento viene disposto che tale aumento sia applicabile dal 01/01/2024 e che le aziende USL ed i Comuni adeguino i contratti di servizio in essere entro il 01/02/2024, con l'adattamento della remunerazione dei servizi secondo quanto sopra riportato;

- tale provvedimento potrebbe interessare circa 800 utenti che usufruiscono dei servizi dei servizi convenzionati accreditati.

Considerato che

tali aumenti tariffari incideranno in maniera negativa su tutti utenti che usufruiscono del servizio ed in particolare su coloro che già oggi non sono in grado di sostenere interamente il costo della tariffa a loro carico e che per questo beneficiano di agevolazioni tariffarie.

Valutato che

con deliberazione di Consiglio n. 67 del 14.10.2021 è stato approvato il documento "PrendiaMOci Cura: linee di indirizzo per il Welfare del Comune di Modena 2021-2024", che ha individuato come priorità la riformulazione e il potenziamento dei servizi erogati a domicilio, prevedendo una costante sinergia tra gli interventi sanitari, sociosanitari oltre che assistenziali, auspicando un incremento di almeno il 10% dei servizi erogati al domicilio delle persone che ne hanno necessità.

Tutto ciò premesso, considerato e valutato, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- come giudichi l'aumento di 4,10 euro al giorno per ogni utente delle tariffe della partecipazione al costo dei servizi sociosanitari residenziali accreditati;

- su quale base è stato calcolato e definito tale aumento;

- quanti utenti saranno interessati da tale aumento;

- quanti utenti, ad oggi, usufruiscono di misure di sostegno al fine di coprire i costi della intera tariffa;

- se e con quali forme gli utenti e le loro famiglie siano stati informati ufficialmente dell'aumento in oggetto;

- se e quali misure intenda mettere in atto per alleggerire tale aumento soprattutto in riferimento agli utenti già oggi in forte difficoltà nel sostenere le tariffe e, in generale, su tutti gli utenti. Preciso che al momento della presentazione di quest'interrogazione, non era ancora noto lo stanziamento dei 400 mila euro da parte del Comune di Modena;

- quale sia lo stato delle procedure relative al necessario adeguamento dei contratti di servizio con i gestori;

- se siano state considerate e/o attuate azioni finalizzate al potenziamento dell'assistenza domiciliare e al raggiungimento dell'obbiettivo sancito dal documento 'Prendiamoci Cura', di cui alla deliberazione di Consiglio n. 67 del 14.10.2021 approvato dal Consiglio Comunale, di giungere dal 2021 al 2024 ad incremento di almeno il 10% dei servizi erogati al domicilio delle persone che ne hanno necessità". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli, per la risposta congiunta alle due interrogazioni".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Consigliere e Consiglieri, siccome le domande sono praticamente simili in tutte e due le interrogazioni, invece di leggerle pedissequamente, sennò perdiamo veramente tantissimo tempo, vi terrò un'informativa breve, nel caso mi spiegherò meglio. La prima domanda di tutte e due le interrogazioni, una delle domande, è: se siamo stati informati delle ragioni alla base di tale aumento e com'è stato calcolato tale aumento.

La Regione Emilia Romagna, con la delibera di Giunta regionale 2242 del 18 dicembre 2023 avente ad oggetto "Adeguamento della remunerazione dei servizi sociosanitari residenziali accreditati ai sensi della delibera di Giunta regionale 273 del 2016", ha stabilito la ridefinizione del costo di riferimento regionale complessivo e della remunerazione dei servizi sociosanitari accreditati, casa di residenza anziani CRA e Centro sociorabilitativi per persone con disabilità (CSR) con l'adeguamento tariffario in aumento di euro 4,10 pro capite pro die della quota di partecipazione degli utenti al costo dei servizi.

Il possibile aumento, il probabilmente aumento delle tariffe dei servizi residenziali per anziani e disabili era stato illustrato e discusso nella cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali nella Seduta del 18 settembre 2023, dove l'aumento era previsto già dal primo novembre 2023. In quella sede, alcuni Sindaci, compreso Modena, avevamo evidenziato la necessità di una tempistica tale che consentisse una corretta valutazione dell'impatto di tale aumento sui bilanci comunali e sui bilanci delle famiglie, nonché la possibilità di informare gli interessati. Successivamente, la cabina di regia regionale si è riunita in data 13 novembre 2023 e 18 dicembre 2023. Nella Seduta del 18 dicembre c'è stato comunicato che la Giunta regionale avrebbe proceduto ad approvare la delibera che è stata approvata esattamente lo stesso giorno, 18 dicembre.

La delibera regionale 2242, di cui stiamo parlando, ha definito che tale aumento fosse applicabile dal primo gennaio 2024. Tale termine non era perentorio e la decorrenza doveva essere necessariamente legata a tempistiche che consentissero l'adeguamento dei contratti di servizio in essere con i gestori, oltre che la possibilità di rendere un'adeguata informazione agli utenti.

Veniva previsto il termine ultimo per adeguare i contratti, dalla Regione, il primo febbraio 2024.

Il 27 dicembre 2023, la Conferenza territoriale sociosanitaria, che si è riunita alla presenza di tutti i Sindaci della Provincia, ha stabilito che la decorrenza delle nuove famiglie fosse per tutti i Comuni della Provincia di Modena, dal primo febbraio.

A seguito della delibera regionale, il Comune di Modena, con la delibera di Giunta 778 del 28 dicembre 2023 n. 13 e del 16 gennaio ha recepito l'adeguamento tariffario definito dalla Regione all'interno del sistema di remunerazione dei servizi sociosanitari accreditati con riferimento anche ai servizi residenziali per anziani e disabili; ha approvato la decorrenza dell'aumento dal primo febbraio 2024; modificato il sistema di agevolazione tariffaria e dei limiti della situazione ISEE per potervi accedere.

Le ragioni dell'aumento sono legate al notevole incremento dei costi e dei servizi dovuti all'inflazione, all'aumento dei costi dell'energia, dei costi di gestione degli immobili e alla modifica delle attività per rafforzare la prevenzione delle infezioni, come il Covid ci ha insegnato.

Già da un paio di anni i gestori lamentavano, sia presso la Regione sia presso i Comuni, la difficoltà nel sostenere i costi e nel chiudere il Bilancio in pareggio.

Alcune strutture di Modena, soprattutto quelle di piccola dimensione, hanno presentato al Comune il loro Bilancio, evidenziando, ormai da tre anni, una situazione di sofferenza che se non fosse stata gestita avrebbe comportato un notevole rischio e la loro chiusura.

Preve evidenziare che in città vi è bisogno di posti residenziali per anziani, ad oggi, infatti, la graduatoria è stata fatta due giorni fa, sapete che la graduatoria viene rifatta ogni tre mesi, l'ultima tornata è stata due giorni fa, le persone in graduatoria in attesa di poter accedere a un posto accreditato sono circa 280, 279, di cui una parte, sembra di ricordare circa un terzo, sono persone che sono già collocate in struttura, ma su posto privato, che ha un costo notevolmente più alto e che tentano, entrando in graduatoria, di accedere al posto accreditato, dove il costo è inferiore.

Ricordo anche che chi ricorda i dati delle graduatorie di dicembre, della penultima graduatoria di dicembre, per le domande di CRA, e le domande di CRA erano più di 300, 338 specificatamente, però nel frattempo, da dicembre ad oggi, che siamo a metà febbraio, siamo riusciti a fare 50 ingressi definitivi, ci sono stati 25 decessi e ci sono state anche 5 rinunce di persone che pur avendo fatto domanda, all'ultimo momento, al momento della proposta, hanno deciso di non accettare la proposta.

Le domande della nuova graduatoria sono state alquanto inferiori. Resta un problema, perché comunque è un numero non piccolo, 279 sono un numero notevole e non posso pensare che a fronte di difficoltà economiche lamentate, come ho detto, dalle strutture, da alcuni gestori, ci dovessimo trovare nella situazione di chiusura invece che di nuove aperture.

Si precisa che le tariffe legate ai servizi residenziali accreditati, per quanto riguarda la quota di partecipazione degli utenti, sono stabili da oltre 14 anni, se non per un piccolo aumento, nell'anno 2015, di 0,55 pro capite pro die, per le Case di riposo (CRA) e di 0,40 per i Centri residenziali per disabili.

È importante evidenziare che tale adeguamento non poteva ricadere sui fondi sanitari, in quanto i Lea nazionali a definiscono che solo il 50 per cento della retta può essere sostenuto dal fondo sanitario o dal fondo della non autosufficienza, che è una parte del fondo sanitario. Ad oggi, la tariffa media riconosciuta dal gestore è di circa 119 euro complessivi, di cui 48,35 imputati al fondo non autosufficienza e 21 euro sul fondo sanitario, quale rimborso per le figure sanitarie, infermieri e fisioterapisti presenti nelle CRA. Si può vedere, quindi, come la percentuale di imputazione sui fondi sanitari sia già, ad oggi, superiore del 50 per cento, perché corrisponde a circa 70 euro su 119. Questa percentuale, quella che non può superare il 50 per cento, è definita dall'articolo 30, comma 4, del DPCM del 12 gennaio 2017.

È stato chiesto anche come giudichi la Giunta l'aumento, da tutte e due le interrogazioni.

Pur consapevoli dell'ulteriore sforzo richiesto alle famiglie, già gravate dai compiti di cura verso i propri congiunti non autosufficienti, l'Amministrazione valuta che tale aumento fosse necessario per garantire un minimo di stabilità al sistema, per le ragioni di cui dicevo prima, di cui questo Comune non può fare a meno.

Rispetto al percorso fatto dalla Regione, si concorda nel merito, ma non nel metodo utilizzato che, a nostro avviso, doveva prevedere un maggior coinvolgimento e partecipazione, oltre che tempistiche differenti. A tal proposito, il Comune di Modena, nel mese di gennaio, ha incontrato le organizzazioni sindacali e confederali dei pensionati e della funzione pubblica del 10 gennaio; ha informato il Comitato di distretto sociosanitario dell'adeguamento tariffario, sempre del 10 gennaio; ha incontrato le Associazioni della disabilità l'11 gennaio. Solo a questo punto, il 16 gennaio, la Giunta ha approvato la delibera.

Le due interrogazioni, chiedono, a questo punto, quanti utenti sono interessati dagli aumenti e quanti, ad oggi, usufruiscono di misure di sostegno al fine di coprire i costi dell'intera tariffa.

Per quanto riguarda i disabili, la delibera della Giunta di Modena prevede che l'aumento sarà applicato solo ai redditi con ISEE superiore ai 30 mila, il che vuol dire che per tutti coloro che hanno un'ISEE inferiore a quella cifra se ne farà carico il Comune. I disabili inseriti nei Centri residenziali per disabili sono circa una novantina, per il Comune, significherà un aumento dei costi specifici di circa 100 mila euro che vanno aggiunti ai 700 mila che spendiamo abitualmente.

Per quanto riguarda gli anziani, prima della delibera regionale e prima delle decisioni che la Giunta di Modena ha preso, l'aumento avrebbe riguardato circa il 70 per cento degli utenti.

Gli anziani inseriti nelle strutture residenziali che chiamiamo CRA su posti accreditati, sono circa 700 (707).

Abbiamo pensato, così come abbiamo deciso per i disabili, di fare un'operazione simile anche per gli utenti delle CRA, alzando la soglia ISEE al di sotto della quale è possibile chiedere le agevolazioni da 9 mila 500 a 10 mila 580, consentendo, quindi, di non avere nessun impatto, a causa dell'adeguamento tariffario, a un numero un po' superiore, erano 210 coloro che avevano le agevolazioni prima e corrispondevano a circa il 30 per cento, agli attuali 250, con le nuove decisioni appena prese, che significa che sono circa il 35 per cento gli ospiti dei posti accreditati con agevolazioni tariffarie.

Come vi ho già anticipato, queste sono state le decisioni che abbiamo preso riguardo le case di residenza degli anziani, e anche le case di residenza per disabili, perché in pratica gli aumenti, in questo modo, vengono annullati per coloro che hanno un ISEE fino a 10 mila 580, l'aumento, anche in questo caso, sarà sostenuto integralmente dal Comune di Modena e per il 2024 questa spesa ammonterà a circa 300 mila euro in più, che si aggiungono agli oltre 2 milioni di euro che abitualmente spendiamo per questo tipo di servizio.

Dei disabili vi ho già detto. Al di sotto dei 30 mila euro non ci sarà per nessuno nessun aumento, il Comune se ne farà carico integralmente e ci sarà, appunto, un costo di 100 mila euro in più, oltre ai 700 mila euro abituali e ricorrenti.

Le interrogazioni chiedevano cosa aveva intenzione di fare la Giunta di Modena nei confronti della decisione in sé e nei confronti della Giunta dell'Emilia Romagna. Ovviamente, siccome rispetto alle tariffe la Giunta regionale è sovraordinata, rispetto alla Giunta comunale, come vi ho detto il 16 gennaio, abbiamo approvato le delibere di recepimento, dal primo febbraio, abbiamo messo in vigore le nuove tariffe.

In aggiunta agli incontri di cui vi parlavo prima, abbiamo aggiunto anche un incontro con tutte le strutture, con gli ospiti e le famiglie di tutte le strutture, per dare tutte le spiegazioni e anche per recepire domande, problemi e richieste.

La partecipazione non è stata altissima, perché nel frattempo, anche gli stessi gestori avevano provveduto a informare gli ospiti e i familiari e mi sento di affermare che le famiglie hanno capito le motivazioni dell'aumento e hanno anche apprezzato lo sforzo fatto dall'Amministrazione per sostenere chi non è in grado di pagare tale aumento. Resta saldo il principio che l'Amministrazione attua o cerca di attuare sempre, cioè di intervenire nei pagamenti solo per coloro che non hanno una sufficiente capienza, mentre, per tutti coloro che possono permetterselo, è corretto che il pagamento sia a carico dell'ospite.

Ricordo, come ho detto tante volte nell'interviste che ho fatto alla stampa, ai media locali, che la preoccupazione è grande soprattutto per coloro che non essendo su posti accreditati, in cui alla fine il 50 per cento del costo del servizio è a carico dei fondi sanitari, in aggiunta a quanto può fare il Comune, la nostra preoccupazione è in particolare per chi sta fuori dal sistema, per coloro che hanno familiari ospitati sui posti privati, i quali devono sostenere l'intera retta che si aggira sui 100, 110 euro al giorno, moltiplicati per 30 giorni, fate presto a fare il conto.

È stato chiesto, come abbiamo informato gli utenti e le famiglie, cosa abbiamo fatto con i gestori. Intanto, posso dire che con i gestori abbiamo già provveduto, di corsa, ad aggiornare i contratti di gestione, avevamo, fin da subito, informato le famiglie tramite una lettera specifica personale a tutti gli utenti di quello che sarebbe successo e i gestori si sono anche resi disponibili a raccogliere non solo le domande, ma eventualmente anche gli ISEE di coloro che con le nuove disposizioni decise dalla Giunta, cioè l'aumento della soglia ISEE sotto la quale è possibile chiedere le agevolazioni, si sono resi disponibili ad accogliere le nuove attestazioni in modo da consentirci di ricalcolare le quote da porre a carico degli ospiti.

Entro il mese di gennaio, i gestori hanno provveduto anche a modificare, come abbiamo fatto noi con i gestori, e a far sottoscrivere agli ospiti il nuovo contratto, invece, il contratto che regola i rapporti tra Comune, Asl e Ente gestore, l'abbiamo fatto in maniera formale dopo la deliberazione della Giunta, con uno scambio di corrispondenza concordata, senza ulteriori adempimenti.

Come dicevo, abbiamo incontrato gli utenti di tutte le 15 CRA del territorio modenese, le informazioni erano già arrivate, il clima è stato sereno, il fatto che i costi della vita sono aumentati lo verifichiamo tutti noi, anche personalmente, individualmente, quando andiamo a fare la spesa, quando andiamo a pagare le bollette, quindi, c'era un clima molto tranquillo, molto sereno. Abbiamo programmato incontri anche per le strutture per i disabili, ma in questo caso, il clima era ulteriormente sereno nel momento in cui una grossissima parte dei disabili ospitati in struttura non avranno aumenti.

Se avete notato, recentemente, la Regione, richiesta di un incontro sindacale che per fortuna abbiamo provveduto a fare prima di deliberare, richiesta di un recente incontro da parte dei sindacati confederali dei pensionati, ha stipulato un accordo con i sindacati che prevede ovviamente una serie di altre questioni, ma quello che ci interessa oggi, l'uso lineare dell'ISEE per la determinazione delle rette dei servizi di residenza e, sono contenta di poter dire che questo non comporterà modifiche sostanziali, perché già da tempo il Comune Modena utilizza l'ISEE sociosanitario e residenze per gli ingressi in CRA, mentre ciò non avviene in molti Comuni della Regione.

Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, l'obiettivo che c'eravamo posti con il Prendiamoci cura, di cui la delibera del 14 ottobre 2021, intanto, sembra anche giusto ricordare che nei recenti decreti attuativi della Legge 34 del 2023, quella relativa alla non autosufficienza, la parte relativa all'assistenza domiciliare è stata rinviata ulteriormente. Per quanto riguarda noi, avevamo chiesto, all'interno del PNRR Dimissioni protette ospedaliere, avevamo presentato un progetto che ci ha consentito di rafforzare il servizio di assistenza domiciliare, a seguito delle dimissioni ospedaliere che già avevamo, ma le abbiamo potenziate".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora FILIPPI: "Ho quasi finito. Per il SAD abbiamo l'unità di valutazione multidimensionale che naturalmente comprende sia personale del Comune sia personale sanitario, predispone un progetto personalizzato di dimissioni del paziente al domicilio e l'attivazione del servizio a domicilio che prevede la cura, l'igiene personale, le prestazioni igienico sanitarie di semplice attuazione, la cura dell'igiene e dell'ambiente, le pratiche e l'accompagnamento alle visite, spese per la preparazione dei pasti e anche preparazione dell'eventuale caregiver, in caso sia presente, che magari, soprattutto nei casi in cui una persona autosufficiente esca dall'ospedale non più autosufficiente, quindi, c'è bisogno della presenza di un familiare di prepararlo alla gestione della non autosufficienza.

Abbiamo esteso le attività, naturalmente, sto parlando a carico quasi completamente del Bilancio comunale, alla domenica e alle ore pomeridiane serali, prima non c'era; abbiamo previsto per ogni singolo progetto personalizzato, quindi, per ogni persona, un aumento di tre ore; abbiamo aumentato il numero di giorni, due o tre, dipende dai casi e dai singoli individui; e siamo riusciti dal luglio a dicembre 2023 a soddisfare il 100 per cento delle richieste di dimissioni protette per persone non autosufficienti.

Inoltre, e chiudo, oltre ad avere aperto uno sportello chiamato Sportello caregiver presso la casa della comunità, dove c'è un operatore del Comune che risponde a tutti i bisogni, alle domande, eccetera, oltre a fare una serie di attività anche di sostegno e di formazione del caregiver, abbiamo attivato, da settembre 2023 un nuovo servizio tramite sempre bando pubblico, per la ricerca di lavoratori domestici o assistenti familiari per cittadini particolarmente fragili e/o non autosufficienti segnalati dai servizi sociali del Comune di Modena, per fronteggiare temporaneamente situazioni impreviste e imprevedibili e/o emergenziali sia per le persone che escono dall'Ospedale sia per evitare il ricovero in strutture protette quando il problema si valuti che sia limitato nel tempo, quindi, il ricovero nella struttura protetta a tempo indeterminato non abbia senso se si riesce a tamponare il periodo di necessità urgente e straordinario.

Per queste persone, con queste caratteristiche, il Comune fa carico del pagamento dello stipendio del lavoratore domestico, dell'assistente familiare per un periodo indicativo massimo di 30 giorni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consideriamo, ovviamente, trasformata in interpellanza automaticamente. Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ringrazio i colleghi che hanno presentato le interrogazioni perché ci danno il modo di ritornare su questo tema dopo l'approvazione del Regolamento nel 2021.

Innanzitutto, in relazione alla risposta dell'assessore Pinelli, Assessore, ho notato una certa rassegnazione nei confronti del provvedimento della Regione e mi domando, mi sono domanda, nel corso della sua risposta, se la stessa rassegnazione si sarebbe verificata nel caso in cui la Giunta regionale avesse avuto un colore diverso. Tra l'altro, voglio precisare che l'accordo sindacale cui lei faceva riferimento poco fa, firmato dalla Regione con le sigle sindacali maggiormente rappresentative, il 6 febbraio 2024, quindi, recentissimo, chiedo alla Regione di aumentare di ulteriori 10 milioni di euro le risorse che attraverso il Fondo Sociale Regionale vengono trasferite ai Comuni per sostenere le famiglie con redditi medio bassi. Che siano i sindacati a dover chiedere questa cosa e non l'abbia fatto il Comune, in particolare il Comune di Modena, visto che stiamo parlando della nostra realtà, già dal settembre 2023, questo mi lascia parecchio perplessa e mi dà l'idea di quanto sia ininfluente l'attività del Comune nei confronti della Regione che evidentemente ci fa digerire un po' di tutto.

Voglio esaminare quello che è stato fatto dopo l'approvazione del Regolamento 2021, perché è interessante anche per vedere i riflessi dell'ultima delibera della Giunta.

All'epoca, approvammo questo Regolamento e come, in generale, forze di opposizione avevamo avuto parecchi problemi, tanto che il Regolamento non l'approvammo, nel senso che esprimemmo voto contrario perché non c'era nessuna esplicitazione dei criteri con cui sarebbero state determinate le rette e si rimandava, appunto, alla delibera di Giunta.

Sono molto soddisfatta di aver espresso voto contrario, perché andando a ricostruire tutta la vicenda e andando a rivedere, cosa che francamente non avevo avuto il tempo di fare fino ad oggi, purtroppo, ho potuto verificare che in realtà il criterio dell'ISEE l'abbiamo applicato in maniera un po' anomala, nel senso che per il Centro socioriuscitivo diurno, un ISEE di soli 500 euro consente, secondo la Giunta del Comune di Modena, un esborso di 4,50 euro giornalieri, quindi, oltre mille euro annui, oltre al servizio di trasporto per ulteriori 1,50 euro a tratta. Al raggiungimento di un ISEE di soli 2 mila euro, si avrebbe un aumento della pretesa con un esborso dpi 5,50 euro giornalieri, quindi, oltre mille 200 euro mensili e così via.

Vediamo che in realtà le rette, le tariffe che sono state stabilite, non sono molto parametrati al criterio dell'ISEE, quindi, in realtà, sappiamo che lo scopo della revisione del Regolamento era di adeguarsi alle indicazioni del Consiglio di Stato, che aveva annullato il Regolamento del Comune di Parma, proprio perché c'erano dei problemi, perché non si teneva conto, in alcuni criteri, dell'ISEE. In realtà, di traverso, si torna a riproporre lo stesso meccanismo. Alla fine, cosa succede? Siccome queste tariffe sono comunque alte rispetto all'ISEE che ho esemplificato prima, basta andare a vedere la delibera e ce se ne rende conto, gli anziani sono costretti ad aggredire risorse non comprese nell'ISEE, che era quello che non voleva la sentenza del Consiglio di Stato, perché devono fare ricorso a risorse familiari o a pensioni di invalidità che loro hanno e che non dovevano, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, essere ricomprese o considerate ai fini dell'applicazione della tariffa.

Quando l'Assessore mi dice che tutte le Associazioni e i familiari hanno così apprezzato lo sforzo fatto dalla Giunta a seguito della delibera della Giunta regionale, direi che questo forse era, chiamiamolo il minimo sindacale che la Giunta comunale doveva fare per aiutare le famiglie degli anziani, e gli anziani stessi, perché come ho spiegato, in realtà, l'attuazione concreta, attraverso le

delibere di Giunta, del Regolamento che abbiamo approvato nel 2021, fa entrare dalla finestra quello che aveva fatto uscire dalla porta, ritornando in maniera mascherata, e fatto bene, in modo che sia difficile a contestarlo, ma comunque c'è già un ricorso al Tar depositato da un'Associazione, quindi, vediamo come andrà a finire contro la delibera di Giunta, però diciamo che questa soddisfazione dei familiari, non so, avrei voluto essere alla riunione".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Ringrazio i colleghi che hanno presentato le istanze. Il tema è abbastanza attuale ed è molto importante. Credo che la risposta dell'Assessore sia molto chiara, i termini della questione sono: le Regioni italiane, quindi, anche la nostra, si sono trovate di fronte a decidere se e come e quanto aggiornare le rette, a fronte di un aumento, che tutti abbiamo subito, non indifferente negli ultimi anni.

Diciamo che l'Assessore ci ha detto che dal 2014 non ci sono stati sostanziali aumenti ed erano ferme. Dunque, a braccio, l'inflazione, dal 2014 a oggi è aumentata almeno del 18 per cento, circa il 12-13 per cento solo negli ultimi due anni, e questo ti dice già qualcosa. I 4,10 euro non sono certo una bella notizia, soprattutto per quelli che hanno bisogno di questi servizi, evidentemente, o almeno per una parte, cubano, a mio piccolo conto, un qualcosa come l'8 per cento.

Le Regioni italiane, perché è regionale questa responsabilità, si sono trovate in questo scenario, l'Emilia Romagna ha aumentato di 4,10 euro, la Lombardia ha aumentato di circa 3 euro, la Liguria ha aumentato di 4,10 euro. Ho spulciato, ho visto una grande rassegnazione anche nei Comuni e nelle comunità locali di Genova, invece che di Imperia, invece che dei Consigli comunali di Savona oppure dei Consigli comunali di Pavia. Cosa voglio dire? Che aumentare le rette non è mai una bella cosa, non fa piacere a nessuno. Dopotutto, bisogna avere, secondo me, l'onestà intellettuale di capire: a) ci sono dei paracaduti e degli ammortizzatori per limitare il danno e sostenere almeno coloro che sono in estrema difficoltà e indigenza? Pare di aver capito di sì, dalla risposta che tiene conto del no applicazione nella fascia fino a 10 mila e qualcosa. Se non ho capito male. Almeno questo, è stato dotato. Allora, siamo contenti, festeggiamo perché paghiamo 4 euro in più? No, siamo contenti che per dieci anni non ci sono stati aumenti? Almeno ne prendiamo atto. Siamo contenti che gli aumenti sono meno della metà dell'inflazione? È già qualcosa. Siamo contenti del servizio che offriamo? No.

È questo il punto vero, se i 4 euro che servono a coprire un pezzetto per coloro che se lo possono permettere, degli aumenti – ahimè – avuti in questi anni, allora, può essere sostenibile ed è accettabile, grande attenzione per coloro che hanno redditi bassi o sono appena sopra la soglia di quell'ISEE, e valutare caso per caso, e spero e credo che i servizi lo faranno quando accompagnano le famiglie, questo sì, il resto è il gioco delle parti politico. Quando aumenta la destra i Comuni di destra non dicono niente, quando aumentano a sinistra i Comuni di sinistra prendono atto che le opposizioni di destra si lamentano, va benissimo, è normale, è quello che ho detto all'inizio e fa parte di schierarsi e dire menomale.

In realtà, sia la Lombardia che la povera Liguria, ne ho prese due a caso, perché è più facile trovare Regioni di destra che di sinistra, hanno dovuto, loro malgrado, aumentare le tasse andando contro tutti i principi tipici anche di una cultura liberale di destra, perché con l'inflazione di almeno il 18 per cento era – credo – inevitabile, come ha fatto la Giunta regionale dell'Emilia Romagna, aumentare.

Chiudo sottolineando che il metodo che l'Assessore stigmatizza, cioè i tempi, i modi, il coinvolgimento delle comunità locali, concordo, non va bene. Se la Regione è stata costretta ad aumentare anche per quei pochi motivi che ho detto molto male, doveva preparare e coinvolgere molto meglio tutti i Comuni, ivi compreso Modena, perché è comunque un passaggio importante per tante famiglie che hanno bisogno di questi servizi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non ci sono altri? Consigliera Moretti, prego".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Scusate se un pochino magari mi accalorerò, perché è un tema che mi prende molto, quindi, cerco anche io di buttare lì due o tre considerazioni.

Diciamo che all'inizio volevo tornare sulla criticità con cui ho visto il metodo che è stato adottato, nel senso che gli stanziamenti regionali e comunali, dei 10 milioni 400 mila euro, rispettivamente li ho trovati, sinceramente, un paradosso.

Dopo, dirò anche le cose che mi hanno un po' conformato nella risposta dell'Assessore, però inizialmente ho pensato che fosse iniquo e paradossale. Penso che anziché vietare il problema dell'impatto degli aumenti sulle famiglie, perché tutte le condizioni che l'Assessore ci ha ricordato, l'impatto non solo sui gestori delle strutture, ma impattano pesantemente, inflazione, costi energetici, pesantemente, sul calco di vita delle famiglie.

Volevo fare una battuta altre consigliere Carpentieri che non c'è, prendetela come battuta, in Liguria si sta meglio, l'aria è migliore, quindi, ci sono le condizioni di prevenzione primaria, secondaria differenti. È solo una battuta.

L'ho trovata una soluzione un po' pasticciata. Ripeto, iniqua perché ha penalizzato. È chiaro che è sacrosanto dover sostenere le famiglie più fragili, per carità, però rispetto alle famiglie che non rientravano nei criteri di inclusione, penso che siano state penalizzate due volte, nel rincaro di 123 euro al mese, e a casa mia, al giorno d'oggi, non sono noccioline, penalizzato perché per compensare questo rincaro, si attinge a risorse pubbliche, quindi, è una duplice penalizzazione.

Inoltre, un elemento che mi ha conformato, è l'opinione dell'Assessore, critica anche lei sul metodo e tempistiche, perché con la condivisione si è arrivati tanti, con la comunicazione di una stangata. Ripeto, 4,10 euro, 120 euro, mille 476 annuali, per me, per una famiglia, è comunque una stangata.

Penso che la cinghia di trasmissione politica tra Comune e Regione dovesse essere meno solida in questo senso. Avrei chiesto comunque di sospendere questa delibera e di revocarla, perché non ci vedo, in quest'atteggiamento, niente di sinistra e niente di progressista. Poi, mi conforma il fatto che non conoscevo, dell'aumento della soglia ISEE, che apporta un elemento di parziale conforto. Penso che non basti dire che per compensare gli aumenti si stanzino delle risorse, penso che queste manovre non siano manovre strutturali, non siano manovre a lungo termine, che sono manovre di cui abbiamo bisogno per sostenere la non autosufficienza, perché il trend demografico, ricordiamolo, ci porterà a un incremento dei grandi anziani che non sono nelle condizioni di essere autonomizzati, che devono per forza far ricorso a queste cose. Dobbiamo ragionare in termini a prospettici.

Penso che il tema debba essere ricondotto in un lavoro all'interno di un percorso per la definizione di nuove regole e dei criteri per l'accreditamento, criteri ISEE per rendere il sistema più equo, perché il sistema, attualmente, non lo trovo equo.

Poi, un altro messaggio che vorrei lanciare è che dobbiamo assolutamente, chi pensa di occuparsi di welfare locale, debba assolutamente saldare una cinghia di trasmise con Regione e con Governo per pensare a politiche che rendano sostenibile per l'Ente e per le famiglie la non autosufficienza.

Penso che queste compensazioni siano delle toppe, delle pezze, un ragionare a spizzichi e a bocconi e, secondo me, non possiamo più permettercelo, dobbiamo ragionare su tutti gli strumenti per agevolare l'autonomizzazione di chi è ancora in condizioni di autosufficienza, quindi, prevenzione secondaria, primaria, politiche intergenerazionali, eccetera, però dobbiamo anche pensare che ci sarà una domanda crescente di posti per non autosufficienti e assolutamente dobbiamo implementare un sistema che per onestà intellettuale dico che a livello locale funziona bene, però non c'è abbastanza integrazione sociosanitaria, ha dei virtuosismi che sono ancora troppo a compartimenti stagni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi. Grazie Presidente. 22 minuti di risposta, la ringrazio assessora Pinelli, le chiedo, come sempre, di inviarmela via email, perché così possiamo avere le cose agli atti. Una risposta molto corposa e molto dettagliata, il tema lo richiede, è dal 2019, l'ho detto tante volte e lo ripeto anche oggi, non me ne vogliono gli altri Assessori, lei ha la

delega più importante, più delicata in Comune, perché ha a che fare con le fragilità. Le fragilità devono essere curate e valutate sotto tanti punti di vista, però purtroppo, e mi collego a quello che diceva la collega Moretti prima, nelle politiche degli ultimi anni fatte dalla Regione Emilia Romagna, declinate a livello locale, le fragilità non sempre sono quelle che sono state tutelate, ma sono quelle che hanno dovuto pagare qualcosa in più rispetto agli altri, dai Governi, dai programmi elettorali che sono stati presentati negli anni non ce l'aspettavamo.

Non tornerò sul tema in una maniera molto tecnica e non entrerò nel merito perché questa è circa la decima istanza, tra interrogazioni e mozioni, che presento nei confronti del suo Assessorato, ci siamo sempre confrontati in maniera diretta e costruttiva. Quanto detto dalla collega Rossini, in ambito legate diciamo che tutto quello che è stato richiamato è da intendersi integralmente riportato in atti, per non ripeterlo riporterò e sfrutterò quanto detto dalla collega Rossini per tutto quello che riguarda l'ISEE, il Regolamento, i 120 giorni che una mia interrogazione ha dovuto aspettare per sapere se quel Regolamento fosse veramente in regola con la normativa.

Le do atto, l'ho già fatto sui giornali nelle settimane scorse, ho presentato l'interrogazione scritta il 3 gennaio, protocollata il giorno 8 dagli uffici, in quel momento non si conosceva nulla riguardo a contromosse da parte del Comune, quindi, dall'Ente che è più vicino a chi queste fragilità deve curare. Da quel momento, il Comune si è mosso, sono stati stanziati 400 mila euro, gliene do atto. C'è stata più attenzione nel comunicare lo stanziamento di 400 mila euro che l'attenzione preventiva di dire alle famiglie: guardate che sta per arrivare l'aumento e i tempi tecnici, riprendendo la sua narrativa e la sua cronologia, c'erano tutti per spiegarlo alle famiglie.

Vengo da un Partito che ha uno spirito molto aziendale, da noi l'aumento di un costo deve per forza vedere anche un aumento del servizio, nel nostro caso di specie abbiamo un aumento di un costo senza un miglioramento di un servizio, e parleremo – abbiamo deciso con i Capigruppo – nel prossimo Consiglio comunale, dei disservizi in questo ambito, che sono purtroppo tanti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Volevo rassicurare innanzitutto la consigliera Rossini, parlare di rassegnazione e di colore della Giunta, non c'entra niente, e ve lo dimostro dicendovi che sicuramente dall'inizio di questa Consiliatura, gli uffici mi dicono anche prima, a partire da qualche anno dopo il 2015, anno in cui è stato fatto l'ultimo aumento di cui parlavamo, questo Comune ha sempre sollecitato una riflessione, da parte della Giunta regionale, rispetto agli aumenti, perché temevamo quello che poi si è verificato, che è di fare aumenti diluiti nel tempo, quindi, di meno consistenza, che sarebbero stati sgraditi sempre, ma sicuramente più attenuati dall'essere più piccoli e da essere diminuiti nel tempo, l'abbiamo sempre chiesto.

Il colore della Giunta non c'entra assolutamente niente, tra l'altro, partecipo io di solito alla cabina di regia al posto del Sindaco, l'abbiamo detto, e anche in questo caso sia Comuni amministrati dal centrosinistra che Comuni amministrati dal centrodestra, abbiamo detto tutte le stesse ed identiche cose, ma nella consapevolezza che questi aumenti, che sono sicuramente sulle spalle e che dovranno portare in qualche caso faticosamente gli utenti, in realtà, vanno ai gestori e sinceramente, personalmente, non vorrei trovarmi nei panni dell'Assessore di un Comune bolognese al quale sono state consegnate le chiavi di due piccole strutture, perché il Bilancio era in passivo da troppo tempo e le strutture non reggevano più. Mi sto ancora chiedendo dove li hanno messi, perché ovviamente le necessità di istituzionalizzazione, in qualche caso, non possono essere sostituite da un'assistenza domiciliare spinta.

Mi scuso di aver dimenticato, l'avevo proprio dimenticato, abbiamo sempre chiesto alla Regione di prevedere un sostegno ai Comuni in previsione di un aumento che già da un po' di tempo avevamo capito che sarebbe arrivato, ho dimenticato – mi dispiace – di ricordarvi, di dirvelo, che l'ultima Seduta della cabina di regia della settimana scorsa, non ricordo esattamente se è stato venerdì o lunedì, c'è stato garantito un intervento a favore dei Bilanci comunali nella variazione di bilancio che la Regione farà a luglio.

Aggiungo che parlare di rassegnazione è veramente fuori luogo, perché se una scelta, un comportamento non è accettabile o non è condivisibile, mai avuto problemi a dirlo e, così come abbiamo detto, qualcuno l'ha riconosciuto che anche le modalità con cui si è mossa la Regione non sono assolutamente condivisibili, abbiamo voluto fare esattamente quello che era necessario fare e siamo contenti di averlo fatto, e anche orgogliosi. C'è un altro elemento che ci fa dire che dopo 14 anni al gestore andava riconosciuto, causa inflazione, causa gli aumenti che tutti vediamo con i nostri occhi, un aumento degli introiti, perché in aggiunta all'aumento dei costi è stato fatto il rinnovo contrattuale, e menomale, perché soprattutto nel caso delle cooperative sociali, gli stipendi con i lavoratori sono di un livello tale che, menomale, è stato fatto il rinnovo contrattuale, ma ovviamente questo si carica sui Bilanci dei singoli Enti.

Su queste questioni, non è questione di essere d'accordo perché si è di un colore o essere d'accordo perché si è di colore diverso, le cose stanno così e – ripeto – ricordiamoci sempre che dobbiamo lavorare sempre più, per quanto possibile, per quanto le finanze ce lo consentano, la domiciliarità costa moltissimo, i bisogni aumenteranno, come giustamente ricordava la consigliera Moretti, in Europa si sta andando, ormai da molto tempo, verso una diversa soluzione che non siano le strutture che conosciamo come CRA, però se non hai le finanze a sufficienza, puoi fare tutti i bei ragionamenti di principio, rimane lì, e noi abbiamo la spesa sociale, non voglio darvi i dati perché non li ho sottomano, ma di una percentuale infinitesimalmente più piccola di quello che spendono Paesi come la Germania, la Spagna, la Francia, gli Stati Uniti, l'Austria in Europa. Questo è un problema che si dovrà affrontare, se gli anziani aumentano, le spese aumentano, da qualche parte i soldi dovremo trovarli.

Rispetto alla segnalazione del consigliere Giacobazzi, sulla celerità o meno della comunicazione agli utenti, abbiamo spedito, consegnato le lettere di informazione agli utenti il 17 gennaio, ma non perché abbiamo prima voluto dare enfasi alle scelte che avevamo fatto, ma semplicemente perché correttamente abbiamo presentato, io ho presentato in Giunta, il 16 gennaio la delibera e ovviamente non potevo dare comunicazione di una decisione presa prima che quella decisione stessa fosse presa. Il 16 abbiamo deliberato e il 17 abbiamo comunicato. Questo è quanto.

Su quello che dice la consigliera Moretti, in linea generale condivido, nel senso che ho già detto, i costi aumenteranno se i Bilanci dei Comuni non avranno sostegno rispetto alle politiche, verso gli anziani e la non autosufficienza, non so davvero cosa potranno fare le Giunte di qualunque colore che verranno dopo di questa. Grazie a tutti".

Il PRESIDENTE: "Facciamo un quarto d'ora di pausa, poi vi invito puntualmente per l'appello e procedere con la discussione delle mozioni".

(La Seduta, sospesa alle ore 16:05, riprende alle ore 16:25)

PROPOSTA N. 470/2024 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Incominciamo la parte ufficiale della Seduta con l'appello. Vi chiedo di verificare a tutti di aver ritirato e inserito correttamente la tessera.

Come sempre, faremo l'appello nella doppia modalità, sia rispondendo alla chiamata della dottoressa Di Matteo e sia premendo qualsiasi pulsante di voto e verificando sul monitor che venga attivata la vostra postazione.

La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello".

Su invito del Presidente, il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli.

Il PRESIDENTE: "Sono 25 i presenti. Abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri Aime, Fabbri e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Successivamente registrate, rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante i canali radiotelevisivi.

Si specifica che il sito internet del Comune di Modena consente, tra l'altro, di indicizzare le registrazioni delle Sedute consiliari, rendendo possibile ricercare gli interventi filtrati per oratore, oggetto e parole chiave e condividere gli interventi anche sui social media. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679 dell'Unione Europea del 2016 è esposta in Aula.

Ricordo, infine, di rispettare sempre le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione."

PROPOSTA N. 3844/2023 MOZIONE DELLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI FERMARE CATASTROFE UMANITARIA A GAZA

PROPOSTA N. 3783/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CON ISRAELE, CON LA DEMOCRAZIA E PER LA PACE

PROPOSTA N. 3817/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO: PIENO SOSTEGNO ALLO STATO DI ISRAELE E AL SUO DIRITTO DI ESISTERE

PROPOSTA N. 3894/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) E DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: CESSATE IL FUOCO A GAZA, RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E CONFERENZA DI PACE, GARANTIRE AIUTI UMANITARI E RICONOSCERE LO STATO DI PALESTINA!

PROPOSTA N. 303/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI, MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: SITUAZIONE A' DEL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS E CATASTROFE UMANITARIA A GAZA - COSTITUZIONE DI UN PATTO DI SOLIDARIETÀ CON LA COMUNITA' DI GAZA

PROPOSTA N. 475/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, FRANCHINI, VENTURELLI, LENZINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, CARRIERO (PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI CESSATE IL FUOCO, IMMEDIATO RILASCIO DEGLI OSTAGGI ISRAELEIANI RAPITI DA HAMAS, RICHIESTA DI AIUTI UMANITARI PER L'EMERGENZA A GAZA E MOBILITAZIONE PER LA CESSAZIONE DEL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

Il PRESIDENTE: "Come da convocazione convenuta con la Conferenza dei Capigruppo, mettiamo in discussione congiunta tutte le mozioni relative alla situazione in Israele e in Palestina. Specifico da subito, per chi non avesse notato, che la consigliera Aime ha ritirato e ripresentato, quindi, ci sono delle modifiche, la sua proposta in data odierna, sempre in data odierna è stata depositata una nuova mozione a prima firma la consigliera Di Padova per il Partito Democratico.

Ancora, come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, ogni Gruppo ha a disposizione un intervento principale di dieci minuti, quindi, anche i monogruppi e tutti gli altri interventi, invece, sono di 5 minuti.

Andiamo con ordine, incominciamo con la presentazione della mozione 3844, mozione della consigliera De Maio, avente per oggetto: "Richiesta di fermare catastrofe umanitaria a Gaza". L'istanza è stata depositata il 18 ottobre scorso. Prego, consigliera De Maio, per la presentazione".

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente. Oggetto: "Richiesta di fermare catastrofe umanitaria a Gaza".

Do lettura del dispositivo, nonostante sia stato presentato quattro mesi fa e la situazione, ovviamente, è cambiata, si è aggravata molto.

Premesso che:

sabato 7 ottobre, un brutale attacco di guerra è stato compiuto dall'organizzazione palestinese Hamas contro diverse città israeliane, mediante il lancio di migliaia di razzi e un attacco contro insediamenti israeliani, oltre il muro che circonda Gaza;

un Bilancio provvisorio di quest'atto violento con finalità terroristiche riporta mille 200 vittime e migliaia di feriti, tra cui molti civili, con un centinaio di civili portati come ostaggi all'interno della Striscia di Gaza dai miliziani di Hamas;

dalla sera del giorno stesso l'esercito israeliano ha cominciato un bombardamento a tappeto del territorio di Gaza, con un blocco di tutti i generi di prima necessità ed interruzione dell'erogazione di energia elettrica e acqua;

ad oggi il Bilancio delle vittime è di oltre 2 mila morti, tra cui 500 bambini;

sono stati bombardati anche convogli che hanno preso la via indicata dalle autorità israeliane per allontanarsi dalla zona dei combattimenti;

settanti civili hanno perso la vita nel bombardamento di uno di questi convogli;

le autorità israeliane hanno chiesto a tutti i civili di allontanarsi da Gaza usando i tunnel che portano verso l'Egitto.

Trattandosi di 1 milione 200 persone che abitano nella Striscia di Gaza attualmente, si tratta di una misura impossibile da essere attuata.

Considerato che:

la drammatica e sanguinosa escalation è il tragico frutto del deteriorarsi di una situazione che la comunità internazionale non ha saputo o non ha voluto modificare;

quelle politiche di colonizzazione forzata e di esproprio delle case dei palestinesi, che si aggiungono alle già numerosissime violazioni della legalità internazionale, sancite dal non rispetto delle decine di risoluzioni dell'ONU sui territori occupati da Israele, teatro di tragiche vicende di questi giorni, risoluzioni che restano, ad oggi, lettera morta;

in questa stessa Aula, il 4 giugno 2021, intervenendo su un ordine del giorno che aveva come oggetto lo stesso argomento, dissi che se non si fossero interrotte le violazioni sopra citate e se non si fosse, finalmente, riconosciuto il diritto di avere una vera e propria patria e un territorio sovrano al popolo palestinese, la situazione si sarebbe aggravata provocando altri scontri e altri lutti da ambo le parti;

il Governo italiano, ancora una volta si è schierato in maniera unilaterale al sostegno d'Israele, a cui certamente andava manifestata la giusta solidarietà per le vittime civili, richiedendo, però, un senso della misura delle azioni militari, dell'inevitabile ritorsione che Israele non ha minimamente adottato, mostrando, anzi, di considerare tutta la popolazione palestinese come obiettivo dei bombardamenti indiscriminati che proseguono da ormai 8 giorni;

alcuni esponenti del Governo israeliano e dello Stato maggiore dell>IDF si sono abbandonati in dichiarazioni inaccettabili, invocando una polizia etnica dell'intera Palestina ai cui abitanti a cui è stata addirittura negata la qualifica di esseri umani;

nessuna voce ufficiale della politica italiana si è elevata contro quest'ulteriore imbarbarimento di un dramma che rischia di avviarsi verso una sorta di soluzione finale;

il rischio di allargamento del conflitto è reale, con il possibile coinvolgimento di nazioni vicine alla causa palestinese, che non potrebbero salvaguardare la distruzione di Gaza e dei suoi abitanti senza intervenire;

alcune voci di intellettuali si sono levate per denunciare i due pesi e le due misure nella considerazione delle vittime del dramma, che si sta consumando in Medio Oriente, tra tutte lo scrittore di origine ebraica Moni Ovadia che è stato oggetto d'inaccettabili attacchi da parte di esponenti di Fratelli d'Italia che lo hanno portato a dimettersi dalla Direzione del Teatro di Ferrara; Moni Ovadia ha detto di non voler coinvolgere i lavoratori del Teatro stesso in questa vicenda che si configura come una vera e propria violazione della libertà di pensiero.

Il Ministro dell'Istruzione Valditara ha detto di non voler coinvolgere i lavoratori del Teatro stesso in questa vicenda che si configura come una vera e propria violazione della libertà di pensiero;

il Ministro dell'Istruzione Vaditara ha annunciato di aver avviato indagini per verificare se in alcune scuole italiane si siano verificati episodi di apologia del terrorismo di antisemitismi. È apparso subito chiaro che nel mirino del Governo di Destra vi sono tutte le manifestazioni di sostegno della causa palestinese che si cerca di equiparare all'appoggio al terrorismo, in un'ennesima deriva liberticida che va respinta da ogni persona amante della libertà di esprimere opinioni e in disaccordo con la vulgata ufficiale.

Ritenuto che:

solo una vigorosa azione diplomatica internazionale che porti ad ogni immediato "Cessate il fuoco" e ad un tempestivo avvio di un negoziato che potrebbe coinvolgere, come controparte d'Israele, alcune potenze regionali che in questi anni hanno mantenuto relazioni diplomatiche con lo Stato Ebraico;

confermare il possibile allargamento del conflitto tra Israele e Palestina.

Si chiede a Consiglio comunale:

di esprimere solidarietà allo Stato d'Israele e ai rappresentanti delle Autorità Palestinesi presenti sul territorio italiano per le vittime degli attacchi terroristici dei bombardamenti indiscriminati, auspicando la fine delle ostilità che possono provocare un disastro umanitario senza precedenti dal dopoguerra ad oggi;

di affermare il diritto alla sicurezza dello Stato d'Israele e il diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato entro cui vivere in pace;

a promuovere incontri di approfondimento del dramma che si sta consumando, considerando l'insieme delle ragioni storiche delle parti in causa;

a respingere con forza ogni tentativo di censura della libera circolazione delle idee messe in pericolo dal clima che si è creato, che viene alimentato anche da esponenti della Maggioranza politica che governa il nostro Paese".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Vi chiedo, durante la presentazione, di cercare di stare nei 5 minuti per evitare di fare che chi scrive di più legge più lentamente, non è il caso della De Maio, che è stata quasi nei 5 minuti.

Passiamo alla seconda proposta, la n. 3783/2023: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri: Bertoldi, Prampolini e Santoro (Lega Modena) avente per oggetto: Con Israele, con la democrazia e per la pace".

La proposta è stata depositata il 16 ottobre scorso, primo firmatario il consigliere Bertoldi. Prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Questo è un ordine del giorno ormai un po' datato perché è stato scritto proprio subito dopo l'attacco di Hamas ad Israele, poi, in corso di discussione aggiornerò quest'ordine a braccio.

Premesso che:

all'alba di sabato 7 ottobre ha avuto inizio l'ennesima aggressione dell'organizzazione terroristica islamica Hamas ai danni di Israele, mediante lancio di migliaia di razzi dalla Striscia di Gaza sulle città dello Stato ebraico e l'infiltrazione di numerosi terroristi all'interno del territorio di Israele; il primo, provvisorio, bilancio dell'attacco delle forze di Hamas è di oltre 1.200 morti, 2.500 feriti e più di 100 cittadini israeliani e no, tra i quali bambini, donne e anziani, presi in ostaggio; il bilancio dei morti e feriti è destinato tristemente a lievitare;

Israele è costretto sin dalla sua nascita e anche in questa occasione a doversi difendere per garantire la propria sopravvivenza dagli attacchi di organizzazioni come Hamas e altri gruppi violenti, che negano il diritto di Israele a esistere.

Considerato altresì che:

il Governo italiano ha immediatamente condannato la vile dichiarazione di guerra ribadendo il diritto dell'unica democrazia del Medio Oriente a difendersi: "Il Governo condanna con la massima fermezza gli attacchi a Israele. Sono a rischio la vita delle persone, la sicurezza della regione e la

ripresa di qualsiasi processo politico. Hamas cessi subito questa barbara violenza. Sosteniamo il diritto di Israele a esistere e a difendersi".

Ritenuto che:

volontà e azioni di Hamas vanno in direzione contraria all'auspicato processo di pace e al riconoscimento di Israele, con il sostegno purtroppo di significativi settori del mondo islamico.

Il Consiglio comunale di Modena:

esprime piena e incondizionata solidarietà allo Stato di Israele, baluardo della democrazia in Medio Oriente, e cordoglio per le vittime;

condanna fermamente l'ennesimo attacco ai danni di Israele da parte dell'organizzazione terroristica islamica Hamas.

Impegna il sindaco e la giunta comunale:

a farsi parte attiva in ogni sede per sostenere l'auspicato processo di pace e il diritto dello Stato di Israele a esistere e a difendersi;

a inviare il presente provvedimento all'Ambasciatore israeliano in Italia e al Governo italiano".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 3817/2023: "Mozione presentata dal consigliere Bosi (Alternativa Popolare) avente per oggetto: Pieno sostegno allo Stato di Israele e al suo diritto di esistere".

La proposta è stata depositata il 17 ottobre scorso. Prego consigliere Bosi per la presentazione".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

Premesso che:

in seguito all'attacco terroristico del 7 ottobre, i nemici di Israele, a partire da Hamas e dall'Iran passando attraverso gli Hezbollah, hanno dimostrato a tutto il mondo di non volere riconoscere il diritto di esistere ad Israele;

al fine di poter tornare a parlare nuovamente di pace in Israele occorre, evidentemente, sconfiggere definitivamente l'organizzazione terroristica di Hamas;

la maggior parte del popolo palestinese desidera la pace ed è la prima vittima di Hamas e quindi, auspiciamo, che la giusta reazione di Israele tenga conto della necessità di evitare vittime tra i civili palestinesi.

Considerato che:

il riaccendersi della guerra tra Israele ed Hamas non è riducibile ad una dimensione regionale, ma entra a far parte a pieno titolo del conflitto globale che si sta combattendo già da anni e che ha avuto una brusca impennata con l'aggressione Russa all'Ucraina. In Ucraina e in Israele si combatte la medesima battaglia per la difesa della libertà e della democrazia;

le grandi potenze autocratiche e totalitarie, Cina, Iran e Russia, si sono schierate di fatto contro Israele e sembrano essere i veri registi di tutte le destabilizzazioni che circondano l'Europa, considerata l'anello debole del sistema delle democrazie occidentali;

l'obiettivo tattico di Hamas e dei suoi mandanti è quello di fermare il processo denominato "Accordi di Abramo" avviato tra Israele, gli Emirati Arabi, il Bahrein e l'Arabia Saudita.

Ritenuto che:

la comunità internazionale, una volta sconfitta Hamas, debba cercare di realizzare in tutti i modi possibili la tanto invocata soluzione dei "due popoli due stati", sulla quale gli israeliani e i palestinesi di buona volontà concordano.

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta:

a introdurre tutte le iniziative possibili per sostenere il diritto di esistere dello Stato di Israele, il processo di pace tra israeliani e palestinesi e la soluzione dei due popoli e due stati in terra Santa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla presentazione della proposta n. 3894/2023, nella versione depositata oggi, con protocollo generale n. 58754, presentata dalla consigliera Aime, avente per oggetto: "Conflitto israelo-palestinese".
Prego consigliera Aime per l'illustrazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti e a tutte.

Andrò per punti, riassumo un po' perché il testo è molto lungo e, quindi, poi, leggerò, per esteso il dispositivo.

Parto dalla premessa. Premettiamo che enorme allarme suscita la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza.

I bombardamenti sulla striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua, carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come punizioni collettive che equivalgono a crimini di guerre secondo il diritto internazionale.

Ribadiamo anche la più ferma condanna degli attacchi di Hamas del 7 ottobre ed esprimiamo piena solidarietà alla popolazione colpita e angoscia per l'enorme carico di vittime civili perché le numerose stragi e rapiti di cui si chiede la liberazione immediata.

Va rilevato, però, come il diritto alla difesa d'Israele abbia travalicato i limiti del diritto internazionale umanitario.

Ricordiamo che sono stati bombardati, in questo periodo, sia scuole che ospedali, questo ci dà la misura, appunto, di quanto si siano superati dei limiti e dei confini.

Riteniamo, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari, la capacità di partners umanitari, di rispondere alle importanti esigenze a Gaza, ancora limitata di ripetuti dinieghi di accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro e coordinato da parte delle autorità israeliane.

Ricordiamo quanto sia preoccupante l'aumento dei discorsi antisemiti e ribadiamo che gli appelli alla distruzione della Palestina o d'Israele sono assolutamente inaccettabili.

Riteniamo che l'occupazione debba avere fine.

Vado a leggere, scusate, volendo tagliare perdo, poi, i pezzi.

Ricordiamo che gli insediamenti israeliani, Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono illegali, in base al diritto internazionale.

Tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce nei confronti del Governo italiano e delle seguenti richieste:

lavorare in ogni sede internazionale a partire dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per arrivare con urgenza ad un "Cessate il fuoco" immediato e incondizionato a Gaza per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso per l'interruzione di ogni ulteriore escalation militare per la liberazione degli ostaggi e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace; adottare immediatamente tutte le azioni diplomatiche per fermare l'offensiva israeliana Rafah che in una sola notte ha già causato circa 100 vittime a causa di bombardamenti, impedendo l'annunciata operazione di Ter che, per oltre 1 milione 700 mila persone sfollate dal nord e dal centro della Striscia di Gaza sarebbe un'ulteriore e intollerabile carneficina e impedirebbe definitivamente l'afflusso dei già scarsi aiuti umanitari;

riconoscere lo Stato di Palestina quale azione di politica estera che imprime una svolta positiva e necessaria al negoziato tra le parti per giungere alla soluzione: due popoli due stati e a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;

promuovere una missione internazionale di pace e d'interposizione a Gaza sotto l'egida delle nazioni unite, volte a fermare il massacro in corso ed evitare un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria;

costruire un'ampia e coordinata iniziativa internazionale con la convocazione di una Conferenza di Pace Internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso, a definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite, con il pieno coinvolgimento dei paesi dell'area;

esigere, nel pieno rispetto del diritto internazionale, supportare le richieste del Sud Africa, alla corte internazionale di giustizia per lo svolgimento d'indagini sulle violazioni e sui crimini di guerra in corso;

adottare iniziative di competenza volte a definire sanzioni commisurate a tali violazioni, interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici, anche in riferimento ai contratti in corso, per richiamare al rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di associazione tra Unione Europea ed Israele, prefigurandone la sospensione in caso di ulteriore e mancato rispetto;

esprimere pieno supporto all'azione del Segretario Generale dell'ONU, Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e i suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi, onorando, pienamente, gli impegni finanziari assunti, riconoscendo il ruolo vitale svolto da UNRWA, ossia, dall'Agenzia delle Nazioni Unite sopra citata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla presentazione della proposta n. 303/2024: "Mozione presentata dai consiglieri: Silingardi, Giordani, Manenti, Moretti (M5S) avente per oggetto: Situazione del conflitto tra Israele e Hamas e catastrofe umanitaria a Gaza - Costituzione di un patto di solidarietà con la comunità di Gaza".

La proposta è stata depositata il primo febbraio scorso, primo firmatario il consigliere Silingardi. Prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie.

Premesso che:

il gravissimo attacco terroristico lanciato da Hamas il 7 ottobre 2023 verso Israele ha provocato mille 200 morti, ovviamente anche questa è datata, tra civili, con un enorme numero di feriti, più di 240 civili portati come ostaggio all'interno della Striscia di Gaza, in gran parte tuttora ivi trattenuti da parte dei miliziani dell'Organizzazione Terroristica di Hamas;

il primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, a seguito dell'attacco di Hamas ha dato il via ad un'operazione sopra Gaza, dichiarando che non si sarebbe trattato solo di un'operazione "È proprio una guerra";

l'assedio della Striscia di Gaza ha creato una situazione drammatica, soprattutto per la popolazione civile residente, il bilancio di vittime e feriti tra cui un numero esorbitante di bambini in costante aumento e un bilancio destinato ad aumentare, considerata la volatilità dello scenario attuale;

gli ultimi dati comunicati dal Ministero della Sanità di Gaza riportano che in quasi 4 mesi di conflitto risultano morte quasi 26 mila persone, i feriti sarebbero almeno 64 mila;

gran parte delle infrastrutture idriche sono state distrutte e interrotte dalle forze militari israeliane e solamente due condotte sono state riaperte nel mese di dicembre 2023;

secondo Unicef, da 28 dicembre 2023 sono state gravemente danneggiate oltre 370 scuole;

il portale d'informazione della Santa sede Vatican News, ancora nel mese di dicembre spiccava il grido di dolore che arrivava dalla piccola comunità cattolica di Gaza: "Serbatoi d'acqua posti sul tetto distrutti, stessa sorte per i pannelli solari, carburante esaurito, dunque, scarse possibilità di produrre energia elettrica e di garantire un minimo di comunicazione stabile, danni agli edifici e alle macchine parcheggiate all'interno, provocati da schegge di bombardamenti caduti nella zona". Erano le poche scarse notizie che arrivavano dalla parrocchia della Sacra Famiglia, unica cattolica della Striscia di Gaza, dove stavano trovando rifugio circa 600 persone;

che il Direttore dell'OMS riferiva al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che la situazione Gaza è impossibile da descrivere, i corridoi degli ospedali sovraffollati di gente, operazioni senza anestesia, famiglie e scuole sovraffollate in cerca disperata di cibo. In media un bambino viene ucciso ogni 10 minuti a Gaza, nessuno in nessun posto è al sicuro;

secondo l’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari su una popolazione totale di 2,3 milioni sono 2,2 milioni le persone esposte a rischi imminenti di carestia, mentre sono 378 mila le persone nella fase 5, dell’indice di sicurezza alimentare, lo stato più grave, cliniche, dove sono già afflitti, in modo gravissimo, dalla fame e dalla depravazione di cibo;

secondo l’ONU oltre 140 membri del proprio personale sono stati uccisi rappresentando il più alto numero di vittime nella storia delle Nazioni Unite, mentre secondo il reporter senza frontiera almeno 81 giornalisti operatori dei media sono stati uccisi;

secondo l’OMS oltre 600 operatori sanitari e pazienti sono stati uccisi negli ospedali, 2 terzi delle strutture ospedaliere della Striscia sono stati distrutti e un terzo rimane a malapena operativo; il Segretario Generale dell’ONU, António Guterres, ancora nel mese di novembre, nel chiedere con urgenza l’immediato “Cessate il fuoco”, denunciava che “L’incubo a Gaza è più di una crisi umanitaria, è una crisi dell’umanità” e che nella Striscia di Gaza nessuno è al sicuro. Gaza sta diventando un cimitero per bambini. Affermando testualmente quanto segue: “Vorrei essere chiaro, nessuna parte è coinvolta in un conflitto al di sopra del diritto internazionale umanitario”;

che nelle scorse settimane lo Stato del Sud Africa ha proposto un ricorso, cosiddetto “Application”, alla Corte Internazionale di Giustizia per violazione da parte di Israele nella Striscia di Gaza, della convenzione per la prevenzione e la repressione del diritto di genocidio del 1948;

con ordinanza preliminare n. 192 del 26 gennaio 2024 la Corte Internazionale di Giustizia, nel respingere la richiesta di archiviazione proposta dallo Stato d’Israele, ha riconosciuto che a Gaza c’è una situazione umanitaria catastrofica e ha adottato 5 misure provvisorie finalizzate, tra le altre cose, a impedire atti riconducibili alla fattispecie di genocidio e assicurare la fornitura dei servizi di base dell’assistenza umanitaria.

Tutto quanto premesso, il Consiglio comunale:

- 1) nel condannare senza riserve il gravissimo attacco terroristico del 7 ottobre 2023, posto in essere da Hamas, esprime solidarietà allo Stato d’Israele affermandone il diritto all’esistenza, alla sua sicurezza e alla popolazione civile;
- 2) auspica che da parte del Governo nazionale venga profuso ogni sforzo a tutti i livelli internazionali, europei, bilaterali, al fine di giungere ad un immediato “Cessate il fuoco” a garanzia e tutela d’incolumità della popolazione civile di entrambe le parti;
- 3) auspica che il Governo nazionale si adoperi con urgenza, a tutti i livelli, internazionali, europei e bilaterali, per consentire una permanente apertura di adeguati corridoi umanitari, ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, anche al fine di consentire l’ingresso di aiuti umanitari e al contempo permettere l’evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui feriti in grave condizioni, bambini e anziani.

Invito il Governo nazionale a intraprendere ogni utile iniziativa di carattere internazionale ed europeo volto a promuovere con urgenza una Conferenza di Pace che accompagni un processo di negoziato sulla base delle legittime aspettative delle parti in conflitto nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, all’interno della cornice di principio: “Due popoli, due stati”, nonché di attivarsi in ogni sede affinché l’Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia insieme all’Unione Europea che insieme ai nostri alleati, all’Organizzazione internazionale per la liberazione immediata e incondizionata di tutti i civili tenuti in ostaggio.

Auspico ogni iniziativa volta alla protezione della popolazione civile palestinese, compresa la possibilità di una protezione ONU specifica per i residenti di Gaza, in particolare attraverso il supporto, anche finanziario dell’URV al fine di un rafforzamento dell’azione dell’Organizzazione internazionale volta all’assistenza e alla protezione dei profughi palestinesi.

Ancora, invito il Governo nazionale a farsi promotore a livello europeo della sospensione della vendita dell’accessione e trasferimento di armamenti allo Stato d’Israele, nel rispetto della posizione comune sulla protezione di armi del trattato sul commercio di armi dell’ONU, a promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite, garantire che la missione Aspides, incaricata a difendere le navi mercantili nel Mar Rosso, sia strettamente difensiva e ai sensi dell’articolo 42 del Trattato dell’Unione Europea,

esclusivamente rivolta al mantenimento della pace, della prevenzione di conflitti e rafforzamento della sicurezza internazionale in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite, con un mandato che esclude esplicitamente qualsiasi coinvolgimento dell'operazione angloamericana Prosperity Guardian che, invece, prevede la possibilità di effettuare attacchi preventivi con aerei per colpire obiettivi utili nello Yemen.

Invito il Sindaco e la Giunta a valutare, in tale contesto di estrema difficoltà di crisi umanitaria che colpisce l'incolpevole popolazione, di avviare, nel rispetto del Regolamento per la costituzione e lo sviluppo di relazioni internazionali con città, comunità e territori, in vigore dal 22 gennaio 2014, il percorso che porti, in tempi rapidi, alla costituzione di un patto di solidarietà con la città di Gaza, ovvero, ove ne ricorrono i presupposti, un patto di amicizia. In caso di sua approvazione chiedo che il presente ordine del giorno sia trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 475/2024: "Mozione presentata dai consiglieri: Di Padova, Carpentieri, Franchini, Venturelli, Lenzini, Bignardi, Connola, Bergonzoni, Forghieri, Carriero (PD) e Parisi (Modena Civica) avente per oggetto: Richiesta di cessate il fuoco, immediato rilascio degli ostaggi israeliani rapiti da Hamas, richiesta di aiuti umanitari per l'emergenza a Gaza e mobilitazione per la cessazione del conflitto israelo-palestinese". Prego consigliere Di Padova".

Il consigliere DI PADOVA: "Grazie Presidente.

L'oggetto della nostra mozione è: "Richiesta di cessate il fuoco, immediato rilascio degli ostaggi israeliani rapiti da Hamas, richiesta di aiuti umanitari per l'emergenza a Gaza e mobilitazione per la cessazione del conflitto israelo-palestinese".

Premesso che:

all'alba di sabato 7 ottobre 2023, miliziani di Hamas hanno attaccato lo Stato di Israele, colpendo direttamente migliaia di civili e kibbutz vicini alla striscia di Gaza, rapendo civili e facendo migliaia di vittime e più di cento rapiti portati a Gaza e tuttora ostaggio di Hamas;

Hamas è riconosciuta come un'organizzazione terroristica dall'Unione Europea e numerosi altri Stati;

questo attentato terroristico ha ulteriormente incrinato il processo di Pace tra Israele e Palestina, già messo in grave crisi, dopo l'uccisione di Rabin, dal fallimento degli accordi di Oslo (1993), dai numerosi attacchi missilistici da Gaza e dall'espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, sostenuti direttamente o indirettamente dal governo israeliano.

Premesso altresì che:

il 26 ottobre 2023 è iniziata anche l'avanzata di terra dell'esercito israeliano nella Striscia, con violenti combattimenti sviluppati all'interno di zone urbane densamente abitate;

la risposta militare indiscriminata del Governo di Israele ha provocato la morte di migliaia di civili, comportando una crisi umanitaria senza precedenti, così come confermato dall'Unicef;

il 9 ottobre 2023 il Premier israeliano Netanyahu ha annunciato un assedio totale della Striscia di Gaza; autorizzando la più grande mobilitazione militare del Paese dalla guerra dello Yom Kippur del 1973 e chiedendo l'evacuazione verso Sud dei palestinesi che vivevano nella città di Gaza e nel nord della Striscia di Gaza: da allora, secondo le Nazioni Unite, sono morti oltre 25 mila palestinesi, più del 70 per cento dei quali donne e minori, con una stima di Save the Children di oltre 10 mila bambini uccisi;

circa 1,9 milioni dei 2,2 milioni di palestinesi della Striscia di Gaza sono sfollati o si ritrovano con abitazioni distrutte o danneggiate dai bombardamenti.

Ritenuto:

necessario richiamare, inoltre, la comunità internazionale a un intervento immediato per garantire aiuti umanitari a Gaza, «urgenti ed estese pause e corridoi umanitari in tutta la Striscia di Gaza, tali da permettere il pieno, rapido, sicuro e libero accesso umanitario», come auspicato dall'ONU.

Ricordato:

come per l'ONU, sia necessaria una forte azione diplomatica e politica per creare le condizioni per una cessazione duratura delle ostilità;

che la prospettiva dei "due popoli - due stati", quella israeliano e quello palestinese, che possano convivere in sicurezza e Pace, è per noi l'unica strada percorribile per portare la pace in Medio Oriente;

che la comunità internazionale, dopo anni di colpevole silenzio, deve far sentire forte la sua voce e chiedere da ambo le parti il rispetto della legalità internazionale.

Il Consiglio Comunale, unendosi alle condanne internazionali per quanto accaduto, al cordoglio per le uccisioni di civili, vittime di questa guerra operata da Hamas e dal Governo israeliano, chiede innanzitutto:

l'immediata liberazione degli ostaggi portati a Gaza;

l'immediato arresto di ogni operazione militare e l'attivazione di corridoi umanitari per garantire i beni essenziali, cibo, acqua ed elettricità agli abitanti e profughi;

che il Governo italiano si attivi perché il nostro Paese abbia un ruolo di primo piano nel processo di Pace in Medio Oriente, obiettivo che può essere ottenuto solo attraverso la ricostruzione di un processo il cui obiettivo sia il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza in Pace e Sicurezza, sulla base della prospettiva dei "due popoli – due stati";

a sostenere un'azione coordinata a livello internazionale, in particolare in seno all'Unione europea, per promuovere iniziative di de-escalation della tensione in Medio Oriente e con l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 – una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israele-palestinese, attraverso la soluzione politica dei «due popoli, due Stati», in linea con le risoluzioni dell'Onu, che non può prescindere da un rinnovato ruolo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) nella costituzione di uno Stato democratico palestinese, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, sulla base del principio del reciproco riconoscimento;

a sostenere ogni iniziativa utile, nelle sedi giurisdizionali internazionali, volta ad accertare le violazioni, da chiunque compiute, del diritto internazionale e umanitario, autorizzando il lavoro di Commissioni d'inchiesta indipendenti;

a promuovere – forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo e nel 2015 dal Parlamento italiano, per preservare nell'ambito del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati» – il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;

l'esposizione di uno striscione nella sede municipale per richiedere e sostenere "l'Immediato cessate il fuoco".

Il PRESIDENTE: "Ricordando, come anticipato prima, che è previsto l'intervento principale di 10 minuti per ogni gruppo, gli altri di 5 minuti, invito ad iscriversi per il dibattito.

Prego consigliera Moretti. Intervento principale?".

La consigliera MORETTI: "No".

Il PRESIDENTE: "Cinque minuti".

La consigliera MORETTI: "Il Movimento 5 Stelle ha condannato fermamente gli attacchi terroristici che ci sono stati ed ha subito, come tutti, temuto che da questi potesse generare una reazione altrettanto violenta, se non ancora più violenta da parte di Israele, e così è stato.

Purtroppo, pur con i dovuti distinguo, è successo ciò che abbiamo visto per la guerra in Ucraina, ovvero, l'ho messa in secondo, perlomeno, ho poca considerazione di qualsiasi tentativo di agire per un negoziato di pace. Anziché mettere al centro la politica, la si è messa da parte, si è sposata da subito la linea della risposta, della violenza alla violenza, della guerra alla guerra e i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti.

Siamo sempre stati e siamo per un negoziato di pace, siamo per ridare la centralità alla politica e alla diplomazia.

Scegliere – crediamo – altre vie rispetto a questa è sbagliato, sembrano quasi fatte, scontate, ma non è così. Perché il disimpegno rispetto ad una soluzione politica che ponga al centro il "Cessate il fuoco" e garantisca aiuti umanitari è profondamente e sempre sbagliato e oggi qui noi lo vogliamo rivendicare con forza, con chiarezza. L'ambiguità non sta nella posizione del Movimento 5 Stelle, come da alcuni fronti, a volte si è tentato di dire, da chi ce la vuole addebitare, purtroppo da questo Governo sono arrivati segnali un po' contrastanti, come lo è stato il voto di astensione rispetto alla risoluzione approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU che chiedeva un "Cessate il fuoco umanitario immediato a Gaza" e con la quale si esprimeva la grave preoccupazione per la catastrofica situazione umanitaria a Gaza.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto l'immediato "Cessate il fuoco" nel conflitto tra Israele e Hamas. Più di 3 quarti dei 193 membri hanno approvato la risoluzione, quattro giorni dopo il divieto imposto dagli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza, contro hanno votato: gli USA, Israele e altri 8 Paesi. Il testo ha ottenuto 153 voti, mentre 25 Paesi tra cui: Italia, Regno Unito e Germania, si sono astenuti.

Francia, Spagna e Polonia hanno votato a favore.

La decisione dell'Assemblea Generale ha solo un valore simbolico, chiaramente, perché non vincola i paesi membri, ma rappresenta un atto politico, inevitabilmente.

Su questi punti credo che non possono e non devono esserci ambiguità di sorta, anche in questo Consiglio comunale, consesso che rappresenta i cittadini e questa mozione la vogliamo porre al centro del confronto nella discussione politica. Chiediamo, con questa nostra mozione, che il Consiglio comunale si esprima contro la follia di una guerra che uccide bambini, donne e uomini inermi del popolo di Palestina così come del popolo d'Israele, che si esprima chiaramente nei confronti del Governo, affinché si sposi senza sé e senza ma ogni iniziativa, sia insieme all'Unione Europea sia insieme all'Organizzazione Internazionale, tesa ad un "Cessate il fuoco" e alla creazione di corridoi umanitari verso le popolazioni devastate dal conflitto e la liberazione degli ostaggi israeliani. Siamo di fronte ad un'escalation impressionante di violenza, un vero e proprio genocidio, dove la popolazione civile, la democrazia, la costruzione e la convivenza pacifica sono le vere vittime. Tutte le parti in conflitto devono attenersi al rispetto del diritto internazionale umanitario. Le migliaia di vittime in Palestina e in Israele ci impongono una posizione ferma in difesa del diritto di tutti i popoli di esistere e di vivere in pace e sicurezza.

Gli interessi che scatenano i conflitti non sono mai a favore dei popoli che da sempre subiscono le guerre e sicuramente non le decidono e non le scatenano.

Chiediamo, a gran voce, pace per il popolo di Palestina, pace per il popolo d'Israele, vorremmo che questa voce si elevasse forte oggi da questo Consiglio comunale, nella speranza che tutto ciò porti, comunque, ad affermare il principio, appunto, di diritto di vivere delle popolazioni in pace, sicurezza sanitaria, che porti a riflettere anche, però, sulle ragioni, sulle responsabilità d'Israele, ma soprattutto sulle ragioni e i diritti di un popolo come quello palestinese da troppi anni vittima di soprusi. Un'attenzione sul contesto dal quale generano gli atti terroristici, perché è colpevole, credo, è responsabile occuparsi della questione Israele-Palestinese solo quando lo scontro assume le dimensioni di un genocidio. È bene e giusto farlo sempre, dando spazio a tutte le voci, a tutte le occasioni di confronto, di approfondimento, evitando la censura delle idee, delle posizioni, anche quando sono non gradite, perché il confronto delle opinioni e delle idee deve essere pur contrapposto a lontane posizioni che è un valore aggiunto da tutelare e Modena, in questo, è sempre stato un esempio.

Ringrazio tutti coloro che parteciperanno a questa importante discussione, in onore dei principi di dialogo, di pace, di mediazione, perché penso che questi principi siano incarnati nella nostra Costituzione, che pur nel nostro piccolo quotidiano, da cittadini e da eletti noi li dobbiamo gridare forte senza se e senza ma.

In questo senso va anche la nostra richiesta al Sindaco della costituzione di un patto di solidarietà e di amicizia, pensiamo che sia importante perché configura, appunto, una presa di posizione fattiva. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego consigliere Reggiani. Intervento principale?".

Il consigliere REGGIANI: "No. Inizio, ma non so bene da dove iniziare, in quanto ci sono dei contenuti in alcuni di questi ordini del giorno, che sono stati presentati oggi pomeriggio, che sono singolarmente accettabili e in parte anche condivisibili. In realtà, però, hanno tutti un grosso difetto, a mio avviso, di base, che è quello di voler parlare di guerra e di limitazione della guerra, non vorrei banalizzare dicendo questa cosa qua, però, è come se adesso ci stessimo lamentando del fatto che abbiamo regalato ad un bimetto di 4-5 anni un cacciavite e un cutter per giocare al meccano e al traforo e poi scopriamo che si è fatto male giocando e ha fatto male, magari, anche un suo compagno di giochi che stava allungando le mani sul suo gioco preferito.

Lo dico perché nel 2013, nel mondo sono stati acquistati 2,5 miliardi di euro di armi in Italia e nel 2023, 5,9 miliardi, con un aumento del 132 per cento di spese di armi e il 26 per cento di spese militari.

Nel mondo del 2022 sono stati acquistati 2 mila 240 miliardi di euro di armi, quindi, mi sembra molto evidente che non siamo su un nessun percorso di pace, ma siamo su un percorso di guerra che, inevitabilmente, porta la guerra a qualsiasi tipo di conflitto, perché quando i movimenti pacifisti parlano di un confronto tra le parti per andare a cercare di mettere un confronto vero, delle motivazioni, dei conflitti che ci sono tra le parti, vengono accusati di un movimento che vuole starsene in pace, non che vuole creare la pace.

Contemporaneamente, in Italia, questo momento di spese di cui vi ho parlato prima, in questi 10 anni, per la protezione ambientale abbiamo aumentato del 6 per cento, per la sanità dell'11 per cento e per l'istruzione del 3 per cento, quindi, non mi sembra proprio che ci siano delle proporzioni su come stiamo impiegando le nostre energie, sia le nostre risorse umane che le nostre risorse materiali e questo trend che c'è in Italia c'è anche nel mondo, ma non solo c'è nel mondo, il signor Trump ci ha appena sgridati perché non stiamo raggiungendo i limiti di spesa che la Nato richiede a tutti i suoi aderenti, sono pochissimi i paesi che lo stanno facendo.

Mi chiedo, quindi, di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di una differenza di vittime, tra vittime civili e vittime militari, ma questa, secondo me, è una distinzione che non mi trova assolutamente d'accordo, anche perché se leggete gli ultimi articoli che sono apparsi sulla stampa rispetto a chi sono i militari che vanno in guerra in Ucraina oggi, sono coloro che non riescono o a corrompere i funzionari o che non riescono a scappare dalla leva obbligatoria che viene fisicamente imposta sul territorio dell'Ucraina, ma fisicamente imposta a chi? Io che seguo un po' il calcio non mi sembra di ricordare nessun calciatore ucraino che ha abbandonato la sua squadra per andare a rispondere alla leva militare che Zelensky ha imposto a tutta la nazione, quindi, le vittime militari sono, in gran parte, quei poveracci che non hanno altro strumento per imporre o per semplicemente parlare della propria volontà. C'è un diritto a difenderci? Ovviamente c'è un diritto a difenderci, però, c'è anche un diritto a difendersi in modi diversi, che siano quelli della violenza e soprattutto il diritto a cercare di curare i conflitti in un modo che non sia quello dell'aggressione. Ci si arriva a quest'aggressione per il numero di armi che abbiamo in tasca, questo l'ho già detto e vorrei citare una frase che ho letto da Elena Ciccarello che è direttrice della Via Libera, che è una rivista del Gruppo Libera che dice che il ricordo dei drammi passati finisce per proporne dei nuovi nel presente in una catena senza fine, nonostante i presenti progressi compiuti dall'umanità.

D'altronde, c'è un'altra frase che ho trovato che dice che la strada da casa al fronte è breve, ma quella dal fronte a casa è bella lunga. Cosa vuol dire? Vuol dire che per tornare a casa da una guerra non è solo una questione di difficoltà fisica, perché, magari si è feriti e si è provati, ma si tratta proprio di ricurarsi una serie di ferite e soprattutto di cercare di riprendere le motivazioni, ripensare alle motivazioni che hanno causato la guerra.

I bambini che oggi non muoiono sono i bambini che domani odieranno coloro che hanno ucciso le loro famiglie e siccome si troveranno delle armi di fianco, non so quale reazione loro avranno, se sono stati cresciuti nell'odio.

Personalmente non voterò nessuno degli ordini del giorno presentati oggi, neanche quello del mio partito. Spingerò il tasto bianco del "non voto" perché non mi trovo proprio concorde con questo spirito di parlare di guerra senza parlare di non violenza, senza parlare di pace, di fare delle distinzioni tra le vittime, d'ignorare il mercato delle armi.

Sono contro il 7 ottobre, sono contro l'invasione dell'Ucraina, sono contro ogni difesa militare, contro la violenza che genera ogni violenza e sono contro coloro che pensano che chi invoca la pace in modo pacifico sia solo un perditempo".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego consigliera Rossini, 10 minuti".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Occuperò questi 10 minuti leggendo.

Una guerra di aggressione è intrinsecamente morale, nel tragico caso in cui essa si scateni i responsabili di uno Stato aggredito hanno il diritto e il dovere di organizzare la difesa anche usando la forza delle armi.

L'uso della forza, per essere lecito, deve rispondere ad alcune rigorose condizioni che il danno causato dall'aggressore alla nazione o alla comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo, che tutti gli altri mezzi per porvi fine si siano rivelati impraticabili o inefficaci, che ci siano fondate condizioni di successo, che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare.

Nella valutazione di questa condizione ha un grandissimo peso la potenza dei moderni mezzi di distruzione. Questi sono gli elementi tradizionali elencati nella dottrina della guerra giusta.

La valutazione di tali condizioni di legittimità morale spetta al giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune.

Se tale responsabilità giustifica il possesso di mezzi sufficienti per esercitare il diritto di difesa, resta per gli Stati l'obbligo di fare tutto il possibile per garantire le condizioni della pace non soltanto sul proprio territorio, ma in tutto il mondo. Non basta dimenticare che altro è ricorrere alle armi perché i popoli siano legittimamente difesi, altro voler soggiogare altre nazioni. Né la potenza bellica rende legittimo ogni suo impiego militare politico, né diventa tutto lecito tra i belligeranti quando la guerra è ormai disgraziatamente scoppiata.

In ogni caso l'esercizio del diritto a difendersi deve rispettare i tradizionali limiti della necessità e della proporzionalità.

Quanto, poi, ad un'azione bellica preventiva, lanciata senza prove evidenti, che un'aggressione stia per essere sferrata, essa non può non sollevare gravi interrogativi sotto il profilo morale e giuridico. Pertanto, solo una decisione dei competenti organismi, sulla base di rigorosi accertamenti e di fondate motivazioni, può dare legittimazione internazionale all'uso della forza armata, identificando determinate situazioni come una minaccia alla pace e autorizzando un'ingerenza nella sfera del dominio riservato di uno Stato.

Le esigenze della legittima difesa giustificano l'esistenza, negli Stati, delle forze armate, la cui azione deve essere posta a servizio della pace. Coloro i quali presidiano con tale spirito la sicurezza e la libertà del Paese danno un autentico contributo alla pace.

Il diritto all'uso della forza per scopi di legittima difesa è associato al dovere di proteggere e aiutare le vittime innocenti che non possono difendersi dall'aggressione.

Il principio di sufficienza, in virtù del quale uno Stato può possedere unicamente i mezzi necessari per la sua legittima difesa, deve essere applicato sia dagli Stati che comprano armi e sia da quelli che le producono e le forniscono. Qualsiasi accumulo eccessivo di armi o il loro commercio generalizzato non possono essere giustificati. Dottrina sociale della chiesa.

Ho voluto usare non le mie parole, ma parole che considero ispirate e su cui si ispira, cerco di ispirare il mio impegno politico, perché in tutti gli ordini del giorno presentati oggi c'è una

caratteristica di superficialità nell'affrontare l'argomento, perché in realtà, probabilmente, mettendoli insieme tutti, e se ci fossimo davvero uniti nel farne uno solo, forse avremmo dato un ottimo segnale, avremmo provato a ragionare anche della complessità di questo tema, e invece ci troviamo qui ad affrontare l'argomento in maniera, secondo me, molto superficiale, e questo non aiuta nessuno, non aiuta noi a riflettere e non aiuta i popoli colpiti da queste tragedie a cercare di trovare una soluzione. Ci si è divisi già negli interventi, si è visto, si cerca di dare colpe, di dare responsabilità, ma come vediamo, e come ho avuto modo di leggere, l'approccio a questi temi è sempre molto difficile e complesso e va veramente pensato, e diciamo che il nostro livello, quello comunale, fatica a comprendere tutte le ragioni e tutte le problematiche perché non abbiamo, come funzione, come organismo, come Ente, quello di capire quali sono i processi diplomatici in corso, cosa si sta facendo. Non ho depositato nessun ordine del giorno e non ne ho firmati, proprio per questo motivo.

Sono molto combattuta sul voto, e finirò di ascoltare il dibattito. Al momento non sono nemmeno in grado di dire cosa farò, sono divisa, non avrei voluto proprio questo dibattito, sinceramente, e sarebbe stato molto più costruttivo, forse avrei dovuto farmi io portatrice di quest'idea, ma convogliare in un unico ordine del giorno e fare un dibattito più unitario. Non so cosa farò, cercherò di riflettere ascoltando gli interventi che ci saranno dopo il mio".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliere Bosi, 10 minuti".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Devo dire che non è per nulla facile parlare di questa guerra che da decenni insanguina la Palestina e di cui non si vede, purtroppo, la fine. Viene proprio da chiedersi come sia possibile tutto questo odio e come mai la comunità internazionale non riesce a derimere queste controversie.

È ormai evidente che ci sono purtroppo persone, da una parte e dall'altra, che non vogliono la pace e che si adoperano affinché la guerra vada avanti, persone che tengono sotto scacco gli israeliani e i palestinesi di buona volontà, che sono la maggioranza.

La guerra in Palestina si inserisce in uno scenario più ampio di guerre che accadono in tutto il mondo, come ad esempio quella in Ucraina dove, non dimentichiamolo, il popolo ucraino non combatte solamente per sé stesso, ma per tutti noi e per tutta l'Europa, ed è per questo che ha tutto il nostro supporto.

Il punto centrale, vero, di quello che sta accadendo a livello internazionale è, a nostro avviso, lo scontro tra due modelli opposti di visione del futuro del mondo, da una parte quello autoritario, come ad esempio la Russia, e dall'altra parte quello delle democrazie occidentali, dove le persone sono libere e dove questa libertà è stata conquistata a caro prezzo, a volte con la vita di tante persone che si sonoificate per gli altri.

Come sappiamo, la libertà dell'Occidente non piace per niente ai regimi autoritari di tutto il mondo, ma come diceva Cervantes "la libertà è uno dei più preziosi doni che i cieli abbiano mai dato agli uomini".

Israele è l'unica democrazia in Medio Oriente, e questo è un bene che va preservato e sostenuto. Gli attacchi terroristici che ha subito lo scorso 7 ottobre sono crimini contro l'umanità, commessi ad Hamas che giustamente deve essere distrutta, ma allo stesso tempo, i vertici dello Stato di Israele non possono compiere una strage di palestinesi che non hanno nessuna colpa degli attentati e che essi stessi sono vittimi di Hamas.

Occorre fermare, da entrambi i lati, chi soffia sulla guerra per interessi personali e con l'aiuto delle Nazioni Unite, trovate una soluzione di pace che nel breve periodo porti a un cessate il fuoco per gli aiuti umanitari e, nel lungo periodo, ad un'effettiva convivenza di pace con due popoli e due Stati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Di Padova. Intervento principale?".

La consigliera DI PADOVA: "Sì, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "10 minuti".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie. Ciò che è accaduto nel sud di Israele il 7 ottobre scorso, come tutti sappiamo, è un crimine contro l'umanità: uccisioni a sangue freddo di civili israeliani di diverse età, rapimenti, stupri di cui sono state raccolte diverse prove e testimonianze e che sono diventati, come in altri tristi contesti bellici, una vera e propria arma di guerra da parte dell'Associazione terroristica Hamas.

"Israeli Women Fight to Break Global Silence on Hamas' Sexual Violence" titolava un'importante pagina del noto quotidiano Haaretz. Finalmente il silenzio si è rotto, sono arrivate le denunce e i riconoscimenti anche da parte delle Nazioni Unite. Purtroppo, quanto accaduto il 7 ottobre, proprio negli stessi giorni in cui venivano siglati gli accordi di Abramo, non ha fatto che pregiudicare ulteriormente il cammino di pace tra israeliani e palestinesi, un cammino fatto di scontri, guerre, attentati, privazione di diritti e di futuro per le nuove generazioni.

In aggiunto a questo, in seguito ai terribili fatti del 7 ottobre, accanto alle molteplici e giuste vicinanze che sono state espresse in quel momento allo Stato di Israele, si sono moltiplicati in tutta Europa, com'è stato ricordato dalla consigliera Aime, veri e propri atti di antisemitismo.

Oggi, vorrei ricordare qui, in questa sede istituzionale, tutta la società civile israeliana di diverse religioni e quella palestinese che riesce a convivere pacificamente, che tutti i giorni lavora per ridare dignità e diritti alla popolazione palestinese di Gaza, della West Bank, che vorrebbe garantire sicurezza ai cittadini israeliani, che crede nella pace e nella prospettiva dei due popoli e due stati, si tratta di uomini, donne, ragazzi, operatori umanitari, cittadini nati e cresciuti in guerra e in propaganda di guerra, da ambo le parti, e che hanno un solo desiderio: sicurezza e pace. Molti di questi ho avuto la possibilità di conoscerli in diversi soggiorni che ho potuto svolgere, di studi e di ricerche in Israele, siccome so che qualcuno di loro, in qualche modo, sta seguendo quello che accade qui, oggi, vorrei rendere omaggio a persone normalissime come noi che tutti i giorni decidono di rimanere in un posto complicatissimo e di provare a costruire un futuro migliore per i loro figli e per le future generazioni. Anche per questo motivo, condanniamo tutti, con forza, quello che sta accadendo nella striscia di Gaza da settimane e mesi. Le immagini della popolazione civile, in fuga dai bombardamenti indiscriminati del Governo conservatore e ultranazionalista israeliano che inevitabilmente mettono in ginocchio civili, il mancato arrivo dei soccorsi umanitari, l'uso dei civili come sudi umanitari da parte di Hamas, che preferisce vedere morire ogni giorno la propria gente, sono fatti gravissimi, davanti ai quali non possiamo assolutamente rimanere in silenzio, lo dobbiamo davvero a chi tutti i giorni, anche in questo momento, sta morendo sotto queste bombe.

Davanti a un conflitto così lungo e così complesso i torti e le ragioni, così come gli errori politici delle leadership sono, purtroppo, esattamente ripartiti e non solo tra le parti in causa, ma anche tra gli osservatori internazionali che hanno spesso alzato le mani, si sono voltati dall'altra parte e hanno rinunciato al difficilissimo cammino di pace che possa mettere fine a uno dei più complessi e lunghi condritti che abbia scavallato il XXI Secolo, quello arabo israelopalestinese, un conflitto che si è consumato tra mancato rispetto delle risoluzioni dell'ONU da parte dei governi israeliani, le giuste rivendicazioni all'esistenza e alla sicurezza dello stato di Israele e i suoi cittadini, così come le necessità di garantire diritti, dignità e una patria al popolo palestinese.

Davanti a questi fatti gravissimi, oggi, condivido, avrei voluto anche io vedere una posizione unanime in questo Consiglio comunale. Penso che sarebbe stato doveroso e che l'avremmo dovuto ai civili israeliani rapiti e tutt'ora ostaggio nelle mani di Hamas e a chi tutti i giorni muore a Gaza city e non solo.

Permettetemi di dire due parole su questo complicatissimo territorio: la striscia di Gaza è una fetta di terra costiera, com'è noto, popolata da più di 2 milioni di abitanti, stando ai dati dell'ottobre 2023, dei quali circa 1 milione 200, anche un po' di più, sono rifugiati palestinesi. La striscia di Gaza è governata, in seguito alle complicate elezioni legislative che sono state celebrate in Palestina

nel 2006 e che hanno visto uno scontro fortissimo tra Al Fatah e Hamas, ed è un territorio direttamente governato da Hamas dal 2007.

Secondo l'ONU e gli Osservatori internazionali, le elezioni del 2006 sono state elezioni irregolari, quelle vinte da Hamas, che con altri gruppi politici ad esso legati, ottenne circa il 44 per cento dei voti validi, mentre il principale partito rivale Al Fatah, che fino a quel momento aveva guidato i palestinesi, ottenne circa il 41 per cento dei voti.

Con la fine del controllo della NP, purtroppo, è cominciata per Gaza una nuova fase di conflitto, un nuovo conflitto tra Hamas e Israele che vede nuovi enormi problemi di sicurezza da un lato, e nuovi enormi problemi di rispetto dei diritti civili e dei diritti umani in alcuni casi dall'altro. Sulla striscia, a ben vedere, oggi, pesa una controversia giuridica molto complicata, rispetto ad un presunto, secondo alcuni, status di occupazione, con la quale ad essa molti si riferiscono. Da un lato, infatti, c'è stato il ritiro delle forze militari israeliane, completato formalmente nel 2005, dall'altro mi è un embargo di fatto da parte di Israele, che da esso viene giustificato in nome di ragioni di controllo e sicurezza, e dell'Egitto, proprio in conseguenza alle vittorie di Hamas. Questo embargo pesa enormemente sulla vita sociale, economica e culturale dei palestinesi di Gaza, e non solo di Gaza, si tratta di un dramma senza fine che si è aggiunto ad altri drammi, perché significa per molti bambini, adolescenti e palestinesi, una vita vissuta a metà, con conseguenze per le future generazioni che non riusciamo neanche a immaginare.

Su che cosa costruiamo la pace? Da un lato quello che è successo il 7 di ottobre e dall'altro quello che è successo dall'altra parte, nelle settimane successive al 7 ottobre. Onestamente, non lo so.

Le violazioni dei diritti umani a Gaza, conseguenza diretta dell'embargo e delle scelte politiche scellerate degli ultimi governi israeliani e di Hamas, non dimentichiamolo, era stata denunciata da osservatori internazionali ben prima dell'ottobre 2023, ma non vi sono state rigorose azioni politiche alla ricerca di una soluzione diplomatica.

Permettetemi un'ulteriore riflessione tecnica, se volete, per alcuni versi, tecnica giuridica, tecnica storica, ma credo profondamente politica per le sue implicazioni.

Il termine genocidio venne coniato nel 1944 dal giurista ebreo polacco Raphael Lemkin, fuggito dalla Polonia e arrivato in Svezia nel 1940, il quale affermò, in un suo studio importantissimo, che nel corso del Novecento aveva preso forma una nuova modalità di concepire i genocidi e si arriva, dunque, ad una nuova parola per definirli. Nel 1944, appunto, egli definì il genocidio come piano coordinato di differenti azioni miranti alla distruzione dei fondamenti essenziali della vita di gruppi nazionali, con l'intento di annientarli. Il 9 dicembre 1948, anche grazie agli instancabili sforzi dello stesso Lemkin, le Nazioni Unite approvarono la convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. In tale convenzione, il genocidio venne definito come un crimine internazionale che gli Stati firmatari si impegnavano a combattere e punire. Essa, inoltre, contiene la definizione, la prima definizione tecnica di cosa sia un genocidio. Per genocidio secondo la convenzione del 1948, proprio quella che il Sud Africa ha chiamato in ballo in queste settimane, si intende ciascuno degli atti seguenti commessi con l'intenzione di distruggere in tutto o in parte – ripeto, con l'intenzione di distruggere in tutto o in parte – un gruppo nazionale etnico raziale o religioso come tale, l'intenzione, ovvero la pianificazione dell'eliminazione del gruppo umano preso di mira, lo stato come agente organizzatore di tale pianificazione, uno o più atti criminali rivolti contro persone in quanto membri di un gruppo nazionale, etnico, raziale o religioso.

Dopo la ratifica della convenzione, i tribunali internazionali hanno riconosciuto, come genocidi, quelli avvenuti in Ruanda e in Cambogia, insieme al massacro di Srebrenica in Bosnia, responsabilità personali sono state riconosciute, mai responsabilità di uno Stato. Ecco perché ritengo che quella del Sud Africa sia un'accusa dalla valenza fortemente politica e stessa cosa, e lo sottoscrivo qui, ha fatto il Governo israeliano nel momento in cui ha risposto all'accusa sud africana, sostenendo di aver subito un genocidio da parte di Hamas. È evidente che in entrambi i casi, i tratti di accuse politiche che servono a mobilitare l'opinione pubblica e non, a mio avviso, a condannare l'uso spropositato della forza, della violenza, delle azioni militari a cui stiamo

assistendo in queste settimane, e non ad accertare i crimini di guerra che devono assolutamente essere accertati e, soprattutto, essere puniti.

Credo che sia fondamentale sostenere ogni iniziativa utile nelle sedi giuridiche e internazionali volte ad accertare, da chiunque compiute, tutte le violazioni del diritto internazionale e umanitario, autorizzando, come abbiamo scritto nell'ordine del giorno, il lavoro di Commissione di inchiesta indipendente. Sarei, però, più cauta nell'utilizzo tecnico della parola genocidio, per le ragioni che pare possano essere evidenti per tutti, perché se si tratta di genocidio e se tutto è genocidio, stesse cose ho detto proprio in questa sede, anche quando è stata utilizzata questa parola nel contesto della guerra russo ucraina, dicevo, se tutto è genocidio, allora, niente è più genocidio, e dunque mi veniva da citare Simone Weil, che diceva che laddove vi è un grave errore di vocabolario, vi è anche un grave errore di pensiero.

Quello che chiediamo, con quest'ordine del giorno, e quello su cui chiediamo che questo Consiglio si esprima, sono delle richieste, delle richieste politiche molto forti e su cui penso che si possa davvero trovare l'unanimità in questo Consiglio comunale. Chiediamo la fine dell'operazioni militari subito, chiediamo il cessate il fuoco, vogliamo esporre uno striscione fuori da questo Municipio per chiedere l'immediato cessate il fuoco, l'immediato rilascio degli ostaggi, un immediato accertamento delle violazioni del diritto internazionale, la ripresa del dialogo, la sicurezza e i diritti di tutte le parti in causa e la ripresa del dialogo e della conferenza di pace per il riconoscimento di due popoli e due Stati.

Aggiungo solo una cosa, il Gruppo del Partito Democratico, naturalmente, voterà a favore dell'ordine del giorno che abbiamo promosso, insieme a Modena Civica, e voterà per la gran parte a favore anche di altri ordini del giorno che sono stati proposti oggi, in particolare quelli dei nostri alleati; voterà, invece, contro gli ordini del giorno proposti dal Centrodestra. Abbiamo chiesto che questi ordini del giorno venissero ritirati e che venissero aggiornati anche alla luce di quello che è accaduto nelle ultime settimane, non è stato tecnicamente possibile, per cui, per noi, quegli ordini del giorno, purtroppo, rappresentano solo un pezzetto di quello che è successo negli ultimi mesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Silingardi. È l'intervento principale?".

Il consigliere SILINGARDI: "Sì, grazie".

Il PRESIDENTE: "10 minuti".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Come al solito, uno si prepara una cosa e poi in questa sede, dopo il dibattito, gli viene, come capita in quest'occasione, di dire altro, anche con i diversi spunti che sono emersi in questa discussione.

Non sono d'accordo con quello che ha detto la consigliera Rossini, con tutto il rispetto, che non avremo dovuto fare questo dibattito, credo che, invece, pur consapevoli che i poteri che ha questo Consiglio comunale sono ovviamente piuttosto limitati su questa vicenda, ma che questo tema sia un tema in generale delle politiche, delle scelte che si auspica che i Governi facciano, della visione che si ha del mondo, della pace. Come diceva il consigliere Reggiani, delle politiche, delle scelte politiche dove mettere i soldi, le armi, piuttosto che su altro. Credo che sia, invece, interessante discuterne qua.

L'altra cosa che volevo dire è che mi trovo molto d'accordo con quello che ha detto il consigliere Reggiani, è un tema culturale, come dicevo, di scelte politiche e economiche, che è preventivo rispetto a qualsiasi valutazione su quello che succede, un tema complicatissimo com'è la geopolitica, come sono i conflitti, in particolare questo, che è una storia più che centenaria. Devo dire che nella nostra mozione, di spesa militare se ne parla, invito a riflettere sui voti di astensione. Ci addentriamo su un tema complicatissimo, quello che dice la consigliera Di Padova sul tema del genocidio, perché è vero quello che diceva, ha ricordato Raphael Lemkin, il ricorso del Sud Africa,

e inizia con due affermazioni, la condanna, quello che è avvenuto il 7 ottobre e fa tutto un ragionamento, ho letto le 84 pagine, sono in inglese, però si possono tradurre, fa un'analisi sul genocidio, partendo da Lemkin e da tutto quello che c'è dopo.

Il tema è complicatissimo e non mi ci addentro, dico solo che l'ordinanza, questa è in inglese o in francese, sono 26 pagine, di Ginevra, con 15 voti favorevoli e 2 contrari, poi uno è del giudice Barak, che è israeliano, e l'altro è del giudice dell'Uganda, il governo dell'Uganda ha detto "non la pensiamo come lei", l'ordinanza, che non deve entrare nel merito se esiste oppure no il reato di genocidio, perché è un ricorso cautelare, respinge la richiesta di Israele di immediato annullamento della procedura, dicendo che è plausibile, un termine inglese che plausibile è una traduzione non del tutto esatta, cioè è possibile che si possa arrivare a una valutazione sull'esistenza del genocidio, che è vero, ma nessun Paese è stato condannato, soprattutto dai tribunali del Ruanda e della Jugoslavia, i crimini nel Ruanda e nella ex Jugoslavia, però coglie una parte del ricorso preliminare del Sud Africa e applica delle misure preventive cautelari, che vuol dire che qualcosa sta succedendo. Peraltro, nessuno lo va a negare, ovviamente.

Quando si è citato il diritto alla difesa, e si sono gettati tra i limiti che la dottrina sociale della chiesa individua, il non creare danni maggiori, su questo quello che sta succedendo è riassumibile in quello che ha scritto Gideon Levy, che è un editorialista di Haaretz, ha fatto un articolo molto semplice, ha citato 260 nomi, sono 260 nomi dei bambini di Gaza che non hanno mai festeggiato un compleanno e mai lo festeggeranno, perché sono morti che non avevano nemmeno un anno, sotto attacco militare di Israele. È questa la situazione. È genocidio, non è genocidio, crimini di guerra. È complicatissimo dal punto di vista giuridico. Penso che dal punto di vista politico è semplicissimo, c'è una situazione in cui 160 bambini non hanno mai festeggiato e mai festeggeranno un compleanno.

La contabilità dei morti è una cosa orribile, è vero, e purtroppo – ahimè – è in continuo aggiornamento. Ci sono, è vero, lo diciamo e anche su questo insistiamo nell'auspicare l'immediata liberazione dei 240 ostaggi che sono trattenuti a Gaza dall'organizzazione terroristica, seppure vincitrice delle elezioni, come ricordava uno che ha parlato prima, di Hamas, poi, bisognerebbe andare e capire perché Hamas ha vinto le elezioni, non ne ho le competenze, non ne ho la voglia e non ne abbiamo il tempo, ma la situazione è questa, è una situazione in cui siamo costretti a fare una contabilità orribile a di morti, soprattutto delle fasce più fragili della popolazione.

Si può fare poco? Non lo so. Si può chiedere con forza quello che chiediamo nel nostro ordine del giorno, quello che chiedono in parte altre forze politiche, Sinistre per Modena e anche il Partito Democratico, voteremo questi ordini del giorno, una visione dove ci si rende conto che non c'è uno che ha ragione e uno che ha torto in questa vicenda, non c'è, è una situazione drammatica in cui sarebbe necessario un immediato cessate il fuoco, sarebbe necessaria una visione vera della politica che, come ricordava qualcuno, investa più in Sanità, più in Scuola, più in Istruzione, più in altre cose e meno in armi, forse questo Consiglio comunale può fare poco, può, però, avviare le procedure per un patto di solidarietà con Gaza in una situazione come questa, che è quello che noi chiediamo. È una richiesta, secondo noi, importante, dal valore non solo simbolico che ci porta su quello che in questa vicenda un grande pacifista, come Vik Arrigoni definiva di restare umani. In tutto questo, l'unica strada percorribile, per vivere una vita degna, è restare umani, anche parlare di questa cosa, di questa vicenda, di quest'orribile contabilità, cercare di capirne le ragioni, cercare di provare a fare qualcosa, nel nostro piccolo, credo che sia un piccolo restare umani. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi, 5 minuti".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Intervengo in questo dibattito, molto è stato detto e – devo dire – mi associo, in particolare anche nell'intervento che mi ha preceduto.

Credo che un ragionamento vada fatto, giustamente, chiediamo l'arresto di ogni ostilità e il cessate il fuoco immediato e, su questo, come diceva qualcuno, è bene essere unanimi e senza ogni dubbio, così come chiedere che siano rispettati tutti i criteri e tutti i principi di riconoscenza e riconoscibilità

da parte della comunità internazionale sui rispettive stati. In più, credo che un ragionamento vada fatto su come si stia operando a livello internazionale in quei frangenti. Credo, onestamente, che non si possa ragionare di un cessate il fuoco senza chiedere che le armi non siano più date a un Paese che le sta usando per massacrare, usiamo questa parola per non cadere in equivoci etimologici, una popolazione, appunto, senza distinzione alcuna, ma anche senza proporzionalità alcuna, pur non apprezzando qualcosa che si possa riavvicinare a un'offesa pari a quello me si è subito, secondo me, come non si deve offendere, quindi, la condanna a ogni atto che possa portare e arrecare, in qualche maniera, offesa alla vita umana e all'integrità di uno Stato, è giustamente condannabile e condannato da parte mia e, credo, di tutti.

Dicevo, pur non apprezzando, dover ragionare su criteri di proporzione della risposta, perché la via diplomatica, la via politica è sempre, di gran lunga, preferibile, l'ho detto anche in altre occasioni, quando abbiamo parlato di altri conflitti, e di certo non è accettabile una sproporzione di questo tipo. Pure la Legge del Taglione parlava di occhio per occhio, qui, siamo un occhio a undici occhi. Credo, onestamente, che oggi si debba chiedere in particolare al Governo che è così rappresentante del nostro Paese, nell'ambito internazionale della diplomazia, che si adoperi per chiedere quello che anche noi chiediamo, ma anche per ribadire con forza che l'Italia non è al fianco di chi utilizza, sulla base di accordi internazionali, di alleanze che ci sono e che non ci nascondiamo, tra i nostri Paesi, armi e aiuti per offendere in questo modo un altro Stato, che andrà riconosciuto, da parte dell'Unione Europea è ampiamente riconosciuto e penso lo dovrà essere anche da altre istituzioni, così come dovrà richiedere, penso e ritengo, che i colpevoli, considerando che da un lato c'è un'Associazione terroristica, ma dall'altro c'è uno Stato, inserito all'interno di un ragionamento di diplomazia e anche di possibilità ben diverse rispetto alla controparte, bisognerà ragionare di prendere seriamente i colpevoli e processarli, in qualche maniera, trovarne le giuste condanne per quello che hanno fatto, perché è chiaro che almeno la richiesta che si avvii l'iter per un processo di questo tipo, sulle azioni che sono state compiute, anche come Paese, sarà bene chiederlo nelle dovute sedi".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Santoro. È il suo intervento principale del Gruppo? 5 minuti".

La consigliera SANTORO: "Grazie Presidente. Per tutti noi sono dolorose queste situazioni di guerra, come tutti gli altri conflitti ricordati. Non possiamo, però, tralasciare che tra i punti dello Statuto di Hamas, c'è la totale distruzione di Israele e dei suoi abitanti, se Hamas non rinuncia a ciò, se non rilascia gli ostaggi senza condizione, se non smette di utilizzare il popolo palestinese, l'azione di Israele è inevitabile e, purtroppo, anche le gravi conseguenze indesiderate. È ovvio che non si può rimanere insensibili a ciò che sta succedendo ai civili di Gaza, gli israeliani stanno lottando per la loro resistenza e non si può dimenticare se Hamas sopravvive, prenderà forza il fanatismo e terrorismo islamico, che è un pericolo per tutto il mondo.

A Gaza è in corso una terribile guerra di difesa che purtroppo comporta vittime, bisogna fare di tutto per vietarle, ma non possiamo non schierarci con Netanyahu che sta lottando contro chi lancia razzi sulle case dei suoi cittadini e il 7 ottobre ha fatto a pezzi tutti gli uomini, donne e bambini, che ha potuto raggiungere.

È giusto il riconoscimento dei due popoli e due stati, ma sarebbe anche necessario fare pressioni internazionali affinché Hamas riconosca lo Stato di Israele. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Scarpa. È l'intervento principale? 10 minuti".

La consigliera SCARPA: "Sì, Presidente, è l'intervento principale. Grazie Presidente. A Gaza, siamo di fronte a una catastrofe umanitaria senza precedenti, un massacro di massa che va avanti da mesi. Ad oggi, come richiamiamo anche nel nostro ordine del giorno, le stime sono di oltre 26 mila palestinesi uccisi dall'esercito israeliano, per il 70 per cento si tratta di donne e bambini. Si registrano più di 60 mila feriti, oltre a 8 mila dispersi, circa l'85 per cento dei 2,2 milioni di persone

che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica. I bombardamenti sulla striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante, gli ordini di evacuazione impartiti dai palestinesi sono da considerarsi come punizioni collettive che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale.

A Gaza sono stati uccisi dall'Esercito israeliano, 79 giornalisti e giornaliste, operatrici e operatori dei media, e almeno 146 operatrici e operatori umanitari. Sono stati ripetuti gli attacchi contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario.

Non è la prima volta che discutiamo della situazione del Medio Oriente in questo Consiglio, perché tutto ciò non inizia di certo il 7 ottobre, giorno in cui sono avvenuti gli attacchi di Hamas, rispetto ai quali esprimiamo ferma condanna e solidarietà alla popolazione colpita per le vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiediamo la liberazione immediata, ma comincia ben prima. Questo Consiglio, nella sua storia, ha più volte discusso di questa questione, ne abbiamo discusso ad esempio, come si citava prima, nel 2021, con un ordine del giorno che abbiamo depositato come forze politiche di centrosinistra anche sulla spinta delle tante realtà associative di questa città, per tenere alta l'attenzione su quanto sta avvenendo in quell'area, per evidenziare come la situazione fosse già attraversata da forti tensioni, come fosse inaccettabile il completo disinteresse della comunità internazionale rispetto al rispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni Onu, la continua espansione degli insediamenti israeliani a Gerusalemme est e in Cisgiordania, solo per citare alcuni dei punti che avevamo inserito in quell'ordine del giorno.

Ecco, dinanzi a tutto questo, la comunità internazionale per anni e anni è rimasta per larga parte indifferente e silente e ora il massacro di massa a Gaza, operato dal Governo israeliano di Netanyahu è scioccante non solo per il ritmo mozzafiato, per gli orrori quotidiani, ma anche per il livello di complicità che ha ottenuto dall'élite occidentali. Lo stesso premier Netanyahu, il 21 gennaio 2024 ha esplicitato, chiaramente, la sua netta contrarietà alla prospettiva di due popoli e due stati che tutti noi diciamo di sostenere, affermando che fino a quando sarà premier non nascerà nessuno stato palestinese. Tutta questa indifferenza dell'élite occidentali si nota anche dal livello di censura a cui assistiamo ogni giorno dai social, in cui è impossibile nominare la parola Palestina o la parola Israele senza vedere oscurati i propri contenuti, ma anche qui, nel nostro Paese, rispetto, ad esempio, a quanto abbiamo visto quando si sono mobilitati autorevoli membri del nostro Governo e della RAI dinanzi al fatto che semplicemente un cantante abbia usato dire stop al genocidio dal palco di Sanremo. Addirittura, è notizia di qualche ora fa, che la Lega, a livello nazionale, abbia presentato una proposta di legge in Senato per proibire le manifestazioni pro Palestina accusandoli di antisemitismo. Perfino oggi, dinanzi alla preannunciata estensione delle operazioni militari dell'Esercito israeliano nella città di Rafa, nel sud della striscia di Gaza, dove si trovano circa 1 milione 200 mila sfollati provenienti dalle zone precedentemente evacuate e bombardate, quindi, il rischio di conseguenze è incalcolabile e il Governo italiano non fa nulla, così come si è astenuto nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione che chiedeva un cessate il fuoco immediato a Gaza.

Insomma, cosa deve succedere ancora perché il nostro Governo, insieme agli altri Governi dell'Unione Europea prendano una posizione chiara. Quanti morti e quante violazioni dei diritti umani e dei diritti internazionali devono esserci ancora perché si chieda con fermezza un cessate il fuoco immediato incondizionato a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in atto e costruire una prospettiva di pace.

Abbiamo chiesto che questo venga fatto subito nel nostro ordine del giorno, e abbiamo chiesto anche altre cose chiare, non riesco a dirle tutte, ma ne citerò alcune, ad esempio, abbiamo chiesto di sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi, onorando pienamente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo importante dell'Arwa, come ha fatto il Governo spagnolo che ha aumentato i fondi da destinare all'Agenzia. Ancora, abbiamo chiesto di esigere il pieno rispetto del diritto internazionale di supportare le richieste del Sud Africa alla Corte internazionale di Giustizia per lo

svolgimento di indagini sulle violazioni dei crimini di guerra in corso, ricordando, come si diceva prima, la decisione dei giudici della Corte internazionale di Giustizia che hanno respinto la richiesta di archiviazione in Israele e affermato che alcuni atti sembrano rientrare nelle disposizioni della convenzione sul genocidio. Soprattutto, abbiamo chiesto di interrompere qualsiasi fornitura di armi e tecnologie utilizzabili a fini bellici da Israele. Abbiamo, ancora, chiesto di promuovere una missione internazionale di pace e di interposizione a Gaza sotto l'egida delle Nazioni Unite, volte a fermare il massacro e costruire un'ampia e correlata iniziativa internazionale con la convocazione di una Conferenza di pace internazionale per una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente. Infine, abbiamo chiesto di riconoscere lo stato di Palestina come azione di politica estera che imprime una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere a una soluzione due popoli e due stati, perché se davvero crediamo che questa sia la soluzione, allora, lo stato di Palestina deve essere riconosciuto, perché non si può adottare la soluzione due popoli e due stati se lo stato di Palestina non è riconosciuto.

Chiediamo ai cittadini modenesi e alle cittadine modenesi di continuare, come hanno fatto in questi mesi, a mobilitarsi, come stanno facendo anche oggi in quest'Aula per chiedere il cessate il fuoco, per chiedere il rispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni Onu, per chiedere il riconoscimento dello stato di Palestina.

Chiediamo al Comune, come hanno fatto anche altri colleghi, di essere solidali anche con azioni concrete di solidarietà nei confronti dei profughi di Gaza, come proposto anche da altri colleghi. Sulla base di queste considerazioni, voteremo favorevolmente agli ordini del giorno che comprendono alcuni dei punti che sono presenti anche nel nostro dispositivo e che, quindi, abbiamo individuato come fondamentali, mentre, voteremo chiaramente contro a quelli che non prevedono nessun impegno del Governo in questa direzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi. Immagino per l'intervento principale".

Il consigliere BERTOLDI: "Sì, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "10 minuti".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. L'attacco di Hamas è stato una violenza inaudita, un Paese ha il diritto di difendersi, ma una reazione era legittima a fronte di un attacco estremamente violento e impattante, è chiaro che deve avere anche una proporzionalità nella risposta da parte di un Paese, che è il principale Paese democratico del Medio Oriente. È chiaro che, secondo me, l'obiettivo deve essere di cercare di limitare, per quanto possibile, soprattutto quelli che sono le vittime e i danni alla popolazione civile.

L'offensiva israeliana a Gaza sicuramente non era un'offensiva facile, sappiamo che i terroristi si nascondevano tra i civili, ma i danni, chiamiamoli collaterali, che è una parola bruttissima, però vi dà un po' l'idea, devono essere limitati, e non è sufficiente giustificare una repressione così dura con il fatto che Hamas ha un certo consenso all'interno della popolazione palestinese. E questo si deve anche a un progressivo indebolimento dell'autorità palestinese, della rappresentanza palestinese che per molto tempo ha rappresentato, anche politicamente, una certa popolazione di un certo territorio.

Certo, come in altri conflitti che anche oggi viviamo, che sono in corso, c'è un aggressore e un aggredito, questo è indubbio, ma colpire la popolazione civile in modo così massivo rischia di essere un boomerang, nel senso che quei bambini che hanno visto con i loro occhi certe atrocità, hanno visto distruzione, come cresceranno? È un problema, al di là dei danni diretti, ma anche per le conseguenze che lascia nel medio e lungo termine. Quanto odio lascerà nei loro cuori? È indubbio che sono dei shock da cui è difficile uscire, anche nel tempo, non si metabolizzano. D'altra parte, uno si può fare anche altre domande: cosa avrebbe fatto Hamas se disponesse della

forza militare che ha oggi Israele, c'è da chiedersi cosa sta facendo il mondo arabo per aiutare i profughi palestinesi o le persone che vivono le popolazioni palestinesi.

Sono tutte domande che denotato quanto la situazione sia complessa, sia difficile e non sappiamo bene dove ci porterà, quale sarà il futuro, un futuro molto grigio, non lo vedo bene. Certamente, dobbiamo dirlo anche così, per quello che sta avvenendo nel nostro Paese, le critiche, che possono essere anche motivate, giustificate all'operato di Israele, non giustificano il riemergere di certe cose che pensavamo ormai dimenticate come episodi legati all'antisemitismo, che non sono assolutamente accettabili e che respingiamo, penso che tutto il Consiglio respinge con forza.

Credo che quello che sta succedendo oggi a Gaza rischia di inasprire le posizioni e di allontanare, sempre di più, la pace, e per questo credo che il Paese, il nostro Paese, l'Italia, debba farsi portatrice di una forte azione diplomatica, un'azione diplomatica autorevole che una volta il nostro Paese aveva. Non dimentichiamo che nel passato, nei tempi in cui avevamo statisti come Craxi, come Andreotti, per carità, con tutti i loro difetti, però erano persone che sul tema del rapporto tra Israele e Palestina si sono spesi, si sono spesi molto, erano ascoltati, c'è stato un periodo in cui la pace sembrava estremamente vicina, era a un passo, poi, non so perché, tutto è finito, tutto si è inasprito e adesso ci troviamo in questa situazione.

La telefonata che c'è stata negli ultimi giorni tra la premier Meloni e la Segretaria di un principale Partito di Opposizione, ovvero il Partito Democratico, Elly Schlein, è un segno molto positivo, perché credo che nella politica estera un Paese debba cercare di essere il più unito possibile. Per questo, avrei auspicato anche io che il Consiglio fosse uscito con una posizione unica, anche perché ci sono molte cose su cui, penso, la pensiamo allo stesso modo, al di là delle piccole sfumature che ci sono, a parte i Partiti diversi, ci sono delle differenze, ma ci sono molte cose in comune, ad esempio, l'idea che due popoli abbiano il diritto di avere due Stati. Ci sono dei punti da cui si può partire per costruire qualcosa insieme.

Credo che oggi come oggi, ritrovare la pace, bloccare il conflitto, sia fondamentale, perché questo conflitto, se non viene fermato presto, rischia di deflagrare ulteriormente, rischia di espandersi ai Paesi limitrofi, c'è di mezzo l'Iran, c'è la Siria, c'è l'Iraq, il Libano, non dimentichiamo che è urgente muoversi e darsi da fare perché si arrivi innanzitutto alla cessazione delle ostilità e si riprende il cammino delle trattative, della situazione diplomatica della pace.

Mi auguro che il nostro Paese recuperi quella forza che una volta aveva e che oggi non ha più, proprio perché, visto che l'Italia è uno dei Paesi più piccoli del Mediterraneo, può recuperare quel ruolo che, secondo me, è estremamente importante, per cercare di raggiungere un'intesa che può fare solo bene. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime, 10 minuti".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Sono passati 30 anni dagli accordi di Oslo e nulla, praticamente, è stato realizzato rispetto a quello che si credeva sarebbe successo, e sono passati 130 giorni dall'attacco di Hamas a Israele e in 130 giorni sono stati uccisi circa 28 mila civili, di cui la maggior parte sono donne e bambini. È stato calcolato che ogni 10 minuti, nella striscia di Gaza, muove un bambino, sappiamo, inoltre, che circa 400 bambini, che per età ancora non camminano, forse non lo faranno mai, sono già dei disabili ai quali mancano arti a causa dei bombardamenti.

Il passaggio dall'orrore della carneficina del rave party israeliano e dei rapimenti ha una risposta che ha travalicato il legittimo diritto di difesa, è diventato un colpo mortale al diritto di vivere di un intero popolo. Lo si chiama eccidio, strage o genocidio, resta palese una volontà di sterminio, resta reale il pericolo dell'allargarsi di un conflitto come purtroppo già sta accadendo.

Il 7 ottobre, la deadline tra i decenni di lotta israelopalestinese, una guerra globale che non vuole fermarsi fino a che ne resterà uno solo.

La narrazione che ha orientato, in maniera più o meno palese un'identificazione di Hamas con l'intero popolo palestinese, rendendolo in un certo senso corresponsabile dell'attacco del 7 ottobre, dunque, punibile, e le accuse di antisemitismo a chiunque denunciasse l'iniquità di quello che stava

succedendo hanno rallentato una presa di coscienza e di posizione sia delle persone che degli Stati sul dramma che si sta consumando.

Si è dovuti arrivare a ieri perché si plaudesse, con un'enfasi figlia di una politica poco avvezza alla parola pace, a mio avviso, all'accordo Meloni e Schlein per un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza. Direi, proprio il minimo sindacale.

Si sono dovuti aspettare mesi di massacri di esseri umani, allo stremo, privati di elettricità, acqua, cibo, farmaci, in sottrazione quotidiana di vita e dignità perché un Ministro della Repubblica, Antonio Tajani affermasse che "a questo punto la reazione di Israele è sproporzionata, ci sono troppe vittime che non hanno nulla a che fare con Hamas", 130 giorni. Lo stesso Ministro ha poi speso parole a nostro avviso criptiche e inverosimili, ad esempio, sul tema Eni, società partecipata al 32 per cento dallo Stato italiano che ha partecipato e vinto un lotto nella gara bandita dallo Stato di Israele per lo sfruttamento di giacimenti offshore davanti alle coste di Gaza, area marittima sotto la tutela dell'autorità nazionale palestinese, definendola – questo è Tajani – gara di natura esplorativa.

Vale la pena ricordare che secondo vari gruppi palestinesi per i diritti umani, le missioni della gara d'appalto e la successiva concessione di licenze per l'esplorazione di questo settore costituiscono la violazione del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale consuetudinario. Israele, in quanto Stato occupante, non ha il diritto di utilizzare le risorse non rinnovabili delle terre occupate per un proprio tornaconto economico.

Allo stesso modo, ci appare non abbastanza chiaro e motivata, da parte del Governo, l'esclusione secca dell'Agenzia UNRWA, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi dal paniere dei finanziamenti al sostegno della popolazione palestinese.

Concludo, perché parlano tanto di più i documenti che sono stati presentati, che voteremo in questo Consiglio. Ricordo che mentre parlavo, mentre voi parlate, altri bambini sono morti, che si sta uccidendo il futuro, ma soprattutto che si lascia in eredità un tale carico di odio che a fatica potrà essere rettificato negli anni a venire. Questo non è certo un danno collaterale, ma è sostanziale, un'educazione a rovescio, un attentato alla pace, alla convivenza pacifica. Se è vero il detto che chi semina vento raccoglie tempesta, altrettanto vero sarà che chi semina odio raccoglierà solo morte, fisica e morale. Questo vale per la guerra israelopalestinese, ma vale anche per la guerra russa ucraina e, in generale, per tutte le guerre. Sapete che noi Verdi, d'Europa Verde, siamo da sempre pacifisti.

Occorre sempre ricordare la natura umana di chi combatte, vive e muore. Quando tifiamo, quando siamo da parte, quando una battaglia vinta ci fa esultare e non piangere per chi c'è morto, ecco che siamo irrimediabilmente fuori dalla pace che è sempre inclusione e mai contrapposizione.

Costruire pace presuppone un'umanità fatta di uomini e donne molto evoluti spiritualmente e nei tempi attuali gli eventi, purtroppo, ci raccontano una storia assai diversa. Oggi, dobbiamo accontentarci di limitare il più possibile i danni, di cercare giustizia ed equità per questi martoriati tessuti, di evitare altre morti e di garantire un futuro di pace. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliera De Maio, 10 minuti".

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente. Il 16 ottobre, pochi giorni dopo l'inizio della nuova fase del conflitto in Palestina, scrissi l'ordine del giorno che ho letto prima, che chiamai catastrofe umanitaria. C'erano già 2 mila morti a Gaza, di cui 500 bambini, e il bilancio dell'attacco di Hamas del 7 ottobre era stato di mille 200 morti. Se quella era già una catastrofe umanitaria, quello che abbiamo visto da allora è un vero e proprio genocidio, un massacro continuo, ostinato, feroce, un tiro al bersaglio verso qualunque cosa assomigli ad un essere vivente. Donne, uomini, bambini, civili che escono disperati perché stanno per morire di fare, con le bandiere bianche e restano vittime di cecchini che sembrano gli esecutori di condanne a morte che nessuno ha mai decretato, tranne l'unico giudice che ritiene di avere diritto di vita o di morte, il Governo israeliano, incurante degli appelli della stragrande maggioranza dei Governi di questo Pianeta chiamato Terra,

indifferente alle parole del Segretario dell'Onu, che ha parlato di tratti di genocidio nell'azione dell'esercito israeliano.

Devo dire la verità, gli appelli alla solidarietà a senso unico che abbiamo ascoltato, da parte del Governo italiano, e dalla maggior parte dei esponenti dei Partiti italiani, di destra e di sinistra, mi hanno spinto a smettere di ascoltarli, a staccare la spina, cosa che una persona che svolge un ruolo pubblico non dovrebbe mai fare. Vedere queste frasi fatte sull'unica democrazia dell'Medio Oriente, o altre dichiarazioni che ho sentito anche in questa sala, mi risultava impossibile di fronte all'orrore inumano delle immagini di Gaza e al suo martirio infinito.

Secondo Save the Children, la sofferenza dei bambini a Gaza è inimmaginabile, a più di mille bambini e bambine ai quali sono state amputate una o entrambe le gambe senza neanche l'anestesia, ciò è dovuta anche alla paralisi del sistema sanitario della striscia, causato dal conflitto e dalla grave carenza di medici ed infermieri, e di forniture mediche come anestetici ed antibiotici, secondo l'OMS.

Il sistema sanitario di Gaza è al collasso, solo 13 dei 36 ospedali di Gaza rimangono parzialmente funzionanti, ma operano in modo limitato ed instabile, a seconda delle possibilità di accesso al carburante e alle forniture mediche di base, ogni giorno. È per questo che molte operazioni vengono eseguite senza anestesia e senza antibiotici.

I nove ospedali parziali funzionanti nel sud operano al triplo delle loro capacità, nonostante debbano affrontare carenze critiche di forniture di base di carburante.

Inoltre, secondo l'OMS, solo il 30 per cento dei medici di Gaza in servizio prima del conflitto lavora ancora.

Dal campo ci arriva la testimonianza di Jason Lee, il direttore di Save di Children nei territori palestinesi occupati, che mostra una situazione drammatica. Cito le sue parole: ho visto medici e infermieri completamente sopraffatti, mentre i bambini arrivavano con ferite da esplosione. L'impatto nel vedere i bambini soffrire così tanto e non avere le attrezzi e le medicine per curarli o alleviare il dolore è troppo forte anche per i professionisti più esperti. Anche in una zona di guerra, la vista e la voce di un bambino mutilato dalle bombe non possono essere accettato, né tantomeno compresi entro i confini dell'umano. I bambini piccoli coinvolti nelle esplosioni sono particolarmente vulnerabili nei confronti delle lesioni gravi e invalidanti, hanno il collo e il busto più deboli. È sufficiente, quindi, una minore forza per causare una lesione cerebrale, le loro teste non sono ancora completamente formate, i loro muscoli non sono sviluppati e offrono minore protezione, quindi, è più probabile che un'esplosione possa lacerare i loro organi nell'addome, anche quando non ci sono danni visibili.

Questa sofferenza, l'uccisione e la mutilazione dei bambini sono considerate come gravi violazioni nei confronti dei bambini e i responsabili sono chiamati a risponderne. Proprio per questi motivi, la Corte internazionale di Giustizia dell'Aia ha ordinato a Israele di prendere tutte le misure in suo potere per prevenire atti di genocidio a Gaza. La Corte ha detto che Israele deve garantire che le sue forze non commettano genocidi e adottare misure per migliorare la situazione umanitaria.

Nel frattempo, il conflitto si sta allargando ed è già un miracolo che non si sia esteso ancora di più, visto quelle immagini e quella distruzione quotidiana, ed è davvero triste leggere su certa stampa articoli di una ferocia disumana sulla Palestina ed i suoi abitanti. Ferocia che sembra essere l'eco di dichiarazioni che vengono da politici israeliani violentemente e prepotentemente razzisti. Gente che parla di sterminio della popolazione palestinese, come se si parlasse della disinfestazione delle zanzare in una qualche estate afosa.

Se dobbiamo trovare un po' di luce nel buio totale, in cui siamo immersi dal 7 ottobre, come dice il Segretario dell'Onu, Guterres, gli attacchi del 7 ottobre vengono da lontano, questa rappresenta, questo è rappresentato dalle voci che in tutto il mondo gridano pace e giustizia per la Palestina e soprattutto uno Stato per la Palestina.

Lasciatemi dire che sono molto fiera ad aver aderito ad un movimento che scende in piazza per chiedere le firme agli italiani, appoggiando l'iniziativa dell'Associazione Schierarsi, perché finalmente i palestinesi abbiano un vero e proprio Stato e non una gabbia a cielo aperto, e questo

Stato non può che avere, come capitale, Gerusalemme est, com'è sancito da tutte le risoluzioni dell'Onu che la politica fa finta di dimenticare, quando si parla di Israele.

Visto che davanti alla tragedia del massacro indescribibile, in corso, molti dichiarano di essere favorevoli al riconoscimento dello Stato palestinese, ci dicano se sono favorevoli a quest'assoluzione che prevede un vero Stato, condizione necessaria affinché un giorno la parola pace possa ritornare ed essere di attualità e che ognuno possa ritrovare la possibilità di vivere in pace, sia gli israeliani che i palestinesi. Questa pace si allontana ogni giorno in cui si vede morire un bambino, e ne muoiono decine ogni santo giorno, a volte centinaia.

Nelle ultime ore, il Presidente del Consiglio e il leader del principale Partito di Opposizione hanno iniziato a dialogare di pace e di cessate il fuoco, finalmente direi, ma serve molto di più, bisogna fermare Netanyahu e la sua folle volontà di sterminio con tutti i mezzi che la diplomazia può mettere in atto e che fino ad adesso non ha utilizzato.

Auspico che venga, anche da Modena, una voce forte per dire basta con questo massacro. Diversamente, i nostri figli e i figli dei nostri figli, un giorno, ci chiederanno: voi dov'eravate?".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Forghieri, 5 minuti".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Nella complessità della situazione, nella complessità delle parti che sono in campo, credo che in qualche misura dovremmo ripartire da quello che è stato detto da chi mi ha preceduto e che con tutte le difficoltà, in qualche misura, si era arrivati a definire alla metà degli anni Novanta, a metà degli anni Novanta si era arrivati vicino, si era arrivati a definire posizioni più o meno accettabili per tutti e naturalmente il processo non ha avuto seguito.

Intervengo soprattutto per richiamare alcuni principi che, secondo me, sono utili e che in qualche misura sono stati richiamati in maniera diversa dalla collega Scarpa e, in altra misura dal collega Bertoldi su altri aspetti, ma poi ci ritorno.

In primo luogo, naturalmente, ritengo che aiuti, in questa sede, a ragionare nella maniera in cui lo facciamo noi, a tenere separate le posizioni, a non confondere lo Stato di Israele con il Governo che – dico – purtroppo in questo momento, democraticamente è stato eletto e la questione palestinese, con il controllo di Hamas.

Vi voglio leggere le parole che quando avevamo una politica estera che si basava anche su quello che facevano i Governi e i Partiti, credo abbia contribuito a creare un buon punto di equilibrio, a partire dall'Italia. Sono le dichiarazioni che fece il Ministro degli Esteri, Malfatti, a suo tempo. Dichiarazione di Venezia: "Il popolo palestinese deve essere messo in grado, attraverso un processo appropriato, definito nel quadro del Regolamento globale di pace, di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione". Ho citato queste parole perché la collega Scarpa diceva che avrebbe votato volentieri gli ordini del giorno che contenevano un richiamo ai Governi, e credo che questo sia importante. Abbiamo assistito a difficoltà enormi degli Enti internazionali e sovranazionali, Unione Europea, Nato, Onu, a fare fino in fondo il loro mestiere e credo che fossero aiutati, un tempo, quando la politica estera dei singoli Stati e anche dei singoli Partiti, questo l'ho detto anche in un contesto simile, ma su un argomento diverso, erano molto più forti le relazioni internazionali e sovranazionali, avevamo una politica estera fatta da Governi pienamente, nel nostro caso, che si riconoscevano nel Patto Atlantico, ma che avevano sempre buoni canali di comunicazione con il mondo arabo. Forse, non tutti sanno che la posizione italiana, che poi è stata mutuata, quella maggioritaria da parte di tutti gli altri Paesi, è stata portata avanti in primo luogo dal Governo Moro. Non dobbiamo dimenticare che se guardiamo al problema di Hamas, ai tempi non era banale ricevere l'Ulp. Il Governo italiano ricevette ufficialmente una delegazione dell'Ulp e successivamente la posizione italiana, nei confronti dell'Ulp, di quello che poi diventò Anp, fu quella maggioritaria.

Vado a concludere, ma credo che, come si diceva, questo possa aiutare e credo che i Governi debbano fare la loro parte, un Governo in Italia, su queste questioni, è quasi caduto per un ardito

paragone tra Mazzini e Arafat, a quel tempo, da parte del Presidente del Consiglio, ma a significare di quanto si dava peso agli aspetti di politica estera da parte dei singoli Governi.

Credo che possa aiutare certamente un atteggiamento che riparta da quelle dichiarazioni che sono state fatte, un Israele che certamente deve essere più generoso, perché Israele sa quanta fatica ha fatto per garantirsi il diritto di esistere e di avere il suo Stato, quindi, consapevole della fatica che ha fatto deve essere più generoso nei confronti dell'altra parte. Parimenti, credo che pur nella legittimità, perché la Carta dei principi dell'Onu ai movimenti insurrezionali garantisce il diritto all'uso della forza, credo che in questi anni si sia dimostrata la poca efficacia di questo strumento, quindi, una via più improntata alla ripartenza dell'accordo pacifico sui due popoli e i due Stati, credo possa essere il buon punto di ripartenza".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Venturelli, 5 minuti".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente. Devo ammettere che tutto quello che sta accadendo in questi mesi, ma devo dire in questi anni, desta in me, in tutti coloro che, come diceva prima il consigliere Silingardi, vogliono restare umani, davvero grande sofferenza.

Le immagini che ogni giorno vediamo della risposta militare del Governo di Israele, contro la popolazione inerme palestinese e anche l'orrore di centinaia di ostaggi, vittime di Hamas, destano davvero grande sofferenza, sofferenza anche perché la parola pace è davvero sparita dal vocabolario ed è sparita, purtroppo, dal vocabolario di entrambe le parti.

Ha ragione il consigliere Reggiani quando dice che quando si cresce in queste condizioni l'odio prevale sempre, e non è mai una buona notizia, perché l'odio non fa altro che generare altro odio.

Dell'ordine del giorno del Partito Democratico e di Modena Civica, che ritengo equilibrato e che ho sottoscritto con grande convinzione, penso che il primo appello che tutti noi dovremmo fare debba essere di liberare gli ostaggi, che non possono essere usati come scudi umani.

Allo stesso tempo, credo che si debba ribadire con forza che la vita dei cittadini palestinesi non vale di meno e il contrasto del Governo israeliano contro il terrorismo di Hamas deve realizzarsi nel rispetto del diritto internazionale, proteggendo la vita dei palestinesi e che l'assedio totale della striscia di Gaza e i bombardamenti a tappeto, in un territorio in cui più del 40 per cento delle persone meno di 15 anni li dobbiamo condannare con fermezza, al netto delle posizioni diverse che ciascuno di noi può avere, e dobbiamo anche dire con forza che Hamas non è il popolo palestinese e che sconfiggere militarmente Hamas non può significare punire collettivamente l'intera popolazione di Gaza.

Da sempre, come dal 7 ottobre, come Partito Democratico, chiediamo un cessate il fuoco immediato, il riconoscimento, così com'è giusto riconoscere il diritto di esistere dello Stato di Israele, altrettanto, bisogna riconoscere il diritto di esistere dello Stato palestinese. Chiediamo la rapida attuazione delle sanzioni contro Hamas e sanzioni anche contro i coloni, colpevoli di crimini contro la popolazione palestinese in Cisgiordania, due popoli e due Stati, e allo stesso tempo chiamiamo tutta la comunità internazionale a far valere ogni forza per far valere le ragioni della convivenza pacifica tra due popoli e due Stati e un cessate il fuoco immediato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini, 5 minuti".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Sono stato più di una volta in Palestina, Gerusalemme credo che sia il posto che più mi è rimasto nel cuore, Gerusalemme come simbolo, ma tutti quei posti, si respira un misticismo, una cultura, un incontro tra religioni e, ancora più, di confessioni che non si trova in nessun altro posto al mondo. Si respira amore e odio.

Sono rimasto, soprattutto la prima volta, molto colpito da come i rapporti quotidiani, la vita comune in quei posti sia fortemente influenzata da questi sentimenti e sono uscito da quel viaggio con un'immagine, due bambine che andavano a scuola con la cartella, una aveva una cartella rosa e l'altra una cartella rossa, una vestita occidentale, con delle Nike, una gonnellina anche corta e una

giacchettina molto alla moda, l'altra era completamente vestita di nero, completamente, dalla testa ai piedi, e si tenevano la mano.

Ecco, sono uscito da quel viaggio pensando che era possibile la pace, pensando che le generazioni future avrebbero fatto quello che i loro padri non sono stati in grado di fare, ne sono stato convinto fino all'attacco terrorista di Hamas e, ancora più, dopo aver visto la reazione di Israele. Abbiamo progettato la pace avanti di due o tre generazioni, Israele ha perso la più grande occasione di costruire una pace che gli sia mai capitata. Se pensando di attaccare in quel modo la striscia di Gaza pensava di sconfiggere Hamas, non si è reso conto, invece, che ha creato nuove generazioni di terroristi, purtroppo. Spero di sbagliarmi, non so se diventeranno o meno terroristi tutti i bambini che hanno dovuto sopportare quest'atto di violenza, so sicuramente che l'odio è aumentato e aumenterà ancora.

A noi resta capire le ragioni di Israele e capire le ragioni di chi abita la Palestina e la striscia di Gaza, che sono due cose completamente diverse. A noi resta non giustificare, non comprendere come certe cose accadono in Israele, capire innanzitutto che Israele è diverso dal Governo israeliano, questo è fondamentale, è diverso e nonostante il Governo sia stato eletto dal popolo israeliano, dobbiamo anche capire il perché il popolo israeliano nel mondo e nelle circostanze in cui vive trova sicurezza in un Governo di estrema destra che si comporta in questo modo e, allo stesso modo, dobbiamo capire perché chi vive sotto il gioco dell'occupazione trova risposta nel votare un'organizzazione terroristica che è vista, evidentemente, da chi abita a Gaza, come l'unica organizzazione che riesca a rappresentarli. Il vero dramma è proprio questo.

Penso che se i terroristi di Hamas e i sostenitori di estrema destra del Governo israeliano fossero a parti invertite nati nel posto inverso, credo che farebbero esattamente quello che farebbe l'altro, esattamente, ed è proprio questo che dobbiamo combattere.

È estremamente complesso e non so quanto le organizzazioni internazionali, arrivati a questo punto, possono intervenire per avvicinare questi popoli.

Il mio tempo è finito e non mi addentrerò ancora in questa discussione che è complessissima e richiede ben più di cinque minuti. Dico soltanto che ci tornerò, spero di tornare a vedere due bambine che vanno a scuola, una palestinese e una israeliana per mano, vorrà dire che non è ancora tutto perduto. In tutto questo, quello che possiamo fare è non giustificare qualcuno o qualcosa, ma cercare di capire le ragioni dell'uno e dell'altro, non per giustificare, ma per meglio comprendere".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3844, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 13

Favorevoli 11: i consiglieri Aime, Baldini, De Maio, Giordani, Guadagnini, Manenti, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella

Contrari 2: i consiglieri Bertoldi, Santoro

Astenuti 2: i consiglieri Bosi, Forghieri

Non votanti 12: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Rossini, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 3783, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 3: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Santoro

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Baldini

Non votanti 3: i consiglieri Poggi, Reggiani, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3817, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 3: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Santoro

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Baldini

Non votanti 3: i consiglieri Poggi, Reggiani, Rossini,

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Mettiamo in votazione la proposta di mozione 3894 presentata dalla consigliera Aime, avente per oggetto: "Conflitto israelopalestinese".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Aime".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ho letto la mozione, con il numero di protocollo, ovviamente è quella che abbiamo messo in discussione oggi, l'altra è stata ritirata e non esiste più".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ho letto il numero di proposta, 3894, che è una cosa diversa dal numero di protocollo. La proposta n. 3894, non so il protocollo generale precedente, è cancellato, la è 58754, quello depositato oggi".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Più del numero di proposta, più il fatto che dico il protocollo e che il primo firmatario è la consigliera Aime".

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 3894, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Bertoldi, Santoro

Astenuti 1: il consigliere Bosi

Non votanti 4: i consiglieri Di Padova, Poggi, Reggiani, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 303, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Bertoldi, Santoro

Astenuti 2: i consiglieri Bosi, De Maio

Non votanti 4: i consiglieri Di Padova, Poggi, Reggiani, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 475, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Astenuti 3: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio

Non votanti 4: i consiglieri Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Cugusi, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 347/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
VENTURELLI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER
MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA),
SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI,
CARRIERO, FABBRI, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI,
FORGHIERI, MANICARDI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), STELLA
(SINISTRA PER MODENA), GIORDANI, MANENTI, MORETTI (MOVIMENTO 5
STELLE) AVENTE PER OGGETTO: SOLIDARIETÀ AL RAPPRESENTANTE
DELL'ISTITUTO BAROZZI DI MODENA**

**PROPOSTA N. 319/2024 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA
VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI
CONFRONTI DI UN RAPPRESENTANTE DI CLASSE ALL'ISTITUTO J.BAROZZI**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'oggetto successivo, che è la trattazione congiunta di una mozione e di un'interrogazione, come da convocazione, incominciamo con la presentazione della mozione che è la proposta 347, presentata dai consiglieri Venturelli, Di Padova, Scarpa, Aime, Parisi, Silingardi, Carpentieri, Bignardi, Lenzini, Carriero, Fabbri, Franchini, Guadagnini, Connola, Bergonzoni, Forghieri, Manicardi, Reggiani, Stella, Giordani, Manenti, Moretti avente per oggetto: "Solidarietà al rappresentante dell'Istituto Barozzi di Modena".

La proposta è stata depositata il 5 febbraio scorso, il primo firmatario è la consigliera Venturelli. Consigliera, prego, per la presentazione della proposta di mozione".

La consigliera VENTULRELLI: "Negli ultimi giorni abbiamo appreso dalla stampa locale della sospensione di dodici giorni comminata a uno studente e rappresentante d'istituto dell'ultimo anno della Istituto Tecnico Commerciale Barozzi di Modena.

Stando a quello che è emerso dalla stampa locale egli sarebbe colpevole di aver rilasciato nel mese di novembre un'intervista in cui, facendosi portavoce dei suoi compagni, avrebbe riportato alcune richieste di un nutrito gruppo di studenti nei confronti del loro istituto. Queste richieste riguardavano alcune presunte criticità di cui egli, in quanto rappresentante degli studenti, avrebbe più volte sottoposto alla dirigenza della scuola.

Tale provvedimento appare molto severo e rischia di pregiudicare la carriera scolastica di tale alunno e rappresentante degli studenti.

Premesso altresì che:

- non vogliamo assolutamente entrare nel merito delle richieste avanzate dagli studenti e dai loro rappresentanti (richieste oggetto - come abbiamo letto - di una manifestazione non autorizzata dalla dirigenza scolastica);
- ciò che ci preme è ripristinare un clima di serenità nel contesto scolastico, messo a dura prova da questi avvenimenti e dall'attenzione mediatica che ha ricevuto.

Il Consiglio comunale:

- esprime preoccupazione per questo avvenimento;
- ribadisce che libertà di pensiero e critica sono un diritto universale inalienabile;
- riconosce che debba essere proprio la scuola il luogo nel quale più di ogni si debba esercitare questo diritto;
- ribadisce che, al di là del merito di queste richieste e dei metodi scelti dagli studenti, questo provvedimento costituirebbe un precedente pericoloso,

soprattutto perché erogato da quella istituzione che dovrebbe essere luogo di inclusione, confronto e democrazia;

- si augura che all'interno della scuola si recuperi un dialogo in grado di garantire la serenità della comunità scolastica, senza irrigidimenti che rischiano di minare questo obiettivo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, trattiamo congiuntamente la proposta di interrogazione 319, presentata dalla consigliera Aime, avente per oggetto: "Provvedimenti disciplinari nei confronti di un rappresentante di classe all'Istituto J. Barozzi".

L'interrogazione è stata depositata il 2 febbraio scorso. Risponderà l'assessora Baracchi. Consigliera Aime, prego, per la presentazione dell'interrogazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Do lettura, perché non è tanto lunga:

«Premesso che

il Consiglio di istituto Barozzi di Modena, il 18 gennaio 2024, avrebbe deciso di sospendere per 12 giorni - si dice che avrebbe deciso, poi sono successe altre cose - uno dei rappresentanti degli studenti a causa di alcune sue dichiarazioni rilasciate il 28 novembre 2023 durante una videointervista alla Gazzetta di Modena, con le quali argomentava le motivazioni poste alla base della manifestazione studentesca svolta quel giorno e lamentava l'atteggiamento conflittuale della Presidenza;

lo studente, nell'esercizio delle sue funzioni di rappresentanti degli studenti, ha segnalato alla Gazzetta di Modena, l'assenza di dialogo con la dirigenza scolastica e di alcune problematiche riscontrate negli anni, sulle quali gli studenti erano intenzionati a confrontarsi con un approccio costruttivo, chiedendo ascolto e soluzioni, motivando così la manifestazione studentesca che si è poi svolta ordinatamente.

Dato atto che

la scuola deve favorire il rapporto di fiducia alla base del patto educativo e difendere i principi di accoglienza e inclusione, nonché del mantenimento di un clima democratico di partecipazione e di scambio di idee ed esperienze;

la Costituzione italiana, Legge fondamentale dello Stato, all'articolo 21 tutela il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, citando, nello stesso articolo, due aspetti fondamentali della convivenza democratica e civile del Paese, il principio della libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di stampa.

Ricordato che

lo stesso studente è stato destinatario di una nota di condotta posta dalla Vicepreside in data 4 dicembre 2023, per aver inoltrato agli altri rappresentanti di classe di istituto un'email della stessa Vicepreside, nella quale, rispondendo alla richiesta degli studenti su un'apertura anticipata dei cancelli della scuola, dichiarava che per fare ciò occorreva modificare i turni dei collaboratori scolastici.

Valutato che

entrambi i provvedimenti disciplinari appaiono scorretti, in quanto lo studente ha agito nell'esercizio della sua funzione di rappresentante di istituto e i fatti a lui addebitati non costituiscono comportamenti sanzionabili;

il comportamento della dirigenza scolastica riporta la concezione autoritaria che nega qualunque istanza studentesca, anche da parte di soggetti investiti di funzioni di rappresentanza riconosciute e tutelate.

Sottolineato che

il Consiglio di classe si era espresso negativamente circa l'adozione di provvedimenti disciplinari in merito alle questioni sopraesposte.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta comunale per sapere:

quali azioni e prassi formali intende adottare per contribuire al ripristino di un corretto clima democratico nella relazione tra studenti e dirigenza scolastica del Barozzi;

se ritenga opportuno relazionarsi con il competente ufficio scolastico regionale al fine di verificare, in relazione ai fatti esposti in premessa, la corretta applicazione delle norme previste». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Baracchi, per la risposta all'interrogazione".

L'assessora BARACCHI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Prima di entrare nel merito della risposta all'interrogazione, dato che stiamo parlando di scuola, prendo l'occasione per informare tutto il Consiglio che da oggi c'è un nuovo dirigente all'ufficio scolastico VIII Ambito Territoriale di Modena, cui diamo il benvenuto, il dottor Giuseppe Schena, contestualmente, la dottoressa Tommaselli, che ci ha accompagnato in questo anno, aveva preso servizio nel gennaio dello scorso anno, ha concluso la sua esperienza. Sapete che negli ultimi mesi, tra l'altro, era reggente.

Abbiamo avuto occasione, come uffici, di interfacciarsi con il dottor Schena, questa mattina, perché ha partecipato a un incontro convocato dall'Assessorato, quindi, prendo l'occasione anche per dargli il benvenuto e soprattutto gli auguri di buon lavoro per la scuola modenese. Credo sia condiviso da tutti quest'auspicio, insieme al ringraziamento alla dottoressa Tommaselli.

Entro nel tema posto all'attenzione di questo Consiglio, sia dall'ordine del giorno che dall'interrogazione della consigliera Aime, tema che è noto a tutti, non solo in quest'Aula, in quanto ha attivato un acceso dibattito a livello nazionale ed è stato anche discusso in Parlamento e sarà discusso nuovamente perché il ministro Valditara, per ora ha risposto a una sola delle interrogazioni poste a livello nazionale.

Devo dire che in Parlamento è stato discusso, a mio avviso, con toni e contenuti che mi sarei aspettata diversi. Infatti, il dibattito che invece si è sviluppato in città e poi, torno a dire, anche a livello nazionale, dimostra che il tema della partecipazione degli studenti e delle studentesse non può essere liquidato con riferimento normativi e mortificato nelle forme, ma sostenuto e agevolato, ed è per questo che in tanti e tante si sono attivati per non lasciare da solo Damiano e, in questo, tutti gli studenti e le studentesse e chiedono una scuola che li accompagni nel percorso di crescita come cittadini consapevoli dei diritti, dei doveri e delle responsabilità. Per farlo, però, è necessario che nella scuola si possa dialogare e confrontarsi con serenità.

Entro nel merito dei due quesiti posti dalla Consigliera, rispondo comunque in modo molto veloce, perché si è seguito e si sta seguendo con molta attenzione la questione e ci si è attivati nelle modalità proprie di un'istituzione, ben sapendo di non poter entrare nelle dinamiche proprie degli organi collegiali della scuola. A questo si sono aggiunti appelli pubblici che sono andati nella richiesta di ristabilire un dialogo e un confronto tra tutte le parti della scuola per ritornare a un clima di serenità e ascolto vero, partendo dalle questioni poste dai rappresentanti degli studenti e delle studentesse. Appelli che chiedevano di arrivare a una soluzione diversa.

Per quanto riguarda il secondo quesito, si è inoltrata richiesta all'ufficio scolastico regionale, ad oggi non c'è stata data formale risposta, anche perché l'iter è tutto ancora in corso, però è certo che abbiamo avuto la risposta da parte del Ministro dell'Istruzione e anche il vicedirettore dell'ufficio scolastico si è comunque espresso con un'intervista pubblica.

Devo dire che si sono limitati agli aspetti, come potevano liberamente fare, formali e procedurali, forse non entrando anche in modo completo all'interno di questi aspetti e credo che siano rimasti, però, del tutto inadeguati a offrire risposta all'opinione pubblica rispetto al provvedimento assunto

dal Consiglio di Istituto che con tutto il rispetto dovuto all'autonomia scolastica, appare solamente punitivo.

Per questo motivo, credo che il tema meriti qualche riflessione in più in quest'occasione che coinvolge il Consiglio comunale. Una domanda che ci dobbiamo fare è il perché gli studenti e le studentesse sono arrivati a proclamare uno sciopero non autorizzato dalla dirigente il 28 novembre, per portare all'esterno e far sapere a tutta la città alcune loro richieste. Forse perché il dialogo e il confronto si erano inceppati già prima, con un forte irrigidimento tra le parti, dialogo e confronto che tutti i rappresentanti degli studenti hanno chiesto quella mattina.

Credo che la scuola, in questo momento e in quest'occasione abbia perso l'occasione di fare una grande lezione di educazione civica, perché quando si arriva a ricorrere al Tar, la scuola ha già perso. Se tanti studenti, genitori e docenti hanno chiesto alla dirigenza di fermarsi, di tornare a parlarsi in un sincero atteggiamento di ascolto, si poteva provare a ricostruire un clima di fiducia tra le parti? Se a così tanti è sembrata spropositata la sanzione, è possibile che non sia venuto il dubbio di fermarsi? È questa – mi chiedo da insegnante – la scuola che vogliamo? Possibile che non ci sia una strada per ragionare insieme, per confrontarsi, trovare soluzioni, capire insieme dove si è inceppato il percorso educativo. Guardate, personalmente, non credo a lasciar correre all'interno della scuola e laddove c'è la necessità, la sanzione può essere un provvedimento da adottare, ma deve essere associata ad un percorso di consapevolezza e alla sanzione va associato un valore formativo, finalizzato al cambiamento di un atteggiamento di un comportamento sbagliato. È per questo che mi chiedo qual è stato il comportamento sbagliato in questo momento, in quest'occasione. Non credo alla punizione fine a se stessa perché l'obiettivo dovrebbe essere di sviluppare una cittadinanza attiva e consapevole, facendo crescere, nei giovani, il valore e il rispetto dell'altro, facendomi assumere le proprie responsabilità. È questo il punto. Credo che gli studenti, le proprie responsabilità se le fossero prese in toto, e questo gli deve essere pienamente riconosciuto. Non credo che una punizione di 12 giorni, per quello che è avvenuto, sia accettabile".

Il PRESIDENTE: "Facciamo un dibattito unico, come se fosse anche un'interpellanza. Alla fine l'Assessore, appunto, come fosse un'interpellanza, potrà fare un intervento finale. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. In questo caso di questo ragazzo, i rappresentanti degli studenti dell'Istituto Barozzi, che è stato intervistato, ha fatto delle dichiarazioni, perché era il portavoce degli studenti, lui esprime quello che gli hanno chiesto di dire i suoi compagni di istituto. È stato eletto democraticamente, lui rappresenta un mondo ed è giusto che faccia le proposte, faccia le critiche, esterni quello che i suoi compagni ritengono opportuno dire. Che ci sia un clima particolare nell'Istituto, legato proprio alla presenza di questa preside è risaputo in città, non sto dicendo niente di nuovo, nessuno è sorpreso di questo, di quello che è successo, perché ci sono anche dei precedenti, e dopo ci arriveremo.

Gli studenti della scuola hanno mostrato solidarietà nei confronti del loro rappresentante, facendo una manifestazione, ma questa solidarietà è venuta anche da tanti altri soggetti, da forze politiche contrapposte, destra, sinistra, da sindacati, da vari insegnanti. Questa dura sanzione ha lasciato molti di noi interdetti.

Credo che la funzione dei rappresentanti sia proprio quella di esternare, di parlare, di confrontarsi e il fatto di parlare liberamente con la stampa e di esprimere la propria opinione è in linea con quanto dice la Costituzione all'articolo 21. Nessuno può obbligare una persona a non parlare con la stampa perché questo è sgradito.

Personalmente, credo che sanzioni di questa gravità, perché parliamo di sanzioni gravi, 12 giorni di sospensione, dovrebbero essere rivolte a studenti che si macchiano di comportamenti violenti, che aggrediscono le insegnanti, che realizzano atti di bullismo, che portano in classe dosi di droga, che portano in classe il coltello, in questi casi, mica perché uno ha espresso un'opinione o una critica nei confronti del modo di condurre una scuola? Tra l'altro, credo che come dirigente scolastica

dovrebbe essere la prima a insegnare e a chiedere di rispettare quelle che sono le regole democratiche che dovrebbero regnare all'interno delle scuole italiane, anche perché, dicevo anche prima, non si tratta di un caso isolato o insolito, per quanto riguarda questa scuola.

Nel 2018 e anche nel 2019, la stessa dirigente scolastica ha erogato la sospensione al rappresentante degli studenti del Barozzi. Ho visto, perché ho qui tutti i documenti, secondo me, non motivazioni pretestuose. Si tratta di sanzioni, secondo me, sbagliate, sicuramente sproporzionate che servono a creare un clima intimidatorio all'interno della scuola.

Con questo clima, probabilmente, la dirigente intende spadroneggiare all'interno dell'istituto in modo autoritario, lo posso dire perché ho sentito anche degli insegnanti le avrebbero raccontato di aver scelto di cambiare istituto proprio per le difficoltà di relazione con questa dirigente. Mi hanno riferito che praticamente è un modo di procedere che dura da tempo.

Personalmente, consiglio alla dirigente, a questo punto, di dimettersi. Trovo che in questo momento la sua persona sia incompatibile con il ruolo che ricopre, perché nel momento in cui si perde il rapporto fiduciario con il mondo che lei si trova a dover dirigere, secondo me, non è un buon dirigente, perché fondamentalmente prenda atto che ha la città contro.

Personalmente, ho inviato un esposto all'ufficio scolastico regionale, che è l'organismo tenuto a procedere disciplinamente nei confronti dei dirigenti scolastici, segnalando la questione, e adesso lo aggiornerò sulla base di quelli che sono i nuovi documenti che sono riuscito a recepire e che, secondo me, raccontano di un iter. Non è un caso isolato, ma è un modo di procedere.

Tra l'altro, tengo a rimarcare il fatto che lo studente in questione è uno studente con un ottimo profitto e che si è sempre impegnato a favore dei propri compagni e che, proprio per questo, è persona dotata di alto senso civico. Uno studente che si occupa del proprio mondo della scuola, che si impegna perché l'istituto cresca e dia delle risposte a favore degli altri compagni di istituto, secondo me, è una persona che merita la nostra stima.

Mi auguro che intanto la dirigente faccia le sue valutazioni, se sia ancora il caso di continuare a presiedere questa scuola e, in ogni caso, che vengano messe in atto tutte quelle azioni volte a tutelare il ragazzo per quello che è il suo futuro scolastico, perché penso di essere in qualche modo aiutato e che cambino le regole di ingaggio all'interno delle scuole, perché gli studenti che sono stati eletti, devono fare il loro ruolo, portare avanti il loro ruolo che è quello di rappresentare, essere voce di tutto il mondo degli studenti, perché la scuola è fatta da insegnanti, da dirigenti, da amministrativi, ma è fatta anche da studenti che è giusto che possano esprimere le proprie opinioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Non entro nel merito del provvedimento che ovviamente da esterna, da cittadina, sembra anche a me sproporzionato, però so che la scuola ha una sua autonomia e i dirigenti scolastici, peraltro, rispondo di quello che fanno, come tutti i cittadini, quindi, non mi addentro.

Quello che volevo sottolineare è che ci stiamo concentrando molto all'interno di questo Consiglio comunale sull'educazione intesa in senso molto lato, non solo sull'istruzione, ma sull'educazione. Parliamo di partecipazione, parliamo di disaffezione al voto, abbiamo parlato di comunità educante e nella comunità educante ci stiamo anche noi Consiglieri comunali. Spesso parliamo di educazione civica e di educazione alla cittadinanza, che è una specie di forma evoluta di quella che una volta era una materia scolastica e che non può essere una semplice materia scolastica.

Vorremmo una maggiore partecipazione da parte dei giovani alle vicende della società, della politica, della città, ovviamente, dobbiamo lasciarli liberi quantomeno di esprimere le proprie opinioni.

Sapete che, come movimento ci siamo battuti in questi ultimi mesi moltissimo per la libertà di espressione e di informazione, figurarsi se potevamo tacere di fronte a questo caso.

Questo ragazzo è da ottimo profitto, mi chiedo, gli studenti non sono tenuti sempre a mantenere anche il bon-ton, il super politically correct, come in qualche modo siamo tenuti noi. Mi chiedo: gli studenti del Parini, del 1966, con la Zanzara. Non solo hanno parlato con il giornale, lo loro facevano il giornale e nel giornale c'era scritto tutto quello che non andava. Quando ero all'università io, le lotte erano per la mensa, anche per queste cose. Tornando al liceo a Modena, i primi anni 1970, ricordo che gli unici che potevano alzare la mano per far presente problemi reali della scuola, parlo del Liceo Muratori, erano quelli bravissimi, cioè quelli che avevano tutti 9, gli altri si accodavano, ma non potevano parlare, perché ne avrebbero avuto delle conseguenze pesanti. Tutto questo per dire che non possiamo pretendere che i ragazzi partecipino, siano consapevoli, crescano come cittadini e poi non lasciargli fare anche il lavoro di contestazione. Se la debbono prendere per forza con noi adulti i giovani, perché siamo noi i responsabili delle cose. È una pretesa assurda, è una contraddizione nei termini, i ragazzi per crescere hanno bisogno di prendere posizione, devono approfondire e devono usare strumenti nei limiti della Legge, ma come sappiamo non sempre è stato fatto e qualche volta qualche vuol risultato hanno dato anche queste deviazioni dalle regole preordinate. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Questa sera ci occupiamo di un caso, e abbiamo scelto di farlo perché è un caso molto forte, che non capita tutti i giorni di assistere che un cittadino modenese, perché Damiano è cittadino modenese, subisca una sanzione, perché tale è, così forte. Non succede tutti i giorni, però abbiamo ritenuto, anche la collega Aime, di interessare questo Consiglio non tanto per fare una polemica, stiamo da una parte, e poi si vedrà da che parte stiamo, ma proprio perché è un caso emblematico talmente importante nei suoi punti che lo compongono, al di là di entrare nei tecnicismi della sanzione, di quello che ha detto come deve essere valutata quella parola e il contesto, io l'ho fatto, ognuno di noi, in questo modo così veloce va, l'avete già fatto, si va a vedere il video, dura pochi minuti e si dà una risposta, se quello che il cittadino, come si sarebbe detto in Francia, Damiano Cassarelli, ha manifestato la libertà di pensiero da studente nei limiti non solo della Legge, e poi ci torno, ma anche del Regolamento e dello Statuto, delle studentesse e degli studenti, oppure è andato oltre. Non dobbiamo fare un processo, purtroppo, ci saranno gli organi interessati, però possiamo fare dei ragionamenti politici che partono da questo caso e interessano anche gli altri studenti, del Barozzi e non solo del Barozzi, che possono essere i nostri figli e i nostri nipoti.

Quello che è successo è in un quadro di diritti che sono il frutto di un percorso che, a quanto ho capito, sono cristallizzati in un decreto del Presidente della Repubblica del 1998, dove è stato chiaramente scritto, diritti e anche doveri della comunità scolastica fatta giustamente da studenti, ma anche dagli insegnanti, dai dirigenti, dal personale scolastico e dai genitori. Se guardiamo, come ha già un po' richiamato l'Assessora, la scuola è il luogo di formazione educativo mediante lo studio, la scuola è comunità di dialogo, di valori democratici sanciti dalla Costituzione e della convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia. Poi, se andiamo avanti, alla fine dell'articolo 1 dello Statuto, di una norma che vale per tutti, a cui dopo ci torno, ogni scuola, quindi, anche il Barozzi l'ha declinato con il proprio Regolamento che prevede se, come e quando sanzionare, la vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero e di coscienza, e – ci aggiunge – di religione.

Sono questi i capi saldi della costituzione degli studenti che chiaramente è stata voluta e poi ci sono anche dei doveri, del rispetto altrui, del rispetto alla comunità scolastica, dei luoghi, eccetera. In fronte di questo, come tutte le scuole, anche l'istituto Barozzi ha adottato un Regolamento che disciplina, ma nello stesso Regolamento, quando si comincia a parlare di che tipo di sanzione, se, come, quando, chi sanziona il Consiglio di classe, il Consiglio di istituto, è grave, non è grave, eccetera. La prima cosa che si è detta, l'istituzione Barozzi, non io, sotto le sanzioni, il compito preminente della scuola è educare, formare, perciò, l'azione disciplinare deve tendere al

rafforzamento dell'assenso delle responsabilità, del ripristino dei rapporti corretti all'interno della comunità scolastica. Chi ha scritto anche questo, ha pensato, prima di dire: questo un giorno, questo due giorni, questo cinque giorni, questo dodici giorni, prima di arrivare a questo, ricordiamoci che la sanzione è l'estrema ratio, perché la scuola ha un altro compito, che non è quello di sanzionare, è quello di educare, eccetera. Arriveremo, noi scuola, a sanzionare proprio in estrema ratio. Poi, fa un elenco. Non possiamo e non dobbiamo entrare, è giusto o non è giusto, o sono troppi, ma nell'elenco stesso che viene fatto a tabella A (sanzioni non gravi) e tabella B (sanzioni gravi), quello che poteva fare il Consiglio di istituto e no, lì, c'è già la risposta di cosa doveva o non doveva fare la scuola. Più che fare i tifosi, speriamo che gliela tolgano, certamente, io e il mio Gruppo vuole questo, auspica questo. Perché? Non perché ha vinto lo studente. Ha vinto lo studente? Sì. Ha vinto la libertà di espressione? Sì e ha perso qualcun altro. Se rimane questa sanzione così com'è, con i presupposti con cui è nata, con i presupposti dei fatti, andiamoci a rivedere il video, e c'è della verità storica, la sconfitta è della scuola e non di un singolo che ha firmato il provvedimento, è della scuola che continuerà, almeno per un po', ad essere un contenitore dove il clima non è sereno, dove non si può educare, dove non ci si fida l'uno dell'altro, dove lo studente non si fiderà più o non come prima dell'educatore professore o professoressa del personale e quant'altro.

Purtroppo, dobbiamo sperare o nel Tar o in quell'altro Consiglio, a seconda di cosa sceglierà lo studente e il suo difensore, c'è un altro organo intermedio, ma a noi non interessa tanto, sperare che venga ripristinato un clima, quindi, è per questo che dobbiamo parlare, non per spingere qualcuno a far qualcosa, ma per cercare di dare un contributo, perché abbiamo dei figli che vanno a scuola, perché rappresentiamo delle forze politiche, rappresentiamo qualcuno e qualcosa, di dare un contributo, qui poco, questa sera, domani di più, per ricucire un clima di serenità e di propositività, altrimenti, veramente come qualcuno ha detto, e credo anche il Sindaco, abbiamo perso tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Intanto, ringrazio l'assessore Baracchi per la risposta all'interrogazione della collega Aime che ritengo soddisfacente e condivisibile in toto. Desidero affrontare questo tema sotto una prospettiva differente rispetto al mero sostegno solidale allo studente diciottenne che comunque va dato, senza disconoscere la legittima autonomia delle scuole di ogni ordine e grado, nell'applicare i propri Regolamenti e nel gestire situazioni per le quali si rende necessario valutare eventuali provvedimenti disciplinari, ritengo che quello assunto, non all'unanimità dal Consiglio di Istituto, e che ha clamorosamente smentito la decisione presa, questa volta all'unanimità, del Consiglio di Classe di Damiano, si sia dimostrato un atto di difficile comprensione, anche dal punto di vista formale. È inoltre evidenziata una preoccupante incomunicabilità tra Consiglio di Istituto nei confronti del Consiglio di Classe che, ricordo, sono entrambi organi scolastici rappresentati da studenti, genitori e insegnati.

Se c'era la volontà di evitare, da parte di chi lo temeva, clamori e luci negative sull'istituto Barozzi, l'atteggiamento adottato dagli organi scolastici più alti non ha certo agevolato tale volontà, atteggiamento che andava tutt'altro che incontro all'auspicio dichiarato di ripristinare serenità all'interno della scuola.

In poche parole, a mio avviso, è mancata una discreta dose di buonsenso nell'affrontare la questione. La prima domanda che mi sono posto, nel seguire questa surreale vicenda, è stata: davvero c'è stata ed è dimostrabile, secondo taluni, una reale premeditata e deliberata volontà dello studente di danneggiare l'immagine dell'istituto Barozzi? Dopo questa domanda, alla quale ovviamente credo che difficilmente possa essere data risposta affermativa, perché non comprovata da prove schiacciate, mi sono posto, anche da genitore che è stato pure Presidente di un Consiglio di circolo didattico, per diversi anni, anche quest'altra domanda: è davvero un'iniziativa saggia quella adottata da certe figure adulte, quella di pretendere di omologare un giovane diciottenne che proprio per la sua età ed energia e quando esprime le proprie idee e critiche alla stampa in veste di

rappresentante di istituto, anziché portarlo al confronto per farlo crescere e renderlo persona pensante, si punisce e si opprimono le sue idee, condivise o meno che siano, con una pesante sanzione?

Questa vicenda mi fa tornare indietro nel tempo, quando sono stato a mia volta rappresentante di istituto, parlo di oltre 37 anni fa, altri tempi, com'è pure altri rapporti tra studenti, docenti e dirigenti scolastici, questi ultimi, riconosciute figure autorevoli e non autoritarie. Ricordo che l'allora dirigente dell'istituto che ho frequentato, l'Istituto Tecnico per Geometri Guarini, la compianta professoressa Maria Luisa Callaneri, scomparsa meno di un anno fa, coinvolgeva e incentivava ragazzi come ero io a partecipare alle decisioni della scuola, con l'evidente fine di far crescere i ragazzi e le ragazze consapevolmente e con un proprio senso critico delle cose, anche se questo non coincideva con il suo. Ripeto, erano evidentemente altri tempi.

L'idea di fondo che onestamente mi preoccupa, e non poco, è quella che in certi ambienti debba esserci un pensiero unico e che se qualcuno solleva critiche, che siano o non siano condivisibili, anziché affrontare con la forza delle proprie idee, con il dialogo, come ricordava anche l'assessora Baracchi, questo viene punito con un provvedimento sospensorio.

Dopo diverse settimane che questa notizia rimbalzava dal locale al nazionale, si sono susseguite dichiarazioni alquanto opinabili a mio parere. Dopo la formalizzazione della sospensione di Damiano è apparsa, sulla stampa locale, l'intervista del dirigente dell'ufficio scolastico provinciale che con un'abbondante dose di formalismo ha dichiarato che siccome agli atti dell'Amministrazione scolastica non risultava la decisione assunta dal Consiglio di classe, l'unico atto giuridico da ritenere valido fino a quel momento fosse la decisione del Consiglio di Istituto, nonostante si sapeva già da settimane della decisione e del relativo verbale del Consiglio di classe.

Sinistra per Modena ha dovuto pure prendere atto anche della pilatesca dichiarazione del ministro Valditara, il quale rispondendo ad un question time alla Camera, anziché chiarire l'accaduto ed esprimere un proprio parere in merito, come gli era stato richiesto, si è limitato a dichiarare che qualora il ragazzo ritenesse di essere stato leso nei suoi diritti, ha sempre facoltà di presentare ricorso all'organo di garanzia interno alla scuola e al direttore dell'ufficio scolastico regionale. In pratica, la scoperta dell'acqua calda.

Oggi, pertanto, mi sento di esprimere solidarietà a Damiano per ciò che sta accadendo, non esclusivamente per difendere la singola persona, ma per evitare che si crei, nell'ambito scolastico modenese, un precedente molto pericoloso e si sdogani, a danno di studenti e genitori, e pure molti insegnanti che hanno preso posizione, l'idea che l'autonomia scolastica debba corrispondere con la repressione della libertà di espressione di pensiero e della crescita delle giovani e dei giovani in donne e uomini consapevoli e dotati, nel rispetto delle modalità di espressione, di un proprio senso critico e diritto di critica".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prima il Sindaco nel dibattito e poi Paola Aime come soddisfazione o meno della risposta, poi l'intervento finale dell'assessora Baracchi. Sindaco, prego".

Il sindaco MUZZARELLI: "Quando si parla di un argomento così delicato, come la scuola, avete espresso opinioni forse anche alcune forzate, altre leggere, ma abbiamo bisogno in questa sede, che è una sede istituzionale, di fare completare la riflessione che molti di voi hanno in parte ripreso per provare a tenere un filo conduttore rispetto ad un tema generale, che è quello dell'educazione; il secondo, quello di trovare nella scuola un riferimento educativo fondamentale.

Come ho già dichiarato, la cosa che mi preoccupa di più, al netto drammaticamente delle conseguenze di una decisione di quel tipo lì per Damiano, ma anche il rischio per altri ragazzi, ho avuto modo di fare una riflessione anche con alcuni genitori, ci sono anche ragazzi che sono o erano, dipende da cosa accadrà, a rischio per dire un'opinione.

L'autonomia scolastica sono dinamiche che vanno rispettate, ma se tutti le rispettano.

La prima considerazione è un richiamo al rispetto completo dell'autonomia scolastico. Ho detto, nella mia dichiarazione, anche per chi per troppi giorni ha tenuto la scuola in una dimensione non positiva di immagine. Damiano ha espresso un'opinione, il gruppo ha espresso un'opinione, tra l'altro, con un gruppo di questi ragazzi che hanno partecipato, anche attivamente, a un esercizio giornalistico, un giornale modenese con dinamiche di redazione, eccetera, quindi, provando a capire cosa accadeva all'interno di un giornale, all'interno del tema più in generale della comunicazione. Sentiamo la necessità fondamentale per l'impianto delle regole della nostra comunità a richiamare ad una riflessione, ma anche, se necessario, ad auspicare che le norme del nostro Paese diano ragione a chi ha ragione perché di fronte ad una riflessione così complessa e di fronte ad atteggiamenti, credo che dobbiamo chiedere una cosa sola, la verità, perché le cose che quei ragazzi hanno dichiarato stanno venendo fuori e c'è un tema di verità.

Al netto che, secondo me, in questo Consiglio comunale saremmo in difficoltà se tutti non avessero la libertà di poter dire quello che vogliono, ma il problema è che se deve fare Erasmus, va fatto e va fatto con le dinamiche più ampie possibili, perché sono relazioni internazionali fondamentali per la crescita, e se uno si permette di dire di fare una critica, va rispettata, ascoltata o non ascoltata. Se è un luogo educante, bisogna che lo diventi completamente, sennò davvero si rischia intanto una brutta immagine su tutti i giornali nazionali che parlano di questa scuola, quindi, un richiamo alla coscienza anche alla responsabile della scuola va fatto, per evitare di far parlare male di una scuola bella, buona, anche di qualità della nostra realtà e del nostro Comune. Spero che la verità possa venir fuori, di modo che così, al di là delle foto, al di là di tutto il resto, ci sia il ripristino di un impianto, sennò, se si chiude un ragazzo in una stanza con due adulti, può diventare problematico. Sono elegante, cerco di rispettare il luogo dove siamo e anche quell'autonomia. Alla fine, il risultato è che un messaggio lo dobbiamo dare e oltre il richiamo ad una scuola educante, il richiamo al tema della verità e non a ingripparsi di storie complesse, bisogna che arriviamo ad una conclusione perché un gruppo di ragazzi che hanno detto un'opinione, non possono trovare una rispondenza negativa del loro comportamento perché ogni ragazzo va valutato per il merito che esprime in quell'interrogazione, in quel compito, in quel comportamento generale e, alla fine, non può rischiare di perdere un anno scolastico per una vicenda di questo tipo. Lo dico in modo chiaro, lui e anche coloro che hanno rappresentato, insieme a lui, quel percorso.

Se vogliamo evitare che questa cosa possa, anzi, rischia di diventare una pentola che bolle troppo, il richiamo è alla responsabilità, il richiamo anche alla maturità delle persone che stanno sopra, per provare a ripartire da una corretta educazione dei ragazzi che devono crescere perché sono il nostro futuro, sennò tutto diventa più complicato, perché se un ragazzo non può più avere fiducia dei suoi riferimenti, allora, facciamo saltare qualcosa di più grande, che non è solo il punto educante di una scuola, ma rischia di far saltare la fiducia in una società e questo non ce lo possiamo permettere".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Sono un po' in imbarazzo su questa questione. Da un lato condivido le considerazioni che sono state fatte e che sono emerse sulla libertà di espressione e sul fatto che vada anche agevolata la partecipazione degli studenti e che certamente provvedimenti di questo genere non aiutano lo svolgimento del ruolo dei rappresentanti degli studenti. Da questo punto di vista sono assolutamente vicina a Damiano, quindi, consapevole che stava svolgendo il suo ruolo, quindi, la sua tutela, da questo punto di vista, doveva essere proprio rappresentata, la tutela della sua libertà di espressione, sta all'interno del suo ruolo di rappresentante degli studenti.

Quello che mi mette a disagio e mi ha messo a disagio sono alcune cose che ho ascoltato, in particolare dall'Assessore e dal Sindaco. Come dice il Sindaco, se non dobbiamo far parlare male della scuola, dobbiamo anche avere una delicatezza, un'attenzione, una cura anche a non interferire come politica in queste vicende, perché dove ci fermiamo, nell'interferenza? Dove lo mettiamo il paletto? Sono molto preoccupata di questo, quindi, non mi piace il fatto che oggi siamo qui a

parlare di questa cosa, non tanto per il tema dello studente, ma per le affermazioni che sono state fatte.

Quando sento dire dall'Assessore che una sospensione di 12 giorni non è accettabile o quando sento dire dal Sindaco cosa deve fare un insegnante per educare bene un ragazzo, secondo me, stiamo entrando a piedi pari all'interno di un'istituzione scolastica, tra l'altro, non ho in mano i verbali del Consiglio di istituto, né quelli del Consiglio di classe, quindi, non sono in grado di esprimermi, ma andrebbero verificati, guardati, valutati e entriamo in dinamiche educative e in valutazioni che non ci appartengono, è questo il punto. Piena solidarietà allo studente e promozione del ruolo dei rappresentanti di istituto e della libertà di espressione, ma come politici non possiamo assolutamente entrare a gamba tesa, in questo modo, all'interno di un istituto e nell'attività degli organi collegiali. Non dimentichiamoci che ci sono stati organi collegiali che si sono espressi, magari in maniera contrastante, ma la cosa andrà risolta. Ci sono alcuni organismi, anche interni alla scuola, o l'ufficio scolastico, che in prima battuta potranno cercare di risolvere la situazione. Sono molto preoccupata di quest'ingerenza perché è un precedente.

Dove la mettiamo l'asticella dell'interferenza? Dove ci fermiamo?

È la verità, però, signor Sindaco, la verità richiede tempo anche per essere scoperta, quindi, nell'immediatezza dei fatti, così, la verità può darsi che sia un po' diversa da quella che vediamo o dal clamore dei giornali.

Non mi sentirei detentrice della verità, Sindaco, la inviterei a non sentirsi detentore della verità, perché è una situazione complessa. Facciamo anche male a Damiano con quest'interferenza, secondo me, dovremmo essere tutti molto più cauti e tranquilli, molto meno gasati nell'intervenire e, oggi, è fuori luogo questa Seduta su questo tema, così vicino ai fatti e totalmente fuori luogo. È un intervento a gamba tesa sull'autonomia della scuola.

Mi sento profondamente a disagio, proprio perché non è opportuno creare un precedente, perché non riusciamo più a fermare e a stabilire dove ci fermiamo. L'affermazione dell'Assessore, sul giudizio sulla sanzione, non è l'Assessore che lo deve esprimere, ed è gravissimo che un Assessore faccia un'affermazione così, non è l'Assessore che deve, in questo momento, esprimere un giudizio su un provvedimento che si sta valutando.

Non mi sento assolutamente a mio agio, Sindaco, mi dispiace, trovo molto inopportune le sue affermazioni. Proprio perché la questione si risolva con la massima serenità, questo dibattito non ci doveva essere".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Aime lo fa come risposta, se soddisfatta o no dell'interrogazione, quindi, se parla Aime e poi l'assessora Baracchi, dopo, non interviene più nessuno. Prego, consigliera Bergonzoni".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Tante cose sono state dette, però, Rossini, bisogna che qualcosa ce lo diciamo.

Ho avuto anche io due figli a scuola, vi riassumo il mio intervento, avevo deciso di non intervenire perché, come già detto, sono state dette tante cose, però credo che la scuola, per rispondere a quello che lei ha appena detto, è soprattutto inclusione e dialogo e soprattutto è un luogo in cui non si punisce per aver espresso un'opinione.

Consigliera collega Rossini, da quello che ho letto, è diventato di dominio pubblico ed è arrivato anche a Roma, proprio perché questa punizione è stata contestata da tutti.

Per quello che ho letto e per quello che so, poi, secondo me l'Assessore ha espresso molto bene il concetto, uno studente è stato sospeso per un'intervista che sollecitava di provvedere a dalle criticità emerse nella scuola. L'avete detto anche voi, non sono stata l'unico a dirlo. È intervenuto, mi ero segnato che è intervenuta anche la nostra Senatrice, citando proprio il Ministero che aveva emanato, lo diceva il collega di Sinistra per Modena, un comunicato freddo che diceva che la decisione è stata presa dalla maggioranza del Consiglio di Istituto e che lo studente potrà ricorrere agli organi di garanzia.

Scusate, come lo leggete voi? Ho avuto due figli a scuola, non si è mai censurato nessuno, la leggo come una sconfitta risolvere il problema in questo modo. Ci si aspettava da un Ministero dell'Istruzione una visione più chiara e risolutiva.

Inoltre, come ha espressamente bene detto la nostra Senatrice, opporremmo una scuola che sia inclusiva e che si ispiri, lei ha anche scritto, ai valori di don Milani, che sono valori che ci teniamo molto a ripercorrere, anche a Modena, ne abbiamo già parlato in questo Consiglio comunale. Questa non è una scuola, la devo mettere anche un po' in politica, mi spiace consigliera Rossini, ma non è la scuola che il PD si immagina, dove hanno frequentato anche i miei figli. Non è la scuola che si immagina.

Chi ci ha perso in tutto questo? Ha perso la fiducia nella libertà, con il suggerimento alle coscienze di chi si sta formando come cittadino, perché è meglio, da come mi sono documentata, che quel ragazzino si faccia gli affari suoi. L'ho letta così.

Se è questo il modo di vedere la scuola, per me, assolutamente non è condivisibile, non si doveva esporre, non parlare e evitare il dissenso.

Questo è quello che il nostro futuro non merita, non vogliamo una società così individualista, dove si tappano le bocche e ognuno pensa a casa sua.

Secondo me, Damiano, nonostante i 12 giorni di sospensione che gli sono stati dati, non ha perso, insieme ai suoi compagni. Sono rimasti tutti quanti con la schiena dritta, e questo ci insegnano a Modena, che deve essere così, e questo ci fa ben sperare per il futuro. Al di là di alcune cose, ho visto che ieri e oggi sono usciti i sindacati che chiedono un incontro, al di là di questo, credo che il ragazzo abbia avuto una sospensione esagerata, per quello che ne so io. Poi, se ci sono altre questioni che salteranno fuori, se ne riparerà, però secondo me abbiamo fatto bene ad affrontare il problema. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie. Non entro nel merito dell'atto amministrativo, della sospensione, se era giusta, se sbagliata, c'è un ricorso, una cosa giudiziaria, entro nelle conseguenze che questa sta generando e che, secondo me, la Scuola se è veramente una comunità educante si deve chiedere.

Quale reazione sta provocando questa sospensione? Personalmente, penso che sia una sospensione che non ha senso, per tutte le ragioni che abbiamo condiviso prima, le avete già dette voi: la libertà di espressione, siamo probabilmente in un'espressione che si è espressa male, è questo il difetto, ma a 18 anni ci può essere un linguaggio che fa parte anche dell'età, quindi, non si può fare il processo al modo di palare.

A mio avviso, dobbiamo fare questo dibattito anche per chiederci: adesso, cosa succede? Se ci troviamo di fronte una comunità di studenti arrabbiata e rassegnata, ci dobbiamo chiedere cosa può generare questa rabbia e questa rassegnazione, perché nel peggior dei casi la rabbia può generare anche della violenza fisica e verbale, ne abbiamo parlato prima, secondo me, è molto collegata questa cosa. Dobbiamo fare in modo che questa comunità di studenti, e anche la comunità dei docenti che ha sostenuto questa sospensione, non si cristallizzino sul fatto se la sospensione deve essere sospesa, quindi, annullata, oppure deve rimanere. Se si può ridurre di quattro giorni, che tra l'altro, non so se dodici giorni siano già passati o se addirittura deve diventare di venti. Questa sospensione genera una rabbia che va reindirizzata. Il punto non è vincere o perdere una causa, il punto è: come facciamo a far sì che questi studenti si risiedano davanti alla comunità dei docenti e che con loro aprano un dialogo, un confronto e recuperino le cause di questo scontro, perché ci sono delle cause dietro questo scontro. Stiamo parlando di perquisizioni, di problemi di gestione scolastica, quindi, stiamo parlando di problemi soggettivi e oggettivi che generano uno scontro. Questi studenti, hanno voglia di risedersi in un qualsiasi Consiglio di istituto e parlare con i docenti, e parlare con gli adulti? Hanno voglia di venire a votare l'8 e il 9 giugno? Hanno voglia se il loro voto finisce così? Se il voto del rappresentante degli studenti finisce con un bavaglio. Secondo me,

questo dobbiamo chiederci e questo deve generare il nostro dibattito, a mio avviso, come recuperare questa cosa.

La frittata è fatta, la sospensione è stata data, secondo me, uno studente molto arrabbiato oggi, se mi ricordo come si stava a 18 anni, se ne frega se la sospensione verrà tolta da un Tribunale oppure no, è successa. Come facciamo, come comunità politica, a portare questi studenti a un confronto? Come facciamo a farli pensare che la vittoria non è una questione di vincere una causa, ma è che da questa cosa si può generare veramente un nuovo movimento di partecipazione, un nuovo dialogo, un nuovo modo che magari i docenti hanno di ascoltarli, che non ci sono solo due parti arrabbiate. Credo che questa preside, di fronte a quest'attacco che ha subito può avere due reazioni: si chiude a riccio o cede, ma in tutti i modi, anche per lei, è un problema, quindi, ci sono due parti che devono affrontare questo problema.

Per me, questo dibattito è utilissimo se noi, come comunità e come Consiglio comunale ci chiediamo quali strumenti possiamo dare, per l'amor del cielo, nell'autonomia scolastica, ma quale input possiamo dare. Altrimenti, questi studenti, domani, mi immagino che con questa rabbia e con questa sfiducia non solo non andranno a votare, ma saranno molto meno motivati a fare qualsiasi attività di volontariato dove ci sono degli adulti oppure dove c'è un certo tipo di adulti, dove c'è un qualsiasi tipo di impegno civile. Non si sentono ascoltati.

Per me è utile questo dibattito, se ragioniamo anche su questo input. Per me, la solidarietà allo studente è piena, ma diamo gli strumenti a studenti e docenti e personale non docente di rincontrarsi e cercare di capire come andare avanti, perché domani tornano tutti a scuola e fino a giugno torneranno tutti a scuola e a settembre le scuole riaprono e se riapriamo le scuole con degli studenti solo rassegnati, allora, c'è un elettroencefalogramma piatto, un elettroencefalogramma emotivamente piatto".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie. Sono anche un po' agitata, non vorrei sbagliare e poi essere sospesa anche io 12 giorni. Non è una battuta, non so perché la direzione che ha preso questo dialogo, questo dibattito mi sta un po' agitando, cercherò di capirlo.

Parto dalla risposta che ha dato l'Assessore, della quale sono soddisfatta, anzi, forse è andata oltre alle mie aspettative. Di fatto, avevamo chiesto anche due cose molto semplici, quando ho deciso di fare l'interrogazione era sicuramente per portare l'attenzione, per accendere una luce in più su quello che stava succedendo in quella scuola, quella scuola, peraltro, nella quale si è appena preiscritto uno dei miei figliocci, dov'è andato in visita e ha detto: è bellissimo il Barozzi. Insomma, abbiamo anche dei ritorni positivi.

Rispetto all'interrogazione – cosa ho scritto? – il ragazzo ha segnalato alla Gazzetta di Modena l'assenza di dialogo con la dirigenza scolastica. Questo era alla base e questo è stato confermato.

Vorrei tornare all'intervento che ha fatto la collega Rossini, perché mi ha veramente ispirata. Rispetto a quello che diceva, i confini nostri, di Consiglieri comunali, ho immaginato un Consiglio comunale chatGPT, cioè proprio di intelligenza artificiale, dove nessuno supera nessun confine e sporca con le proprie emozioni quest'Aula. Questa è la prima immagine che mi è venuta. La seconda, è assolutamente superficiale, ma ormai è un orario, sentendo dire che non facciamo il bene di Damiano – rido, ma è serio il discorso – dobbiamo tenere i toni bassi, mi è venuto in mente un altro Damiano, il Damiano dei Måneskin e la canzone con la quale hanno vinto il Festival di Sanremo, che si intitolava Zitti e buoni. È quello che sembra sia stato chiesto: state zitti, stai zitto e stai a buono, a quest'altro Damiano, modenese, non famoso a livello planetario.

In questa questione e in questa faccenda che è diventata complicata, che è diventata di dominio pubblico, che servirà perché ha aperto un dibattito, quindi, davvero credo che alla fine dei conti sarà utile, ci sono in gioco diverse questioni, una è quella dell'insegnare, educare e la prima cosa che dico: chi è che insegna agli insegnanti a essere anche educatori, quando essere educatori è difficilissimo, molto più difficile che insegnare e avere delle competenze della propria materia.

Come Paese, ci occupiamo di questo abbastanza? Della formazione degli insegnanti, del fatto che non siano solo insegnanti, ma siano capaci di essere educatori?

Abbiamo un filosofo che è sempre anche al Festival della Filosofia, che è Galimberti, che ne parla spessissimo di questa tematica della capacità di educare degli insegnanti, ma gli insegnanti, a loro volta, vanno supportati ed educati. Essere liberi.

In tutta questa faccenda, chi è che è stato meno libero? È stato meno libero Damiano che ha detto cose a un giornale locale, e si è visto negato il diritto all'istruzione per 12 giorni, perché una sospensione di 12 giorni è la negazione del diritto, ti nego il diritto all'istruzione per un periodo abbastanza importante, nell'anno in cui, oltretutto, ha la maturità, se non sbaglio.

Quanto sono stati liberi nel Consiglio di classe? Il Consiglio di classe ha detto una cosa e poi il Consiglio di istituto ne ha detta un'altra, poi sono andati persi i verbali, poi, lì scatta una specie di giallo dove ci vorrebbe uno Sherlock Holmes per dipanare tutta la matassa.

Chi è più danneggiato? Ci sono vari livelli di danneggiamento e di danneggiati, forse insegnanti che hanno dovuto, anche loro, uniformarsi a un pensiero e prendere una decisione? Forse il ragazzo? Poi, il valore dell'errore, il valore dell'errore per i giovani. Mettiamo caso che abbia esagerato questo giovane, che abbia fatto qualcosa in più di quello che doveva o poteva fare, siamo giovani anche per sbagliare, e noi siamo adulti per aiutare e l'errore è un valore e, allora, se una volta, quando si sbagliava a scuola, l'insegnante gli bacchettava le dita, si vede ancora in certi film, poi, per fortuna, le cose sono cambiate, ma sembra che siamo tornati veramente molto indietro.

Non vorrei dire altro, perché i colleghi hanno già parlato a sufficienza e con molta competenza, più di me, di quello che è successo, del valore del disvalore di questa vicenda.

Chiudo ripetendo quello che ho detto, che da ogni cosa negativa può nascere qualcosa di positivo, da ogni errore può nascere qualcosa di positivo, il fatto che si sia parlato tanto del valore della scuola e dell'autonomia scolastica, ma della scuola che è comunità, del valore dell'educazione, è tanto che non se ne parlava così tanto e sono molto contenta che se ne stia parlando, che se ne sia parlato oggi, in Consiglio comunale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Baracchi".

L'assessora BARACCHI: "Anche io sono agitata, collega, per alcune cose che ho sentito questa sera. Ringrazio tutti i contributi portati sull'interrogazione e l'ordine del giorno, che nel momento in cui è stata considerata ammissibile, perché non ne dobbiamo discutere?".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora BARACCHI: "Consiglieri Rossini, l'ho ascoltata, ho una replica e poi verrò sul diritto di un Assessore ad esprimere la propria opinione su un'idea di scuola su cui lei, invece, ha espresso dei dubbi. Finisco e chiedo di poter tenere il filo del discorso. Grazie.

Ringrazio, è stata ritenuta ammissibile e mi sono adoperata per poter rispondere, in tempi brevi, all'interrogazione della consigliera Aime, per stare il più possibile nell'attualità della discussione in città. Poi, c'era un ordine del giorno e si è attivata una discussione.

Nessuno ha inteso entrare e interferire con l'autonomia scolastica. Torno a dire, mi è stato chiesto, come istituzioni come ci siamo attivati, ci siamo attivati nei modi propri di un'istituzione e gli appelli pubblici sono sempre stati nel chiedere un ritorno al confronto per ripristinare quella serenità necessaria e doverosa per gli alunni e per gli insegnanti, perché ogni mattina entrare in classe e dover insieme fare lezione, attivare le attività della scuola, in questo clima, era ed è molto complicato.

Ci tengo a tutta la scuola modenese, l'appello era stato di ripristinare, il prima possibile, un dibattito, un confronto e della serenità, e questo non vuol dire a mio parere, e mi sento pienamente legittimata in Consiglio comunale, in sede politica, di tornarlo a dire, di averlo espresso e continuerò ad esprimere quest'appello, che le parti ritrovino un'armonia, perché è fondamentale,

perché al centro c'è il benessere degli studenti e delle studentesse e questo, secondo me, deve essere il nostro faro, e ritornerò a dire questo.

La mia riflessione sul tema, perché c'era anche un ordine del giorno e mi sono sentita di esprimere la mia opinione sul modello di scuola in cui credo e continuo a dire, proprio per il modello di scuola in cui credo, ritengo che una sospensione di 12 giorni sia inappropriata, perché questo davanti a dei ragazzi che hanno agito prendendosi le proprie responsabilità, va a minare quella parola che più, in tanti interventi, oggi pomeriggio è rincorsa, che è fiducia, fiducia tra le parti e soprattutto la fiducia anche nelle istituzioni.

Come adulti, abbiamo il dovere di ripristinare una condizione che questa fiducia sia piena e, ribadisco, come Assessore all'Istruzione, in una sede politica, perché qui siamo in Consiglio comunale, ho il diritto di poter esprimere quello che sta avvenendo, la mia idea su quello che sta avvenendo, e non vuol dire intervenire con l'autonomia scolastica, perché nessun atto è uscito da quest'Amministrazione che sia andato ad interferire il processo all'interno dei Consigli di classe, del Consiglio di istituto e oggi i rapporti che avranno con l'ufficio scolastico regionale e con il Ministero. Ritengo anche grave dire che non si possa esprimere la propria opinione in Consiglio comunale.

Ringrazio tutte e tutti quelli che hanno partecipato a questo dibattito e l'auspicio è veramente: rimettiamo al centro i ragazzi e torniamo a parlare di tutto con estrema serenità".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 3417, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Non votanti 2: i consiglieri Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Cugusi, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Prampolini.

La Seduta termina alle ore 20.05.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA